Trieste - Via Silvio Pellico N.
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93
Cronaca 95854 - Amministrazione 9385
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 8 agosto 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3032 nuova serie Lire 30

Nuovi orientamenti

In attesa della risposta egiziana all'invito anglo-francese-americano di partecipare alla conferenza di Londra per Suez, lo schieramento internazionale si precisa in una serie di atteggiamenti che sembrano destinati a influire non soltanto sugli eventi in corso ma anche sul futuro delle relazioni mondiali. Alcuni elementi appaiono determinanti: e in primo luogo, va considerato l'atteggiamento dei paesi arabi e islamici, nonchè dei paesi asiatici.

Si è constatato che un principio di azione unitaria panaraba — o più propriamente panislamica — emerge dall'assunzione di impegni e atteggiamenti nei confronti del problema di Suez. Le differenze di posizioni sono più formali che sostanziali: il solidarismo panarabo che appariva incrinato dalla stipulazione del Patto di Bagdad contro l'accentuazione del neutralismo degli altri Stati, si ricostituisce con l'impegno dichiarato dell'Iraq di sostenere la causa del Cairo. I Governi della Turchia e del Pakistan, mussulmani ma non arabi, intendono portare alla proposta conferenza di Londra argomenti che non possono prescindere dalla constatazione della necessità di un appoggio al Cairo. Frattanto, l'India confuta la validità del programma proposto per la riunione londinese, mentre l'Indonesia sostiene l'opportunità che una conferenza dei «cinque di Colombo» (Indonesia, India, Pakistan, Birmania, Ceylon) insieme con l'Egitto porti alla definizione di un atteggiamento comune in una valutazione esauriente del punto di vista del Cairo.

E' necessario prescindere, in una considerazione degli sviluppi della questione, dal significato di una presenza dell'URSS, che materialmente potrebbe anche esprimersi in una imminente visita di navi della flotta sovietica ai principali porti arabi, e che attualmente si caratterizza in una accentuata attività dell'Ambasciatore di Mosca al Cairo. Pur se un «patto di non aggressione» sovietico-egiziano dovesse essere concluso a significare una risposta del Cairo ai tre principali Stati dell'Occidente, appare indubbio che il problema di fondo non subisce modificazioni sostanziali, almeno per il presente sviluppo della vertenza di Suez. Peraltro la cautela manifestata da parte sovietica nei confronti del problema in esame fa ritenere improbabile un impegno irrevocabile dei dirigenti del Cremlino, se non ai fini di una «attivizzazione» rispetto ad altri problemi e in confronto di una ipotetica congiuntura non attuale, della politica medio-orientale dell'URSS. Il Governo di Mosca — giova non dimenticarlo — può attendersi molto da una conferenza come quella proposta dagli occidentali in vista di un riesame di tutta la politica nel settore medio-orientale e Mediterraneo: dal tempo della riunione ginevrina dello scorso autunno il problema è stato considerato dall'URSS non semplicemente nei suoi riferimenti alla tensione arabo-israeliana.

Non va trascurato inoltre, l'atteggiamento del Governo di Panama, a proposito del problema della internazionalizzazione delle altre strade di navigazione (e l'accenno al Canale di Panama è esplicito). Si tratta di una affermazione di principio, che, anche tenendo conto della recentissima conferenza panamericana non può lasciare indifferenti i partecipanti alla proposta riunione londinese. Il richiamo panamense va considerato anche in rapporto ad altre questioni, attualmente sopite ma non spente: è prima fra tutte, la questione dei Dardanelli.

La decisione del Presidente Nasser del 26 luglio scorso ha aperto dunque una serie di problemi che traendo occasione dalla vertenza per Suez si ampliano fino alla determinazione di potenziali nuovi schieramenti internazionali. E non va sottovalutato che il Governo degli Stati Uniti, assumendo un atteggiamento non definito motivato da esigenze di cautela, ha praticamente schiuso la via alla possibilità di un confronto diretto con l'URSS in un tentativo eventuale di influenzare congiuntamente l'attuale fase rigida delle posizioni anglo-francesi da una parte ed egiziana dall'altra. Il tema dello scambio di lettere fra il Presidente Eisenhower e il Primo Ministro Bulganin può trovare, nell'attuale fase degli sviluppi per Suez, motivi abbastanza convincenti per un allargamento del dialogo: l'attuale momento pre-elettorale negli Stati Uniti potrebbe, in definitiva, favorire una interpretazione, almeno di comodo, del problema. E qui non occorre spendere molte parole per sottolineare che questa impostazione del rapporto est-ovest significherebbe, in pratica, il crollo della capacità dell'Europa a valere politicamente nel gioco internazionale: altri problemi si aprirebbero alla considerazione di Washington e di Mosca, lo stesso Commonwealth britannico vi sarebbe coinvolto con sviluppi imprevedibili. E' in questi temi — ai quali si è brevemente accennato — che il problema aperto dalle decisioni egiziane per Suez e dalle reazioni occidentali si esprime: in una caratterizzazione nuova, le cui origini sono individuabili in una lenta ma inarrestabile avanzata di «popoli nuovi», specialmente dell'Asia e dell'Africa.

Alfonso Sterpellone

DOMENICA NASSER ANNUNCERA' LA SUA RISPOSTA A LONDRA

MALGRADO I PREPARATIVI MILITARI DEL CAIRO IL MOMENTO ACUTO DELLA CRISI SEMBRA SUPERATO

Tutte le ipotesi ancora aperte sull'atteggiamento dell'Egitto Sempre più sfrenata l'azione propagandistica della Lega Araba

DAL NOSTRO INVIATO

Il Cairo, 7

Oggi, alle tre del pomeriggio, la Radio egiziana ha sospeso di botto la consueta trasmissione musicale e, dopo una breve pausa probabilmente calcolata, ha trasmesso questo breve comunicato, annunciandolo con un tono pieno di intenzioni e di allusioni: «Domenica prossima, alle 14, il Presidente Nasser concederà una conferenza alla stampa per fare una importante comunicazione».

Nessun commento ha seguito la breve dichiarazione; si presume però che in quella conferenza stampa Nasser comunicherà la risposta del Governo egiziano all'invito inglese per la conferenza che si dovrebbe riunire a Londra per esaminare, e, se possibile, risolvere, la questione di Suez.

Secondo informazioni ottenute da certe fonti, la risposta egiziana verrebbe consegnata nella notte di sabato all'Ambasciatore di Granbretagna al Cairo. In ogni modo, si afferma, Nasser e i suoi collaboratori hanno già definito la loro linea di condotta e hanno preso le loro decisioni nel corso delle tre riunioni del Consiglio dei Ministri, che si son svolte ieri. In tali riunioni si è anche provveduto, si dice, alla stesura del testo della risposta all'invito di Londra.

Quanto al contenuto di questa risposta, corrono, come si può comprendere, le voci più disparate. Secondo alcuni, la risposta sarebbe negativa; secondo altri, sarebbe positiva. E c'è perfino chi dice che Nasser sarebbe disposto addirittura ad andare a Londra, o, meglio, a mandare il suo Ministro degli Esteri nella capitale britannica, purchè l'invito fosse esteso anche alla Jugoslavia, alla Siria e ad altri paesi del cosiddetto blocco afroasiatico.

Si noti che, contrariamente alle apparenze e ad onta dei molti timori, la possibilità che l'Egitto vada effettivamente a Londra è considerata seriamente in molti circoli di questa capitale. In verità, una decisione in questo senso sarebbe ragionevole e, più ancora, abile e varrebbe a rischiarare di colpo la torbida atmosfera di questi ultimi giorni.

Per il momento contribuiscono ad appesantire questa atmosfera i preparativi militari che continuano incessanti. Da oggi l'aeroporto è guardato da un robusto contingente di truppe. E il pubblico deve essere munito, per accedere alle piste, di permessi rilasciati dall'autorità militare. Colonne di truppe, motorizzate e no, incrociano senza riposo nelle vie del Cairo dirette verso Alessandria e verso la zona del Canale.

Dal canto loro, i giornali danno grande rilievo alle notizie relative all'inizio degli esercizi di addestramento militare per maestri, professori e giornalisti, organizzati in «falangi volontarie» e alla mobilitazione delle donne appartenenti al «Gruppo femminile di liberazione». La capitale è sempre presidiata da reparti in assetto di guerra e da elementi della Guardia nazionale.

La popolazione si mantiene calma. Continuano però le partenze delle spose e dei figli dei residenti inglesi. Oggi sono partiti i figli degli impiegati della linea aerea inglese «Boac».

Come si comprende, in questa atmosfera tutte le notizie possono circolare e tutte possono essere credute. Così, ieri, la voce di una prossima visita di unità della squadra sovietica del Mar Nero, rilanciata da Damasco, hanno suscitato un certo entusiasmo popolare. Oggi, sempre via Damasco, viene la notizia, finora non confermata, della prossima conclusione di un patto russo-egiziano di mutua assistenza. Si deve notare che le informazioni della propaganda siriana non hanno trovato conferma sinora neppure presso le autorità egiziane.

Frattanto, il colonnello Nasser e il Ministro degli Esteri Dawzi lavorano intensamente ed hanno ricevuto oggi gli Ambasciatori dell'Etiopia, del Sudan e della Libia, della Giordania. Dal canto loro, i giornali, a parte l'enfasi con cui registrano le informazioni militari e fanno la cronaca dei preparativi delle forze armate, hanno moderato sensibilmente il tono delle loro note politiche. Annunciano — a riprova della lealtà con la quale l'Egitto rispetta ed applica i suoi impegni — che dal 26 luglio, giorno nel quale è stata proclamata la nazionalizzazione della Compagnia di Suez, 455 navi, di cui 168 di bandiera britannica, hanno attraversato il Canale. I giornali dicono anche che il Governo egiziano ha in animo di indire una conferenza a cui dovrebbero partecipare le Compagnie di navigazione di tutto il mondo.

Si sfrena invece, sempre di più l'azione propagandistica della Lega Araba, il cui segretario generale, Khalek Hassuna, ha fatto oggi nuove dichiarazioni, sostenendo la nota tesi secondo la quale tutta la questione dovrebbe essere discussa in seno all'ONU. La propaganda della Lega Araba si arroventa anche in vista del Capodanno mussulmano, che si festeggia domani, primo giorno dell'anno 1376 dell'Egira. Domani alle sei il capo spirituale degli egiziani El Maraghi pronuncerà una allocuzione nella grande moschea del Cairo. Un'altra grande manifestazione popolare è stata indetta per la sera di venerdì prossimo nella piazza Miditakrir dal gruppo della liberazione nazionale.

Giova ricordare, completando queste note cronistiche delle roventi giornate egiziane, che i 60 mila membri in cifra tonda della colonia italiana continuano a vivere in assoluta calma la loro vita operosa.

Oltre la cronaca, poi, vorremmo dire, a commento degli ultimi avvenimenti, ed analizzate obiettivamente tutte le voci, che la fase acuta della crisi ci sembra superata. Come accade nelle malattie gravi, questa crisi ha avuto uno svolgimento lungo e agitato e non è detto ancora che non ci debbano essere ricadute e che la febbre non debba risalire nei prossimi giorni: domenica, per esempio. In ogni modo, osservatori di grande esperienza ritengono che il compromesso sia sempre possibile e che il peggio è, verosimilmente, passato. Diciamo subito che siamo ottimisti anche noi. Più passano i giorni e più le posizioni si schiariscono in questo vasto gioco.

Il mondo arabo è con Nasser. La presa di posizione del Governo di Bagdad, tradizionale alleato della Granbretagna, sembra confermarlo. E l'Iraq era, fra tutti i paesi arabi, quello che sembrava meno disposto ad appoggiare il Presidente egiziano. Per questo l'avallo irakeno all'azione egiziana sembra più importante della adesione della Siria alla iniziativa del Cairo. Naturalmente non si può sapere fino a che punto, in pratica, sarebbero disposti ad andare gli amici arabi del colonnello Nasser, ma è certo comunque che, nelle condizioni presenti, un'iniziativa militare dell'Inghilterra e della Francia sembra sempre meno probabile. Tutto sommato, dunque, l'Egitto avrebbe vibrato con astuzia il suo colpo.

Certo è — ed è interessante accentuarlo oggi — che nessuno aveva avuto notizia, fino al giorno della nazionalizzazione, delle intenzioni del Presidente egiziano. Eppure risulta oggi che la questione era sul tappeto da parecchie settimane e che da oltre un mese Nasser la dibatteva con i suoi consiglieri. Il fulmine è caduto a ciel sereno. Nessuno se lo aspettava. Non si dice Nehru e Tito, che videro il colonnello a Brioni, ma neppure l'Ambasciatore russo — così almeno ci hanno garantito — che pure vide il Capo dello Stato egiziano ripetute volte alla vigilia della grande decisione. Vero è per altro, che il diplomatico sovietico si è affrettato a trarre il massimo vantaggio possibile della situazione.

A parte questo, però, l'osservatore imparziale deve ripetere che Nasser non è un comunista. Egli è semplicemente un militare imbevuto di nazionalismo, che è stato educato in Inghilterra. E' onesto in ogni modo osservare che il colonnello - Presidente ha saputo mantenersi calmo di fronte alle misure militari degli inglesi e dei francesi e che, a parte le intemperanze verbali dei giornali, nei giorni scorsi, non si sono dovuti lamentare atti di violenza di sorta.

Insomma, Nasser gioca con freddezza la sua grande partita e rivela di essere un buon tattico della guerra dei nervi. E, se esita a dare la sua risposta a Londra, lo fa non solo per guadagnare tempo e per orientarsi, ma anche perchè gli avversari si orientino a loro volta e l'opinione pubblica internazionale abbia modo di conoscere il punto di vista egiziano. L'attesa, inoltre, potrebbe essere psicologicamente utile anche alla Granbretagna e alla Francia e potrebbe forzare gli Stati Uniti a definire meglio la loro posizione.

Il fatto è che la validità giuridica della nazionalizzazione e il buon diritto del Governo del Cairo sono oggi, così sembra almeno, fuori discussione. La questione si pone ormai in termini più modesti, sul piano amministrativo e finanziario e non più su quello politico.

Rimane solo la questione del prestigio britannico nel Medio Oriente, già scosso dalla crisi di Cipro, ma questa, si osserva qui, è una questione molto inglese e assai poco egiziana.

Indubbiamente la calma ostentata dal colonnello Nasser — che ormai sembra preferire gli eleganti vestiti borghesi alla divisa militare — contribuisce a incoraggiare questa impressione di distensione e di cauta fiducia. Qualcuno ha voluto definirlo l'«Hitler del mondo arabo»: diremmo invece, osservando la partita da lui giocata fra l'Oriente e l'Occidente, che gli si adatta meglio il sopranome di «Tito del Nilo».

Corrado Pizzinelli

SALTANO IN ARIA A CALI SETTE AUTOCARRI PIENI DI MUNIZIONI

Più di mille morti e duemila feriti in una terrificante esplosione in Colombia

Un grande cratere si è aperto al centro di un popoloso quartiere letteralmente raso al suolo - Il Governo denuncia un attentato?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bogotà, 7

Un'esplosione di inaudita violenza ha letteralmente sconvolto un rione della città di Cali, causando oltre mille morti e più di duemila feriti. In un messaggio al Governatore Alberto Gomez Arenas dello Stato di Valle, dove si trova Cali, il generale Rojas Pinilla, Presidente della Colombia, afferma che l'esplosione è la conseguenza di un complotto e che «il Governo non avrà riposo fino a quando gli autori materiali e potenziali del criminale attentato non riceveranno una punizione esemplare».

Si è trattato in realtà di una catena di esplosioni: ma gli autocarri sono scoppiati in sì rapida successione che gli abitanti di Cali hanno avvertito un'unica, immane deflagrazione. Qualcuno, forse, non l'ha nemmeno sentita, ha avuto solo la sensazione di un tremendo cataclisma poi la morte l'ha colto.

Solo fra molti giorni si potrà fare il bilancio definitivo delle vittime: anche se l'ultima cifra comunicata è enorme, nessuno si illude di poter ancora tirare le somme. Per una lunghezza di otto isolati, qualcosa come ottocento metri, si presenta all'occhio attonito uno spettacolo di devastazione tale da sfuggire a ogni descrizione: sembra di essere in una città bombardata a tappeto, e chissà quante persone sono rimaste sepolte sotto le macerie.

La città di Cali, di 165 mila abitanti, era immersa nel sonno, all'una e venticinque di stamane. Alla caserma «Codazzi» solo gli uomini di guardia vegliavano. L'esplosione ha squarciato l'aria. Poi è stato il terrore. La gente si precipitava urlando nelle vie, in abbigliamento notturno: tutti gridavano e nessuno sapeva che cosa fosse successo. Presso la caserma, un immenso cratere si apriva nella terra, come se vi fosse esplosa una bomba di mostruosa potenza. Tutt'attorno gli edifici erano distrutti. Più lontano, le case avevano i vetri infranti, le pareti crivellate.

Passato il primo istante di smarrimento, la gente faceva ressa verso il luogo del disastro. Ma il comando dell'Esercito aveva già preso il controllo della situazione. Mentre le sirene annunciavano l'arrivo dei pompieri e delle ambulanze, i soldati sopraggiunti in autocarro stendevano un cordone attorno alla zona, per evitare che la folla ostacolasse l'opera di soccorso ed anche perchè si ignorava la causa dell'esplosione, e si temeva che potesse avere un seguito.

Tra la gente, intanto, si spargeva la voce che fosse scoppiato un deposito di dinamite o di munizioni nella caserma. Ma le successive informazioni indicavano invece l'origine del disastro nell'esplosione di sette autocarri militari, carichi di munizioni e di benzina. Probabilmente, uno dei veicoli è saltato in aria per l'esplosione del carico, e le fiamme si sono propagate dall'uno all'altro dei camion in pochi istanti, in un micidiale fuoco d'artificio.

Corpi maciullati venivano estratti dalle macerie. Feriti insanguinati e laceri, i più ridotti in condizioni miserande e privi di sensi, venivano caricati sulle ambulanze che facevano la spola con l'ospedale militare, con quello municipale e con le cliniche private.

La Croce Rossa era stata subito mobilitata al completo, e le autorità avevano requisito telegrafi e telefoni per la richiesta di soccorsi alle vicine località ed alla capitale. Era apparso subito evidente, infatti, che le attrezzature della città, pur essendo moderne ed efficienti (Cali è orgogliosa dei progressi compiuti negli ultimi anni) non bastavano per far fronte alla emergenza. Le linee aeree ponevano subito i loro apparecchi a disposizione per il trasporto del plasma sanguigno. Fra Cali ed altre città, in particolare la capitale, si stabiliva così un «ponte aereo» che inviava a Cali plasma, medicinali, medici, infermieri. L'ospedale militare di Bogotà diventava il guartier generale per lo smistamento dei soccorsi.

La Radio trasmetteva i bollettini ufficiali, invitando la popolazione alla calma, spiegando che si era trattato di un incidente doloroso ma ormai esaurito, ed esortando ognuno a fare quanto poteva per aiutare le autorità. Ai donatori di sangue si chiedeva di presentarsi all'ospedale. A nessuno veniva concesso di entrare o di uscire dalla città: solo i contadini erano autorizzati a portare a Cali i prodotti agricoli per il mercato, ma le vendite venivano controllate dalla polizia.

Il generale Alberto Gomez, comandante militare della provincia, annunciava che chiunque fosse stato colto a saccheggiare fra le macerie sarebbe stato «esemplarmente punito», e ordinava che nessun veicolo circolasse per le vie, ad eccezione di quelli ufficiali e in servizio pubblico.

Cinque ore dopo l'esplosione la situazione era abbastanza calma. Poi, per tutta la giornata, l'opera dei servizi sanitari, dei militari e dei vigili del fuoco è continuata intensa. A sera veniva comunicato un primo bilancio delle vittime: almeno cinquanta morti, almeno quattrocentocinquanta feriti.

Ma chi vedeva le rovine non poteva capacitarsi che così esiguo fosse il numero delle vittime, e in serata infatti veniva diffusa la notizia che agghiacciava la Colombia: più di mille morti, almeno duemila feriti. L'enormità della perdita di vite umane si era andata delineando come un incubo agli uomini delle squadre di ricerca che continuavano di ora in ora, durante la giornata, ad estrarre corpi martoriati dall'ammasso informe di mattoni, legno, ferro contorto e pietre che era stato un imponente blocco di otto isolati, e in un lampo era andato distrutto, in pieno centro di Cali.

Negli ambienti responsabili si manifesta apertamente il timore che il numero delle vittime possa ancora aumentare. I danni materiali ammontano certamente a molti milioni di pesos: ma a quelli pochi pensano, in questo giorno di sangue quale la Colombia non ricorda.

Almeno cinquecento soldati del Battaglione «Codazzi» e della Divisione militare di polizia sono rimasti uccisi sul colpo dall'esplosione: la caserma in cui dormivano è stata letteralmente polverizzata dallo scoppio. Era nell'epicentro della esplosione: gli autocarri (sette, si è potuto accertare) erano parcheggiati presso il muro della caserma. Avevano prelevato il carico in una adiacente stazione ferroviaria. Ora, dove erano la caserma e la stazione non è che un immenso cratere.

I sette autocarri facevano parte di un convoglio di venti destinati a portare a Bogotà un carico di munizioni e di dinamite, proveniente dal porto di San Bonaventura. Gli altri 13 veicoli erano già partiti: se fossero rimasti, la sciagura avrebbe raggiunto proporzioni ancor più apocalittiche.

I sette autocarri dovevano partire in mattinata. Sono invece scomparsi, disintegrati dalla potenza dell'esplosione, che ha ucciso, oltre ai soldati, abitanti del quartiere (per lo più modesti lavoratori residenti in grandi case popolari) e gente che si era trattenuta più a lungo del consueto nei caffè del centro, data la giornata festiva. La Colombia celebrava infatti l'anniversario della battaglia di Boyaco.

Uno sguardo alla pianta di Cali — l'unico modo ormai per avere un'idea del quartiere distrutto — dà modo di vedere che sono stati devastati venti piccoli alberghi, varie pensioni, un lavoratorio farmaceutico, la sede di Cali della General Motors e quella della Ford, moltissimi negozi e laboratori e la sede del monopolio governativo dei liquori, che aveva appena installato nuovi macchinari per un valore di tre milioni di dollari.

L'esplosione aveva provocato l'incendio di numerosi depositi di benzina siti intorno al quartiere distrutto tanto che per più di un'ora fu impossibile entrare nelle vie colpite dall'esplosione.

Cali, è la quarta per ordine d'importanza tra le città colombiane ed è uno dei principali centri industriali e commerciali della Repubblica colombiana.

U. P.

A Suez: una sentinella araba lungo le sponde del Canale là dove questo attraversa la zona desertica di El Quantara

COLLOQUI A MOSCA per la questione di Suez

Mosca, 7

Il Ministro degli Esteri sovietico Dimitri Scepilov ha ricevuto oggi a colloquio gli Ambasciatori di Francia e Granbretagna. Contemporaneamente il Primo Ministro Maresciallo Bulganin ha ricevuto l'Ambasciatore degli Stati Uniti Bohlen. Come è noto l'URSS non ha ancora risposto allo invito occidentale per la conferenza di Londra.

Secondo quanto si apprende in ambienti solitamente bene informati, i due diplomatici occidentali, l'Ambasciatore francese Maurice De Jean e l'Ambasciatore di Granbretagna Sir William Hayter, hanno riferito al Ministro degli Esteri sovietico Scepilov in merito allo atteggiamento dei Governi occidentali per quanto concerne la vertenza di Suez. Come è noto l'URSS non ha ancora risposto all'invito occidentale per la conferenza di Londra.

A Nuova Delhi, una fonte vicina al Governo ha dichiarato che l'India prenderà parte alla conferenza su Suez a meno che non sopravvengano imprevedibili sviluppi all'ultimo momento.

PRECISAZIONI UFFICIALI sui movimenti della 6.a Flotta

Napoli, 7

In riferimento alle notizie pubblicate dai giornali circa i movimenti di navi americane, il Comando logistico della Marina degli Stati Uniti a Napoli ha diramato questa sera il seguente comunicato: «Tutte le unità della flotta degli Stati Uniti partite ieri da Napoli per manovre di ordinaria amministrazione, lo hanno fatto in base ad ordini di vecchia data, da lungo conosciuti e resi noti».

NUOVO TONO DEL FOREIGN OFFICE SULLA CONFERENZA DEI 24

Anche in caso di rifiuto egiziano la porta resterebbe aperta alle trattative

Un piano di compromesso sarebbe stato formulato dall'India

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

La risposta del colonnello Nasser a partecipare alla conferenza di Londra verrà data molto probabilmente domenica in una conferenza stampa. Mancano ancora, assieme alla sua, le risposte dei seguenti paesi: Russia, India, Ceylon, Indonesia, Spagna, Grecia, Danimarca. Nessuna di queste risposte, neppure quella russa, suscita dubbi gravi: anche nel caso di una risposta egiziana negativa, è poco probabile che Mosca voglia trovarsi isolata al fianco di Nasser.

I dubbi aumentano, invece, sulla risposta di Nasser. Tutti i giornali inglesi di stasera recano nei titoli di testa la notizia che il colonnello ha deciso per il no; e aggiungono in caratteri più piccoli, che si tratta di una voce venuta dal Cairo. Non è però certo che la fonte della notizia sia attendibile. Al contrario, gli sviluppi della situazione, seguiti con gli elementi disponibili, fanno pensare che Nasser, non meno che Eden, pensi sempre più alla possibilità di discutere, anche se non è certo che il quadro delle discussioni sarà fornito dalla conferenza di Londra, almeno come era concepita nei giorni scorsi.

E' certo che il quadro sta cambiando cornice. Nei giorni scorsi si prospettava la necessità che Londra e Parigi riesaminassero due principi: 1) le intenzioni di tenere una conferenza breve, nella quale si discutesse, si approvasse, il principio dell'internazionalizzazione del Canale; 2) il proposito di usare la forza. Il primo principio è già stato riesaminato e le prospettive sono cambiate. Se si deve credere al «News Chronicle», che è una fonte attendibile, la signora Pandit avrebbe prospettato ieri a Selwyn Lloyd un contropiano indiano, lo stesso che ieri Nehru avrebbe discusso al telefono con Nasser. Non è chiaro quali fini il piano si proponga: senza dubbio un compromesso tra le vedute di Londra e quelle del Cairo, in base al quale la discussione potrebbe essere allargata ed eventualmente portata alle Nazioni Unite.

L'indicazione del «News Chronicle» è piuttosto importante perchè apre la strada alla presenza dell'Egitto alla conferenza ed anche alla sua assenza: ma in nessun caso la porta sarebbe chiusa alle discussioni. La conferenza di Londra (diciamo per ipotesi) potrebbe costituire un primo passo. Le discussioni potrebbero poi continuare in un consesso più largo, le Nazioni Unite o una conferenza con un maggior numero di membri.

Le obiezioni che Nasser avrebbe fatto alla conferenza e che sarebbero state trasmesse a Londra attraverso la signora Pandit, sono queste: 1) l'invito è stato diramato col tono di un ultimatum; 2) la discussione è di pertinenza delle Nazioni Unite; 3) la conferenza si propone di discutere un diritto di sovranità egiziana (era il punto di vista della Granbretagna, quando nel 1919 rifiutò di discutere la nazionalizzazione del Canale); 4) il blocco afro-asiatico è troppo scarsamente rappresentato; 5) troppi paesi arabi non sono stati invitati.

Ad alcune di queste obiezioni, il Foreign Office ha risposto ieri attraverso la signora Pandit. In seguito a queste assicurazioni Nehru avrebbe fatto sapere di accettare l'invito: quando la sua dichiarazione sarà ufficiale, Ceylon e Indonesia lo imiteranno.

Questo nuovo atteggiamento del Foreign Office è stato annunciato oggi da Sir George Young, portavoce del Ministro, che ha dichiarato: «Mentre la conferenza è stata convocata per discutere il principio della internazionalizzazione, e mentre il principio è stato accettato dalle tre potenze occidentali, l'accettazione dell'invito non implica necessariamente la accettazione del principio». Sir George ha precisato che qualsiasi nazione avrà la possibilità di presentare proposte e suggerimenti. Le tre potenze occidentali si sono già pronunciate in favore dell'internazionalizzazione, ma spetta alla conferenza di prendere le sue decisioni.

Come si vede, lo spirito e la lettera di queste dichiarazioni sono molto più concilianti di quelle anglo-francesi dei giorni scorsi. Il portavoce del Foreign Office non ha ancora detto se Londra e Parigi si ritengono sempre impegnate a imporre all'Egitto con la forza le decisioni della conferenza; è una precisazione che egli dovrà fare più avanti, benchè una nota che il «Daily Telegraph» pubblicherà domani affermi che la posizione del Governo britannico è di imporre al colonnello l'internazionalizzazione con mezzi militari, se egli la rifiutasse. Il «Daily Telegraph» non precisa che l'imposizione deve essere fatta nel caso che la decisione scaturisca dalla conferenza e anche nel caso che non scaturisca.

E' stato anche chiesto a Sir George Young perchè il problema non è stato portato davanti alle Nazioni Unite. Riferendosi al fatto che l'Egitto ha rifiutato in passato l'invito dell'ONU di far passare le imbarcazioni di Israele, Sir George ha risposto: «Una delle ragioni può essere che le Nazioni Unite hanno già provato a risolvere un aspetto relativamente minore di questo problema ed hanno fallito».

Nell'insieme, le sue dichiarazioni indicano tuttavia che alle giornate dello sdegno e delle minacce succedono le giornate della ragione, e che il Foreign Office è disposto ad esaminare con attenzione e pazienza ogni proposta ragionevole, purchè salvi e garantisca in modo assoluto la libera navigabilità del Canale e sottragga Suez al controllo unilaterale di una sola potenza.

Questo dichiarerà probabilmente Eden in un discorso di 15 minuti che egli pronuncerà domani sera alle 22 alla radio e alla televisione britannica.

Il segreto della decisione egiziana è ben custodito. Sembra probabile che Nasser si rivolga alle Nazioni Unite affermando che le mosse militari britanniche e francesi costituiscono una minaccia alla pace. Non si sa quale potrebbe essere in questo caso la risposta inglese, ma si ha fiducia di poter arrivare a discutere. Stasera l'Ambasciata egiziana a Londra ha emesso una dichiarazione che non dà indicazioni sulla presenza egiziana alla conferenza di Londra.

La dichiarazione dice: «La Ambasciata egiziana è stata autorizzata a dichiarare che è di interesse vitale per il Governo egiziano che la navigazione del Canale di Suez non solo debba essere mantenuta al livello presente, ma debba essere intensificata e aumentata. Per arrivare a questo fine il Governo egiziano farà degli sforzi per approfondire e allargare il Canale».

Una gran parte delle entrate saranno impiegate a raggiungere tale obiettivo. Sarà responsabilità del Governo egiziano di tenere il Canale nello stato del più alto livello di efficienza tecnica».

Alfredo Pieroni

UDIENZA ALL' AMBASCIATORE EGIZIANO A PALAZZO CHIGI

LE NOTE GARANZIE DI NASSER RIPETUTE AL SOTTOSEGRETARIO FOLCHI

Ma da parte italiana si insiste su uno statuto internazionale per Suez
Si parla ancora di una possibile mediazione di Roma nella controversia

Roma, 7

L'attività diplomatica in vista della prossima conferenza che dovrà esaminare in sede internazionale la questione di Suez, si va facendo sempre più intensa, mentre le notizie relative alla crisi si accavallano alle voci e le potenze occidentali si preparano ad azioni di forza per il caso che la situazione volga al peggio.

A Palazzo Chigi, nella attesa degli sviluppi degli avvenimenti, si continua a mantenere un rigoroso riserbo sulla controversia. Ma fonti che sono da considerare attendibili hanno riferito che il punto di vista del nostro Governo può riassumersi, grosso modo nei seguenti punti essenziali: Nasser si è reso debitore, con il suo gesto, verso la Compagnia del Canale dell'indennizzo che in simili casi richiede l'esproprio (la cosa, però non interessa il complesso dei paesi che sono stati invitati alla prossima conferenza); la libertà di navigazione lungo il Canale interessa molto da vicino l'Italia, la quale è del parere che sarebbe opportuno intavolare trattative internazionali che, salvando la sovranità della zona, possano dare affidamento a tutti gli interessati, se si vuol arrivare ad una sicurezza comune; da parte italiana non sono previste misure di carattere militare. Da stasera poi una nota ufficiosa proveniente da piazza del Gesù, in cui la direzione democristiana afferma che i propositi dell'Egitto non possono bastare e garantire libertà e sicurezza di transito nel Canale. I progressi fatti da tutta l'umanità nell'uso comune di certi beni e strumenti essenziali, esigono che non si regredisca rispetto al 1888. L'Italia, prosegue la nota, per la sua particolare situazione geografica, per i suoi indirizzi di politica internazionale, per la sua tradizionale amicizia con i popoli del Vicino Oriente, si adopera, nel quadro delle sue alleanze e dei suoi fermi impegni, affinché la conferenza sia strumento di efficace risoluzione della grave vertenza, superandola adeguatamente e quindi consolidando la pace nel Mediterraneo e nel mondo. Questo in sostanza, dovrebbe essere il nocciolo della posizione italiana nella vertenza.

La costatazione che gli uomini politici italiani di maggior rilievo non abbiano mutato il loro programma estivo di vacanze viene considerata, negli ambienti romani, come un indice che, a parte le apparenze, la situazione non sia da drammatizzare. Ciò non toglie, però, che venga seguita con vigile attenzione dai responsabili della nostra politica estera.

Dopo il colloquio che Martino ha avuto ieri, con gli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra (a quanto pare, essi sarebbero stati latori di una comunicazione dei rispettivi Governi, intesa ad escludere qualsiasi ricorso alla forza in attesa delle decisioni della conferenza del giorno 16), il Sottosegretario Folchi ha ricevuto oggi lo Ambasciatore d'Egitto, il quale ha voluto informare il nostro Governo che il punto di vista egiziano non è cambiato, che cioè la nazionalizzazione del Canale non muta nulla per quel che riguarda la libertà dei traffici; che le garanzie egiziane debbono essere ritenute soddisfacenti e tranquillizzanti da coloro che si servono del Canale.

Ma abbiamo visto quale sia il punto di vista italiano. Il nostro paese sostiene la necessità che il traffico avvenga senza discriminazione di alcuna bandiera, che le tariffe di transito vengano mantenute e non siano aumentate senza un preventivo accordo di tutti i paesi interessati, che siano fornite ampie garanzie sulla gestione e il mantenimento delle attrezzature. Per ottenere tutto ciò è necessaria la redazione di uno statuto internazionale, il rispetto del quale dovrebbe essere affidato ad una commissione che operi a tutela degli interessi comuni.

L'Egitto oppone che la miglior garanzia da parte sua sta nella decisione che la maggior parte dei proventi derivanti dalla gestione nazionalizzata sarà reimpiegata in opere di miglioria a vantaggio di tutti i Paesi interessati. E' stato su questi temi che si è svolto il colloquio tra l'Ambasciatore e il Sottosegretario. Il rappresentante del Governo del Cairo avrebbe particolarmente apprezzato l'atteggiamento assunto dall'Italia, la quale si sta sforzando di portare a termine un'azione di avvicinamento degli opposti punti di vista.

Una mediazione italiana, dunque? E' prematuro ancora parlarne in concreto, ma appare certo, ormai, che se questa azione in corso da parte della nostra diplomazia si sviluppasse in senso positivo e facesse intravedere una concreta possibilità di mediazione, gradita da ambo le parti, l'Italia — si fa notare stasera — non esiterebbe ad assumersi questo ruolo.

Il Sottosegretario Folchi dopo i colloqui di stamane (si era incontrato anche con l'Ambasciatore jugoslavo, ma si è trattato di un incontro di carattere generale e dei problemi che interessano direttamente i due Paesi) ha avuto una lunga conversazione telefonica con il Ministro Martino, che si trova a Messina, e poi si è recato al Viminale per mettere al corrente il Vicepresidente Saragat, il quale, a sua volta, sempre sulla questione di Suez, si è incontrato con il Ministro degli Interni e poi con il vicesegretario della DC Rumor. Nel tardo pomeriggio, poi, Folchi ha convocato una riunione dei più alti funzionari di Palazzo Chigi con i quali ha fatto il punto della situazione sulla base anche dell'ultimo rapporto telegrafico pervenuto dal nostro Ambasciatore al Cairo.

Negli ambienti politici, intanto, è oggetto di particolare attenzione un articolo dedicato alla questione di Suez, che sarà pubblicato nel prossimo numero del settimanale liberale «La Tribuna», ma che è stato reso noto in anticipo. Ne è l'autore l'ex Ministro degli Esteri spagnolo Salvador De Madariaga, il quale ne avrebbe concordato i concetti — a quanto si dice — con Malagodi. L'articolo contiene alcune interessanti proposte, delle quali l'autore avrebbe avuto occasione di parlare anche con Martino, come l'attuazione di una forma di controllo internazionale di tutti gli stretti e canali, e la costituzione di un'alta autorità internazionale del petrolio. Tali proposte potrebbero acquistare più ampia portata, in quanto il punto di vista che le anima è condiviso dal nostro Ministro degli Esteri, il quale si proporrebbe di porre la conferenza di Londra di fronte non soltanto alla necessità di addivenire ad una soluzione pacifica per Suez, ma di arrivare a risoluzioni non contingenti, intese ad eliminare ogni futura possibilità di contrasti nei delicatissimi settori delle arterie vitali rappresentate per il mondo dai canali e stretti e dal petrolio.

Viene confermato che giovedì mattina Segni e Martino si recheranno al Quirinale per informare dettagliatamente il Presidente della Repubblica degli sviluppi della situazione internazionale e della posizione dell'Italia nella crisi in atto.

Gli intensi sviluppi delle manovre «M. Bianco»

Gattinara, 7

La sensibile penetrazione delle forze rosse sviluppatasi nell'intero dispositivo difensivo azzurro, è stata contenuta ieri pomeriggio dalla reazione della divisione «Cremona». Il lancio di un ordigno atomico nella zona Ovest di Rovasenda, seguito da un tempestivo contrattacco, ha infatti consentito agli azzurri di riconquistare un importante caposaldo perduto. La posizione è stata presidiata da un battaglione di fanteria, mentre le rimanenti forze sono state fatte ripiegare di notte a tergo delle posizioni di contenimento.

Intanto allo scopo le riserve del 9° Corpo d'Armata azzurro, costituite da un raggruppamento corazzato, si sono trasferite nella zona di Villanova Biellese, per tenersi in questa nuova posizione in grado di intervenire prontamente per ristabilire eventuali situazioni compromesse.

I rossi, dopo avere riordinato il loro dispositivo, tentano ora, riprendendo l'iniziativa, di giungere fino alla linea di contenimento della Divisione «Cremona» allo scopo di bloccare a Nord le provenienze da Rollino e di forzare, nel contempo, il centro dello schieramento difensivo avversario, anche con l'impiego di truppe corazzate. L'azione è legata all'esplosione di un ordigno atomico lanciato nella zona di Castelletto Cervo e all'impiego di un battaglione paracadutisti di cui è stato chiesto il lancio nella zona di Vigeglio per inibire agli azzurri l'impiego delle riserve, che potrebbero affluire da Carrione e Salussola.

Gli azzurri, mentre oppongono su tutta la linea tenace resistenza, attendono le condizioni più idonee per sferrare un nuovo contrattacco.

Le opposte aviazioni sono particolarmente attive. Ancora prevalente quella rossa.

I reparto e le organizzazioni difensive sono state visitate dal capo di S. M. della difesa, gen. Mancinelli, e dal sottocapo dello S. M. Esercito, gen. Fornara, che hanno poi seguito da vicino lo svolgersi delle operazioni.

Gli abitanti di Honolulu hanno festosamente accolto il pastore John W. Clifford da San Francisco, al suo ritorno dalla Cina, dove era rimasto per tre anni prigioniero dei comunisti

PRESENTATA UNA PETIZIONE ALLA CORTE FEDERALE DI NEW YORK

LA «SVENSKA» PASSA ALL'OFFENSIVA ANNUNCIANDO CHE FARA' CAUSA ALL'«ITALIA»

Nell'atto legale si attribuisce tutta la colpa al capitano Calamai con una versione che falsa in maniera evidente la sostanza dei fatti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 7

Stasera il rappresentante della compagnia svedese armatrice della «Stockholm» ha convocato una conferenza stampa, nel corso della quale ha negato ogni responsabilità nello speronamento dell'«Andrea Doria», attribuendo al transatlantico italiano la causa della collisione. Questo è affermato in una petizione alla Corte federale del distretto di New York, richiedente che la compagnia svedese sia tenuta rilevata ed indenne in qualunque azione per danni che sia già stata presentata o che lo sarà in futuro in seguito alla collisione. I legali asseriscono la necessità di adire, in seguito alla collisione, la Corte federale di New York, perchè presso di essa sono già state istituite cause nelle quali passeggeri o speditori di merci reclamano danni in solido dagli armatori dell'«Andrea Doria» e della «Stockholm» per i danni fisici subiti o per la perdita di mercanzie che erano a bordo della «Doria».

Apparentemente, dunque, la petizione svedese sembra limitata ad evitare le conseguenze finanziarie dei danni occorsi a passeggeri o speditori, ma per giungere a questo scopo i legali asseriscono che la collisione è avvenuta per fatto e colpa dell'«Andrea Doria» e finiscono per asserire che essi faranno causa alla Società «Italia» per ottenere da questa la rifusione dei danni subiti dalla propria nave e che si sa ammontano a poco meno di un milione di dollari.

Per quanto il rappresentante della società svedese abbia detto ai giornalisti che «è doloroso dover ricorrere ad azioni legali contro una società della quale gli svedesi hanno «il più grande rispetto», il fatto è che la «Svenska-Amerika Linien» oggi asserisce che la collisione, lo speronamento e l'affondamento sono avvenuti in seguito alla manovra con la quale «subitamente ed inaspettatamente» l'«Andrea Doria» virò sulla rotta della «Stockholm» provocando la collisione. In via subordinata e nel caso che la Corte americana ritenga responsabile in tutto o in parte la società armatrice svedese, questa chiede che le proprie responsabilità siano limitate al valore della nave e delle merci che aveva a bordo, e che la «Svenska Amerika Linien» dice essere di poco superiore ai tre milioni di dollari.

Ad ogni modo questa petizione rende ormai certa una regolare istruttoria, con relativi interrogatori, perizie e inchieste, di fronte alla Corte federa'e di New York.

Ora riferiamo quanto asserisce la petizione degli avvocati ingaggiati dagli armatori svedesi. Essi dicono: che la «Doria» non aveva equipaggio ed equipaggiamento adatto; che non aveva un uomo in coffa; che procedeva ad una velocità eccessiva date le circostanze; che il suo Radar non era in buono stato di funzionamento; che mancò di dare i segnali richiesti dalle regole marittime internazionali. La petizione afferma inoltre che «per quanto vi fosse della foschia all'orizzonte la visibilità era buona» quest'ultima affermazione è in completo contrasto con la versione data dal servizio dei guardiacoste che nel suo rapporto parla della «nebbia quasi impenetrabile» che ha reso più difficile le operazioni di salvataggio.

Si deve tener presente che il servizio dei guardiacoste è l'organismo ufficiale cui, per legge, è devoluta la sicurezza costiera ed i suoi rapporti sono accettati come gli unici autorevoli da tutte le autorità americane, comprese quelle giudiziarie. E' bene dire subito che l'affermazione dei legali svedesi sulla «buona visibilità» è verosimilmente fatta per giustificare la mancanza dei colpi di sirena antinebbia, che la «Stockholm» non ha dato.

Ma diamo il testo integrale della parte centrale dell'atto svedese:

«Verso le ore 23 del 25 luglio, ora del ponte della «Stockholm», la nave procedeva verso oriente ad una velocità di crociera di circa 18 nodi, e navigava su una rotta che l'avrebbe portata oltre il faro di Nantucket, l'isola di Sable, Capo Race e a nord della Scozia.

«Il mare era moderato, soffiava un leggero vento, splendeva la luna e, per quanto all'orizzonte vi fosse foschia, la visibilità era buona. Le luci di posizione dell'albero maestro e le luci laterali erano accese e ben luminose. Il debito servizio di vedetta era stato predisposto. Il timoniere era alla barra e l'ufficiale di guardia sul ponte controllava sistematicamente il radar che funzionava perfettamente.

«In quel momento il radar registrò una nave che risultò poi essere l'Andrea Doria», la quale procedeva sulla parte sinistra della prua della «Stockholm» a circa 10 miglia di distanza. Ripetute osservazioni e controlli dimostravano che la «Andrea Doria» procedeva su una rotta alla sinistra di quella della «Stockholm» e che, in tali casi, le navi si sarebbero superate senza intralcio a distanza di sicurezza.

«L'«Andrea Doria» venne avvistata ad una distanza di due miglia come risultò anche dal radar. Essa era alla sinistra della prua della «Stockholm» e nella posizione anticipata dalle osservazioni e dai controlli sul radar. L'«Andrea Doria» mostrava la sua luce rossa (parte sinistra della prua) mentre le sue luci bianche di segnalazione sull'albero maestro erano accese in modo da indicare il sorpasso a distanza di sicurezza alla sinistra della «Stockholm».

«Nonostante le navi fossero in una posizione tale da superarsi regolarmente, la «Stockholm» virò di tribordo in modo da assicurare una distanza di transito ancora maggiore.

«L'«Andrea Doria» però improvvisamente non mostrò più la sua luce rossa, mostrò la luce verde e virò drasticamente alla sua sinistra a velocità immutata, portandosi sulla prua della «Stockholm».

«La «Stockholm» virò immediatamente tutto a dritta e poi indietro a tutta forza, ma fu impossibile evitare una collisione e infatti subito dopo la fiancata di tribordo dell'«Andrea Doria» e la prua della «Stockholm» entravano in collisione causando a ciascuna nave danni materiali perdite di vite e lesioni a persone.

«Coloro che erano a bordo della «Stockholm» non udirono alcun segnale dell'«Andrea Doria» fino a dopo che l'«Andrea Doria» ebbe virato alla sua sinistra ed immediatamente prima della collisione quando appunto l'«Andrea Doria» lanciò un segnale acustico.

«Per quanto la prua della «Stockholm» fosse gravemente danneggiata dalla collisione, i suoi compartimenti stagni furono immediatamente chiusi e grazie all'efficienza ed alle buone capacità marinare del suo comandante, degli ufficiali e dell'equipaggio, la nave fu salvata, prese a bordo 572 superstiti dell'«Andrea Doria», trasferì con le sue scialuppe altri 370 superstiti ad altre navi soccorso e tornò a New York».

L'atto prosegue affermando che «i danni alle navi, la perdita di vite e le ferite alle persone ed il successivo affondamento dell'«Andrea Doria» non furono causati nè parzialmente provocati da alcun errore o negligenza da parte della «Stockholm» nè di coloro i quali erano al suo comando, ma furono causati esclusivamente da errore e negligenza dell'«Andrea Doria», dei suoi proprietari e di coloro i quali erano al suo comando, nei seguenti rispetti, fra gli altri che saranno dimostrati al relativo processo;

«a) Coloro i quali erano al comando dell'«Andrea Doria» furono negligenti, incompetenti e non compresi del loro dovere;

b) l'«Andrea Doria» non era debitamente dotata o di uomini adatti o di attrezzature;

«c) l'«Andrea Doria» mancò di predisporre un debito servizio di avvistamento;

«d) l'«Andrea Dora», date le circostanze, procedeva a velocità tutt'altro che moderata ed anzi eccessiva;

«e) l'equipaggiamento radar a bordo dell'«Andrea Doria» era mantenuto o governato in maniera erronea;

«f) l'«Andrea Doria» mancò di lanciare segnali acustici come richiesto dalle norme internazionali date le circostanze;

«g) l'«Andrea Doria» improvvisamente ed inaspettatamente e senza avvisare virò in modo da tagliare la rotta della «Stockholm» entrando quindi in collisione con la «Stockholm»;

«h) l'«Andrea Doria» fu manovrata in maniera trascurata e negligente;

«i) l'«Andrea Doria» non provvide a fermare ovvero a fermare ed invertire le sue machine;

«l) l'«Andrea Doria» mancò di adottare ogni debita o adeguata misura per evitare la collisione con la «Stockholm».

E' interessante a questo punto fare un elenco delle cose che i legali della «Stockholm» omettono di dire:

1) non dicono che la nave dei loro clienti era fuori rotta;

2) non dicono che il capitano della stessa non era sul ponte;

3) dicono che la propria velocità era di 18 nodi, ma non dicono che era di un nodo soltanto inferiore al massimo e che era da considerarsi una velocità eccessiva soprattutto perchè la «Stockholm» si trovava nella corsia riservata alle navi in rotta per l'America.

Questi i rilievi che sono stati fatti immediatamente dagli stessi giornalisti.

Un comunicato della Società «Italia», reso noto subito dopo la pubblicazione dell'atto svedese, mette in rilievo due dei fatti più su indicati, più un terzo: cioè che nella petizione svedese si ammette che la «Stockholm» all'ultimo momento ha virato a destra senza dare il segnale sonoro prescritto, un breve colpo di sirena. Il comunicato conclude dicendo: «Manovre legali di questo genere non sono mai un soddisfacente sostituto della completa esposizione dei fatti. Il pubblico americano ha diritto di conoscere i fatti e la Società «Italia» farà tutti i passi necessari, durante le discussioni legali che seguiranno, perchè i fatti siano messi in piena e completa luce»

L. R.

La nuova «Andrea Doria» trasporterà 2000 passeggeri

Roma, 7

Come annunciato, domani sera, a Roma, sarà firmato il contratto di base con il quale la Società «Italia» commissionerà all'«Ansaldo» di Genova la costruzione di una nuova turbonave in sostituzione della «Andrea Doria». Il contratto sarà firmato dal presidente della Società armatrice, ing Linch e dall'avv. De Barbieri presidente della Società Cantieri «Ansaldo», alla presenza dell'on. Fascetti. La cerimonia si svolgerà alle 17.30 nel salone dell'IRI, in via Vittorio Veneto, e sarà ripresa dalla Televisione e dagli operatori dei cinegiornali. In precedenza si riunirà il Consiglio direttivo dell'IRI.

La nuova turbonave «Andrea Doria» — secondo quanto si apprende a Roma — sarà più veloce della precedente, seggeri in più; la lunghezza e potrà trasportare 250 passeggeri in più; la lunghezza sarà di 220 metri (sette in più della «Doria» perduta), la velocità superiore di un miglio all'ora e cioè 24 miglia, mentre il numero dei passeggeri raggiungerà i duemila. La costruzione richiederà almeno due anni. Il costo della nuova «Doria» è previsto in 18 miliardi di lire. Pertanto nel 1958 le navi italiane che percorreranno la rotta dell'America del Nord torneranno ad essere tre: «Andrea Doria II», «Cristoforo Colombo» e «Conte Grande».

GIORNATA DI DISORDINI IN UN PAESE CAMPANO

Pietre contro la Polizia e cariche degli agenti

I tafferugli originati da una vertenza di lavoro

Battipaglia, 7

Alcuni tafferugli si sono verificati oggi a Bellizzi tra le forze di polizia ed alcune centinaia di persone che dimostravano dinanzi allo stabilimento di conserve alimentari «Baratta» per questioni inerenti l'avviamento al lavoro.

I carabinieri di Bellizzi, di Montecorvino e Salerno, coadiuvati da agenti di P. S. giunti dal capoluogo, mentre tentavano di distogliere il gruppo di dimostranti dal penetrare nello stabilimento, erano fatti segno al lancio di pietre dalle finestre degli edifici prospicienti l'ingresso della fabbrica. Le forze dell'ordine sono state costrette a sparare alcuni colpi di moschetto in aria per ristabilire la calma. Nei tafferugli sono rimasti contusi, tre carabinieri, sei agenti e tra i dimostranti una decina di persone.

Gli incidenti avrebbero avuto origine dal fatto che i dirigenti della fabbrica — su segnalazione del collocatore di Montecorvino, Domenico Stromillo — hanno assunto quest'anno, per i lavori stagionali, operai di Giffoni Vallepiana, anzichè manodopera locale. Il collocatore, già ieri sera, mentre saliva su un'auto per far ritorno a Salerno, era stato fatto segno al lancio di pietre, una delle quali l'aveva raggiunto alle spalle, procurandogli una ferita di dieci giorni. La situazione si è andata in serata normalizzando. Sono stati operati alcuni fermi e fino a questo momento, due arresti.

Una truffa collegata al rapimento di Sesto?

Milano, 7

Sono proseguite oggi le indagini in relazione alla strana vicenda del giovane Lorenzo Vegini, di 22 anni, rapito ieri mattina dalla sua abitazione di Sesto San Giovanni e che ora si trova all'ospedale di Desio. Il Vegini era stato trovato ferito in un prato di quella città, dove l'avevano abbandonato i suoi rapitori.

Interrogato dalla Polizia, il giovanotto ha dichiarato che i suoi rapitori, Danilo Donati e Salvatore Siciliani, gli avevano consegnato 50 mila lire quale anticipo per l'acquisto, presso un fabbricante di Brescia, di una partita di armi del valore di circa mezzo milione di lire, che i due avrebbero poi dovuto rivendere.

Dall'interrogatorio del Siciliani, arrestato ieri sera a Sesto, risulta che il Donati aveva consegnato al Vegini 50 mila lire allo scopo di acquistare un solo fucile da caccia per uso personale, ma che il Vegini avrebbe speso il denaro senza acquistare l'arma e vane sarebbero riuscite le richieste di restituzione della somma: da qui la spedizione punitiva.

La Polizia a sua volta ritiene che il terzetto, oltre a una quarta persona non ancora identificata, avrebbe concertato una truffa ai danni del fabbricante bresciano. L'incarico di consegnare un anticipo sarebbe stato affidato al Vegini, il quale lo aveva invece dilapidato.

Intanto il Donati, tuttora latitante, è stato visto aggirarsi alla periferia di Milano a bordo della propria automobile con la quale è stato effettuato il rapimento.

E' MANCATO IL SEGNALE DELLA BANDIERINA ROSSA?

Quattordici feriti a Bologna nello scontro frontale di due tram

Bologna, 7

In uno scontro fra due tram alla «Croce» di Casalecchio, a tre chilometri dalla città ed a due da Casalecchio, 14 persone sono rimaste ferite e giudicate guaribili fra i 5 e i 20 giorni.

Le cause dell'urto fra i due tram non sono state ancora accertate: una inchiesta è in corso da parte della stessa azienda tranviaria municipale, che comunque esclude guasti meccanici sia alle vetture sia ad un semaforo, trovato perfettamente funzionante. Con molta probabilità o il manovratore proveniente da Bologna non ha visto, oppure il manovratore di una vettura proveniente da Casalecchio non ha fatto le regolamentari segnalazioni con una bandierina rossa. Nel punto dello scontro (dove un analogo incidente si verificò quindici anni or sono) le rotaie lasciano la via Porrettana per entrare in campagna, fra due alte siepi, dopo una curva coperta alla altezza della Villa Mandelli. Per scongiurare incidenti e prescritto che ciascun convoglio sia che provenga dalla città sia che provenga da Casalecchio, faccia segnalazioni in quel punto con una bandierina quando sia seguito, come nel caso odierno, da un «bis».

Oggi pomeriggio era stato appunto predisposto un «bis» da Casalecchio al tram che di là parte alle 15.40. Il guidatore proveniente da Bologna, Secondo Turrini (il più grave dei feriti, ricoverato al «traumatologico» con una prognosi di 25 giorni di immobilità per la rottura di un braccio), non avendo visto alcuna segnalazione di bandierina rossa nel normale tram in arrivo da Casalecchio, ha tranquillamente proseguito la sua corsa verso la curva finchè sull'unico binario si è trovato improvvisamente di fronte un secondo tram, pure proveniente da Casalecchio, manovrato da Guido Cavallari. Lo scontro è stato inevitabile e la vettura guidata dal Cavallari si è incastrata in quella del Turrini: non v'erano viaggiatori nel punto più colpito della vettura, sicchè il bilancio degli infortunati è relativamente modesto. I viaggiatori (erano più di 20 in entrambe le vetture) sono rimasti per lo più contusi dai vetri rotti. Da due auto private, e poi dalla autoambulanza dei vigili, i contusi e i feriti sono stati trasportati parte all'ospedale Santa Orsola, parte al «traumatologico» (i due conduttori) e una bimba al «Rizzoli».

PREVISIONI DEL TEMPO

Annuvolamenti e qualche pioggia sulle Alpi, Liguria, Lombardia e Piemonte. Altrove, cielo prevalentemente sereno. Temperatura in ulteriore aumento di uno o due gradi. Mari, da leggermente mossi a localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12.8, 30.6; Trieste 20, 29.2; Venezia 19.3, 29.4; Milano 19, 29.3; Torino 16.6, 27; Genova 21.8, 30.4; Bologna 18.4, 31.2; Firenze 16.6, 36; Pisa 15.7, 32.5; Ancona 21.9, 28.2; Perugia 21.9, 34.5; Pescara 17.8, 31.2; L'Aquila 15.9, 31.5; Roma 19.1, 38.9; Campobasso 22.2, 32.2; Bari 19.6, 31.8; Napoli 22.4, 37.3; Potenza 18, 31.9; Reggio Calabria 18.5, 32.5; Messina 22.8, 29.4; Palermo 22.8, 31.4; Catania 16.9, 32.1; Cagliari 20.5, 27.7; Alghero 22.3, 36.8.

PROVVEDIMENTI NEL QUADRO TRACCIATO DA VANONI

LA MACCHINA DEL PIANO E' ENTRATA IN FUNZIONE

Dieci comitati ministeriali sono al lavoro
Massima cura all'istruzione professionale

Roma, 5

Un comitato presieduto dall'on. Campilli e composto dai Ministri Medici, Colombo, Moro, Cortese e Romita sta preparando il coordinamento formale del disegno di legge approvato giorni fa dal Consiglio dei Ministri e col quale la «Cassa del Mezzogiorno» viene prorogata fino all'esercizio 1964-1965, aumentandone gli stanziamenti di altri 590 miliardi.

Questo disegno di legge, che verrà quanto prima presentato al Parlamento, è il più importante provvedimento finora varato nel quadro del «Piano decennale di sviluppo». Altri provvedimenti allo studio riguardano la costruzione di carri frigorifero, il miglioramento delle attrezzature ferroviarie e l'incremento dell'istruzione professionale, mentre l'azione di coordinamento abbraccia ormai tutti gli interventi pubblici già in atto o previsti.

Particolare importanza assume il programma per l'istruzione professionale, la quale nel prossimo decennio riguarderà un numero di persone molto più grande di quello dei nuovi posti di lavoro che saranno creati. Il processo di sviluppo muterà infatti molte delle attuali attività e determinerà una domanda di nuovi tipi di lavoro: ad esempio, in agricoltura mentre è prevista una riduzione degli occupati, si avrà, a causa delle profonde trasformazioni che si verificheranno, una rilevante domanda di nuove qualificazioni.

L'organizzazione del Piano Vanoni può considerarsi ormai completa e pienamente funzionante: la elaborazione dei programmi di spesa è affidata ad appositi comitati ministeriali istituiti nell'ambito delle singole amministrazioni sotto la responsabilità del ministro competente. Finora sono stati costituiti dieci Comitati per l'Agricoltura, Lavori pubblici, Trasporti ferrotranviari, Occupazione ed addestramento professionale, Poste e telecomunicazioni, Industria e commercio, Commercio estero, Turismo, Emigrazione, Mezzogiorno. Vi sono poi le segreterie regionali le quali hanno il compito di prospettare agli organi centrali i problemi particolari delle singole regioni, indicandone le soluzioni attraverso l'organica e completa illustrazione delle possibilità di sviluppo economico delle regioni stesse. Alle segreterie spetta inoltre l'indicazione degli elementi atti a stabilire la priorità e le condizioni di avanzamento dei vari gruppi di progetti.

Voci di un attentato contro la vita di Mossadegh

Teheran, 7

Il giornale pomeridiano «Etelaat» annuncia che alcuni individui si sono recati a Ahmadabade allo scopo di assassinare l'ex Presidente del Consiglio Mossadegh. Mossadegh venne liberato dalla prigione sabato scorso e in serata si recò nella sua villa a Ahmadabade, a circa 70 chilometri dalla capitale. «Questi individui — precisa il giornale — hanno attaccato l'abitazione di Mossadegh al grido di «a morte», ma in seguito all'intervento di guardie furono costretti ad allontanarsi». Il governatore militare di Teheran ha ordinato un'inchiesta.

Crociera nel Mediterraneo dei principi di Monaco

Montecarlo, 7

I principi di Monaco sono partiti oggi a bordo del loro panfilo «Deo Juvante» per la loro seconda luna di miele nel Mediterraneo dopo che il cattivo tempo ne aveva rinviato la partenza di 24 ore.

Sul «Deo Juvante» si trova anche la signora Niven, moglie dell'attore inglese. Il panfilo che rimarrà in mare per due settimane incrocierà in prossimità della Corsica e della Sardegna lungo la costa italiana nei pressi di Capri

Rivolta militare scoppiata nell'Ecuador

Quito, 7

Il tenente colonnello Arturo Davila, comandante la guarnigione di Manabi, provincia centrale della costa ecuadorena, si è posto alla testa di un movimento sedizioso e ha lanciato ieri sera, attraverso la radio, un appello alle forze armate del paese perchè sostengano il movimento.

Il Governo del Presidente Velasco Ibarra ha immediatamente inviato truppe per sedare la ribellione. Il Presidente, in un proclama indirizzato alle truppe ecuadorene, ha chiesto a queste ultime di reprimere questo movimento «insignificante», condotto, a quanto ha precisato, da «un gruppo di traditori, i quali pretendono di ignorare la Costituzione e le leggi del nostro paese».

Secondo le ultime notizie, i ribelli mantengono le loro posizioni nella località di Portoviejo, ma altrove la situazione è calma. Portoviejo ha una popolazione di circa ventimila persone, e si trova sulla riva destra del fiume omonimo, nella provincia di Manabi.

Il Presidente Ibarra venne eletto capo della Repubblica dell'Ecuador nel giugno 1952. I suoi oppositori lo hanno accusato di essere stato in relazione con l'ex Presidente argentino Peron che avrebbe contribuito ai fondi per la sua campagna elettorale.

Il nuovo direttore della Società «Italia»

Roma, 7

Il nuovo direttore generale dell'«Italia», dott. Eugenio Sarnella, ricopriva la carica di direttore generale della «Tirrenia» dal 1938. Ha iniziato la sua carriera sul mare, a 17 anni, appena diplomato capitano di lungo corso, imbarcandosi come allievo e quindi ufficiale di coperta della Navigazione Generale Italiana. E' laureato in scienze economiche commerciali. Entrato per concorso a far parte del personale tecnico dell'Esercizio Navigazione di Stato», veniva poi chiamato dall'ing. Linch, attuale presidente della Società «Italia», presso la ditta Ignazio e Vincenzo Florio di Palermo, per collaborare alla costituzione della Società Florio di Navigazione, che, nel 1926, assunse i servizi sovvenzionati con le isole ed il Nord Africa.

L'attività del dott. Sarnella continuò ininterrotta in questo settore, anche dopo i riassetti armatoriali del 1932 e del 1937, che portarono dapprima, mediante la fusione delle flotte Florio e Citra, alla costituzione della «Tirrenia Flotte Riunite», indi all'attuale «Tirrenia». Dal 1933, per oltre cinque anni, egli fu a capo della sede di Genova della stessa compagnia, carica che lasciò nel maggio 1938 per assumere quella di direttore generale.

Dopo la guerra, il dott. Sarnella ha dedicato tutte le sue energie alla ricostruzione della flotta quasi completamente distrutta e al graduale rinnovamento e potenziamento dei servizi della «Tirrenia», conseguendo i più considerevoli incrementi di traffico.

A Roma 39 gradi in Val d'Aosta zero

Roma, 7

La temperatura ha registrato oggi a Roma una punta eccezionale: circa 39 gradi. Si tratta della più alta temperatura avutasi in estate negli ultimi cinque anni. L'ondata di caldo è determinata da una massa d'aria proveniente dalla Algeria. Nella Valle d'Aosta, invece, è in atto un violento maltempo con pioggia e neve, mentre la temperatura ha toccato lo zero.

S. Giuseppe e due poeti

IL TRABACCOLO - Carmelo Molino, alto, magro, dinoccolato; bocca dolce, affettuosa. Con quei suoi occhiali gialli, il parlare contenuto, la pelle magra olivastra, fa pensare a un savio indio. A un arabo dai capelli biondicci ricciuti. Niente di tutto questo: è un uomo di mare; cioè: ha la vocazione del mare. Nato a Catania nel 1908. E' l'autore delle parole di *Ciùri, ciùri* (film «Cavalleria rusticana»), di *Sciurima Rosa*, di tante altre canzoni che hanno avuto molto successo.

Una scheda della rivista «Il Caffè» lo segnala poeta di moderna sensibilità. Scrive versi da moltissimi anni. Pier Paolo Pasolini riscontra in lui il gusto di una moderata modernità letteraria italiana. E scrive Leonardo Sciascia: «A differenza di Guglielmino, Molino (...) è capace di un più genuino abbandono al simbolismo e al surrealismo delle espressioni poetiche del popolo siciliano. Un po' si pensa all'incanto di Lorca dentro la tradizione arabo-andalusa; a quella sorta di araldica decifrata in un canto senza riparo». Carmelo, infatti, è ben lontano dai fumismi di certi americani (e pure di certi italo-americani, come il giovanissimo Philip Lamantia oriundo siciliano); egli è profondamente — radicatamente — un mediterraneo, tale da obbligarsi ai miti magici solari del mare dell'amore deriso (ad esempio) degli uccelli. E tale, anche, da fare una lingua europea del suo dialetto catanese.

Arrischio un esperimento: *Trabbàcculu* (trabaccolo), dal suo primo libro ora uscito nelle edizioni di Salvatore Sciascia («Curaddi»). Vi accosto *Keepsake*, da «Le occasioni» di Montale (avverte una nota, per questa poesia: «Ridotti a pura esistenza nominale, *flatus vocis*, tornano qui personaggi delle seguenti operette» (...)».

Molino ha letto *Keepsake* per la prima volta a casa mia, dopo che «Curàddi» (i suoi coralli) era uscito. Mi è parso contento.

* * *

UNA FILASTROCCA - Vi è una cantilena, del mio paese, che ora dicono soltanto i vecchi per i bimbi o per raccontarsi delle favole — come i vecchi usano — fra di loro: San Giuseppe e San Giovanni vi sono richiamati insieme, parenti nella famiglia esemplare dei santi, ma l'azione è tutta riservata a San Giuseppe. In verità, questa filastrocca è un'espressione — non primordiale — di trepida ammirazione per una donna che porta in testa la zagara perchè va sposa: quell'ammirazione ch'è una maschera appiccicata al volto per nascondere l'amore (così accade nei paesi in cui l'amore è una tragedia del corpo e della mente o null'altro).

Luna luneddra — fammi nà cuddrurèddra — fammilla granni granni — quantu a cchiddra di San Giuvanni. — San Giuvanni è a la Marina — salutami a Ccatarina — Ccatarina è la cchiù bbeddra — havi u tuppu e a zagarèddra — a zagarèddra cci cadì — San Gisippuzzu cci la rìì — cci la rìì cû vastuneddru — San Gisippuzzu a vicchiareddru.

Tutte le parole, in questa cantilena, tendono al diminuitivo affettuoso, adibito per le cose familiari: Luna piccola luna, fammi una cresta di pane, fammela grande grande quanto quella di San Giovanni. San Giovanni è alla Marina (a Porto Empedocle, il porto di Agrigento), salutami Caterina. Caterina è la più bella, ha lo chignon e la zagarella; la zagara le è caduta, San Giuseppe gliel'ha aggiustata — gliel'ha aggiustata con il bastone, San Giuseppe il vecchierello.

Il giorno di San Giuseppe — come in quello di San Giovanni — si fanno dei grandi pani in offerta al santo, portati in chiesa dalle ragazze sul vassoio d'argento — un largo *tabbarè* come lo si chiama — fra il suono ritmico composto del tamburo. Il tamburo precede (disteso, ieratico) ogni comitiva di donanti, e le ragazze dietro tenendo il vassoio a due a quattro e altre intorno accostate a quel pane. Per la festa del matrimonio di Caterina, la donna della filastrocca, bisogna ci sia un pane grande come quelli che si cuociono per San Giovanni; ed un evento grande, intanto, è avvenuto: alla ragazza è scivolata la corona di zagara e San Giuseppe in persona gliel'ha ricomposta, alzandola con il suo bastone benedetto. Chi toglierà più la benedizione a questa ragazza?

* * *

VISITA A PARDO - Michele Pardo sta a Roma. Quasi è un siciliano. Vedendo il suo nome sui giornali mi è venuto sempre di pensare a un commesso di studio che avevamo, il quale mi portava in canna della bicicletta sul liscio viale. Si chiamava Pardo anche lui, anche lui poi andato in Grecia. E il padre si chiamava Michele. Forse per questo, o per altre ragioni imponderabili, di Michele Pardo poeta che sta a Roma e parla romanesco, ho una memoria affettuosa.

Trovarlo è niente, perchè sta al centro (al centro di Roma decretato dai provinciali) vicino a un ministero con soldati e bandiere; anzi, ora che ci penso, dev'essere Palazzo Madama — e tutto cambia, allora — con soldati e bandiere (Il generale cammina per via, — vuole il saluto da tutti i soldati; — ma noi gli unici che ci salutano — sono i compagni dell'osteria»). Ma vi è, nella porta, un decalogo di campanelli e di segnali: se vuoi questo suona due volte, se vuoi quello suona cinque volte, se vuoi Michele Pardo suona prima tre volte e poi una volta. Lo scrittore Leonardo Sciascia, con cui andavo, in questo gioco mi parve espertissimo: venne subito una donna di servizio dicendo che il dottore era di là col bambino e quindi potevamo entrare: dev'esserci del tempo in cui, invece, non si può entrare.

Presentata la bionda moglie robusta e altissima, come una moglie davvero dev'essere, naturalmente al perchè dell'inutilità di tradurre l'abate Meli nell'attuale dialetto romanesco (quello filologico di Pasolini?), e poeti e scrittori diversi. Soprattutto, mi pare, di un uomo che conosco come fosse mio compaesano (senza mai averlo visto) e si chiama Luigi Bartolini dagli umori ammirevoli. Poi, degli archivi di Stato.

Pardo lavora nell'archivio di Stato. Non è certo ambiente de poeti, al massimo da filosofi come G. P. Scarlata che lavora a Milano con perfetta serenità dietro le sue lenti. Ma i poeti crescono dappertutto (com'è luogo comune), e un poeta come Pardo può stare bene in quel luogo per il lavoro d'arte che fa, come bene vi starebbe ad esempio Roberto Roversi, perchè preso tutto spessissimo (e non soltanto nella tessitura del canto) da impegni civili e morali. Pardo, ch'è uomo fisicamente chiaro di linee definite, coi nervi a fior di pelle nella conversazione e nei gesti, pur controllando le parole e i gesti senza però letterari compiacimenti, vissuto in guerra con l'animo — credo — più del soldato di ventura che del guerriero acceso, cioè dell'uomo disperato che lotta per la disperazione del combattere sia pure con gli aerei (come faceva) i quali in guerra — invece di tendere a trasmutarsi in aria pura, in astrazione catartica spirituale — si mutano in uccellacci rapaci, è un poeta obiettivo, che la realtà se la pone dinanzi nel caso concreto avvenuto e definibile; e ce la narra senza forzature di sentimento e di stile, ma con un modo non distante nè riposato (quieto, certo, digerito l'empito della protesta) il quale nulla intende nasconderci dell'uomo che narra — e dalla narrazione fa sgorgare il canto colmo di allusioni morali — nè della realtà che ci viene spiegata. Spiegata nel modo tecnico della rappresentazione, ed anche nella sua intima consistenza storica, si tratti dell'estate d'agavi nella Maremma con la Pina ed i cacciatori oppure si tratta di un più complesso ed esteso momento storico.

Che cosa c'interessa, oggi, maggiormente dei rapporti correnti fra noi e le forze trascendenti e quelle trascendentali che ci governano — me individuo e noi società — in una interpretazione storicistica? In sei versi Pardo vuol dirci tutto: *La Madonna è di narciso — una torre senza porte. — Il re è un uomo solo — che va in dieci carrozze; — tendi le mani a ogni viso — e non sai quello buono.* Montale (come doveva) ci avverte su ciò che *non* siamo, ciò che *non* vogliamo, per passare a un'acutissima disamina di sè (dell'io); Pardo, senza strepiti e senza gagliardetti (infatti il momento montaliano trascorrerà fra molti e molti anni ancora), tenta di dirci ciò che siamo. La lezione morale è implicita in quelle parti di Montale, ora da alcuni via via svolta sia pure in certe occasioni involontariamente; ma attendiamo ancora il poeta che ci mostri — da oggi — ciò che noi stessi vogliamo.

Antonino Cremona

1192 miliardi depositati nelle Casse di Risparmio

Roma, 7

I depositi presso le Casse di Risparmio registrano un continuo, ininterrotto incremento. Al 30 giugno 1956 il totale dei depositi presso la Casse di Risparmio risultava di lire 1.191 miliardi 618 milioni con un aumento del 7,10 per cento in confronto ai depositi esistenti al 31 dicembre 1955 e con un aumento dell'1,15 per cento in confronto ai depositi totalizzati al 30 maggio 1956.

Va rilevata la preponderanza dei depositi fiduciari, che risultavano al 30 giugno u. s. di oltre 946 miliardi ed erano quindi superiori più di tre volte ai conti correnti di corrispondenza con i clienti, che ammontavano, alla stessa data, a 245 miliardi.

Per ordine di importanza, in base all'ammontare dei depositi, troviamo al primo posto la Lombardia con 285 miliardi e 494 milioni, seguono il Piemonte con 172 miliardi e 107 milioni, l'Emilia con 164 miliardi e 384 milioni, il Veneto con 128 miliardi e 676 milioni, la Toscana con 123 miliardi e 316 milioni, l'Italia meridionale e la Sicilia con 82 miliardi e 780 milioni. Vengono poi, in ordine decrescente, la Liguria, il Lazio, la Venezia Tridentina, le Marche, la Venezia Giulia, l'Umbria e gli Abruzzi.

Il maggior quantitativo di depositi è detenuto dalla Cassa di Risparmio di Milano con miliardi 264 e milioni 754; al secondo posto è la Cassa di Risparmio di Torino con miliardi 104 e milioni 927, al terzo posto la Cassa di Risparmio di Firenze con miliardi 62 e milioni 272, al quarto la Cassa di Risparmio di Palermo con miliardi 57 e milioni 188.

Un gruppo di mutilatini ricevuto dal Sindaco di Roma

Roma, 7

Il Sindaco di Roma sen. Tupini, ha ricevuto stamane in Campidoglio i mutilatini di guerra convenuti a Roma per il loro 3.o Raduno internazionale.

I mutilatini, che formavano un gruppo di circa cento e che recavano le bandiere delle nazioni dalle quali provengono, erano accompagnati da mons. Gilardi, presidente della fondazione «Pro Juventute», dall'organizzatore del raduno, don Leonardi e dal sig. De Saint Riquer, vicepresidente della Federazione nazionale mutilatini di guerra.

Il Sindaco consegnando a mons. Gilardi una copia in bronzo della lupa capitolina a ricordo di questo terzo raduno, ha rievocato la figura di don Gnocchi, cui fu legato da sentimenti di affettuosa amicizia, compiacendosi dello sviluppo dell'«Opera» e augurando il completo successo della iniziativa voluta dal «glorioso fondatore». Si è poi cordialmente intrattenuto con i ragazzi, interessandosi paternamente dei loro singoli casi.

La Regina Elisabetta passa in rivista un reparto della Marina destinato a Cipro

AEREI ED ELICOTTERI CONTRO IL FLAGELLO DELL'AFRICA EQUATORIALE

Gli uomini diventano ciechi ove regna la terribile simulia

La vigorosa campagna profilattica intrapresa dai francesi ha finalmente sradicato dalla vallata del Mayo Kebbi la tremenda malattia causata da una microscopica mosca

Brazzaville, agosto

Anche l'Africa equatoriale francese sta finalmente conoscendo i preziosi vantaggi dell'aviazione. Gli aerei e gli elicotteri, che fino a poco tempo fa si limitavano solo a collegare i grossi centri dell'Unione nei periodi delle piogge e dei tornadi, sono ora divenuti numerosi ed indispensabili in questo immenso territorio, ove troppi anni dovranno ancora trascorrere prima che una sufficiente rete stradale e ferroviaria possa essere portata a termine. Oltre ad unire le città, i comandi ed i centri sanitari, l'aviazione ha oggi il compito di rifornire di viveri e medicinali i villaggi, di soccorrere gli ammalati isolati, eseguire rilievi cartografici e topografici, disinfettare le zone malariche e paludose, controllare l'andamento delle colture e del bestiame, ecc.

Esplorazione aerea

La fotografia aerea è alla base di ogni investigazione. La società africana degli studi topografici di Brazzaville ha già eseguito le prime missioni fotografiche nelle regioni di Fort-Lamy, nel Medio Congo e persino nell'isola di Madagascar, sia per conto di imprese urbanistiche sia per incarico di compagnie minerarie. E questa non è che una delle tante succursali dell'Istituto geografico nazionale, che ha già fotografato circa 5 milioni di chilometri quadrati d'Africa.

Se si considera la superficie totale dell'Unione francese, più della metà di tutto il territorio è stata dunque coperta dalla fotografia aerea, quanto mai indispensabile nell'avvenire di queste terre, poichè consente di esaminare in breve tempo la struttura geofisica del suolo, progetti di strade, costruzioni di dighe e di vie per l'evacuazione delle ricchezze naturali.

I nuovi «esploratori» eseguono anche prospezioni minerarie per mezzo di magnetometri, stereoscopi e fotografie a raggi infrarossi, generalmente a bordo di quadrimotori Boeing B 17 (le famose fortezze volanti) ed operano alle prime ore del mattino ad un'altezza che varia dai 3 mila ai 7 mila metri. Ogni equipaggio addetto alle indagini ed alle operazioni fotografiche è composto da cinque uomini — fra i quali vi sono studiosi in geologia e botanica — serviti al suolo da nove specialisti per squadriglia.

Le operazioni di disinfezione sanitaria, invece, sono esclusivo appannaggio degli elicotteri che, mantenendosi ad altezze e velocità volute, consentono di osservare in volo stazionario e di intervenire ovunque non avendo necessità di campi d'atterraggio. Inoltre, grazie al potente soffio verticale del motore, i disinfettanti raggiungono gli obiettivi senza essere sottoposti a rischi di dispersione, e ciò a differenza degli aerei che, con la forte velocità di traslazione e il risucchio dell'elica, hanno sempre dato risultati poco soddisfacenti.

E' agli elicotteri che si deve, infatti, l'ottima riuscita dell'«operazione antisimulia» nel Ciad, alla distruzione cioè di uno dei più pericolosi flagelli equatoriali.

La simulia (simulium damnosum degli entomologi) è un moscerino di pochi millimetri ed è l'agente vettore — trasportatore ed inoculatore — della microfilaria (piccolissimo verme parassita che vive sul derma) che provoca l'«onchocercose», una strana malattia il cui periodo di evoluzione va dai dieci ai quindici anni e che si manifesta con cisti, disturbi di elefantiasi, o lesioni oculari che conducono alla cecità assoluta nel giro di pochi mesi.

Per riprodursi, i microscopici e micidiali moscerini hanno bisogno di acqua corrente. E nel Ciad, nella stagione delle piogge, prolificavano in ogni angolo del territorio, mentre nella stagione secca si ritiravano nella vallata del Mayo Kebbi, sola riviera della regione provvista di acqua corrente in quantità sufficiente da consentire la riproduzione della simulia, che non si allontana a più di 150 metri dalle rive.

Due efficaci metodi

La vallata del Mayo Kebbi — a circa quattrocento chilometri a Sud-Ovest di Fort-Lamy ed ai confini del Camerum — è una delle più ricche del Ciad e copre una superficie di circa 90 mila ettari, di cui 20 mila di terreni fertilissimi. La popolazione di questa zona, esposta da una ventina di anni agli attacchi della mosca simulia, fu costretta a fuggire e a spostarsi verso le regioni limitrofe sovrappopolandole ed esponendosi quindi a gravi rischi di insufficiente alimentazione. Nello spazio di una generazione, ben 35 mila indigeni su quarantamila abbandonarono le loro case. In certi villaggi, più della metà della popolazione aveva perduto la vista: a Brimi, per esempio, su quattrocento abitanti ne erano rimasti soltanto nove e completamente ciechi.

Di fronte a questo allarmante stato di cose, la Francia decise nel gennaio scorso di ingaggiare una grande campagna di disinfezione sanitaria. Dopo uno studio preliminare effettuato sul posto dal Governatore generale Chauvet, Alto commissario di Francia in A. E. F., fu decisa la distruzione totale delle simulie con l'impiego di due metodi simultanei: lotta antilarvale con versamento di lindamul nelle acque del corso Mayo Kebbi e lotta contro gli insetti adulti per mezzo degli elicotteri spruzzatori.

Posta tra il Lago Léré e la regione del Lago Toubouri, su una lunghezza di una sessantina di chilometri, la vallata del Mayo Kebbi offre l'aspetto di un grande canyon, profondo un centinaio di metri, inospitale agli aerei a causa delle paludi, delle rocce e dei boschi. Solo dopo mesi di intenso e duro lavoro, e dopo aver versato tonnellate di disinfettante, piloti ed entomologi riuscirono finalmente a vincere la partita contro il minuscolo insetto flagellatore. Gli uomini addetti alla operazione antisimulia — fra i quali il dott. Taufflieb, che è stato per me una preziosa guida mentre mi trovavo nel territorio del Ciad — subirono nei primi giorni di operazione persino quattrocento punture di simulia in un'ora; nei giorni che seguirono le punture diminuirono... fino al giorno in cui i ritmi dei tam-tam annunciarono festosamente «che le piccole mosche velenose erano state distrutte dai bianchi». Subito dopo, varie squadre sanitarie furono sguinzagliate nella zona per sottoporre a rigoroso controllo tutti gli abitanti finalmente liberati da un incubo che durava da venti anni.

Ora, dopo il risultato ottenuto nel Ciad, il dott. Richou ha iniziato una nuova campagna nell'Alto Volta (Africa occidentale francese), ove la situazione è molto più grave: centinaia di migliaia di indigeni vivono nei territori invasi dalla simulia e moltissimi sono già sulla strada della cecità!

E queste operazioni non sono che alcune fra le tante che l'aviazione sta svolgendo in questi vasti territori, ove milioni di esseri umani hanno vissuto da selvaggi ed in preda alle più terribili malattie perchè completamente isolati dal mondo.

Nell'Artico, nella Lapponia e in tutti i paesi ove esistono grandi distanze tra i raggruppamenti umani, i rifornimenti e lo sgombero del materiale di produzione vengono effettuati con aerei. Analogo trattamento sarà riservato d'ora in poi alle regioni dell'Africa equatoriale francese che potranno finalmente essere valorizzate.

«La mancanza di vie di comunicazione — ha detto il generale Corniglion Molinier — ci ha sempre impedito di aiutare come si voleva gli indigeni e di utilizzare la potenziale ricchezza dell'Africa nera. I mezzi aerei di cui oggi disponiamo ci faranno riprendere il tempo perduto!

Franco La Guidara

Cambia il ferro da stiro con il volante del taxì

Milano, 7

Una donna sta per entrare a far parte della schiera dei conducenti di taxi milanesi. Si tratta della signora Lina Canuto, nata a Mestre 34 anni fa, ed ora abitante a Milano. Le pratiche possono dirsi ormai concluse, l'autovettura è pronta: manca soltanto il rilascio di un ultimo documento dopodichè la signora Canuto potrà esercitare la sua nuova professione.

Fino a poco tempo fa, faceva la stiratrice, poi ha voluto trasformare in un lavoro la sua passione per i motori e le automobili, stanca di stare tutto il giorno in piedi manovrando il ferro. Lina Canuto è una esperta guidatrice; ha la patente di terzo grado che autorizza, come si sa, anche la guida degli autotreni.

Nozze contemporanee di tre fratelli a Mantova

Mantova, 7

Tre fratelli si sono uniti contemporaneamente in matrimonio: Ugo, Franco e Maria Sacchetti si sono sposati rispettivamente con Maria Montresor, Bruna Morelli e Aldo Ricciato.

La cerimonia — svoltasi nella chiesa di San Barnaba — è risultata particolarmente festosa e ad essa ha partecipato un gran numero di invitati. La folla, richiamata all'ingresso della chiesa dalla singolarità dell'avvenimento, ha fatto ala al passaggio delle tre coppie felici e visibilmente emozionate, le quali, dopo il consueto rinfresco, sono partite per il viaggio di nozze con mete diverse. «Il «sì» insieme è una bellissima cosa, e commovente — ha commentato uno degli sposi — ma la luna di miele è meglio farla ognuno per proprio conto...».

GLORIOSO EPILOGO DI UN'EPICA LOTTA

QUARANT'ANNI FA LA REDENZIONE DI GORIZIA

Dopo mesi di sacrifici inauditi la vittoria diede nuova forza morale alle truppe e fiducia al Paese

Quarant'anni or sono, in questi giorni, l'Esercito italiano conquistava la sua prima grande vittoria nella guerra 1915-18: e la conquistava per merito di quella Terza Armata destinata, in seguito, ad esser consacrata nei fasti della Patria. La vittoria aveva un nome — Gorizia — e, fra le tormentose e sognate mete della guerra della nostra redenzione, era la prima meta raggiunta.

«La Patria ci chiama a nuovi gloriosi cimenti... Ci chiamano i nostri morti, per vendicarli. La certezza della vittoria è in me perchè so che è nei vostri capi e in voi, perchè è nei nostri destini, perchè è nella nostra forza. Le vostre madri, le vostre spose, le vostre sorelle vi attendono vittoriosi. Avanti, dunque, o soldati d'Italia!».

Era passato un mese dal proditorio e micidiale attacco di gas asfissianti sferrato dagli austriaci sul San Michele, quando il Duca d'Aosta rivolse questo proclama alle sue truppe. Si era ai primi di agosto del 1916, si era alla vigilia della sesta battaglia dell'Isonzo.

La Terza Armata aveva ultimato lo schieramento dei suoi Corpi d'Armata — VI, XI, XIII, VII — dal Sabotino al mare. Il piano di operazioni prevedeva che per primo sarebbe entrato in azione il VII Corpo, nella zona di Monfalcone: ma sarebbe stata solo cosa dimostrativa, intesa a distrarre il nemico dai veri obiettivi del Comando italiano. L'azione vera e propria si sarebbe iniziata due giorni dopo, col VI Corpo d'Armata, comandato dal generale Cappello, che, con le sue sei divisioni, avrebbe attaccato a fondo nel settore goriziano: la 45.a divisione avrebbe agito in direzione del Sabotino, la 24.a nel settore di Oslavia, l'11.a contro le posizioni di Peuma-Grafenberg, la 12.a lungo il tratto Podgora-Calvario-Lucinico; due divisioni — la 43.a e la 47.a — sarebbero rimaste di riserva. Contemporaneamente lo XI Corpo d'Armata avrebbe attaccato in direzione del San Michele.

All'alba del 6 agosto le artiglierie del VI Corpo d'Armata aprono il fuoco: è un tiro tremendo, che sorprende, investe e sconvolge le linee nemiche, e continua ininterrotto. Alle 16 le fanterie scattano all'attacco.

Una colonna si butta arditamente sul Sabotino. La comanda il colonnello di S. M. Pietro Badoglio che, in mesi di studio, ha concepito e preparato un piano geniale per la conquista del monte — ritenuto inaccessibile dal comando austriaco — e che, ora che è giunto il momento dell'azione, ha voluto dirigerla di persona. In un susseguirsi di attacchi irresistibili, che travolgono ogni resistenza, la colonna raggiunge la vetta, occupa la cresta, blocca la entrata di tutte le gallerie avversarie, e scende dal versante opposto, congiungendosi con un'altra colonna guidata dal generale De Bono.

La grande giornata

Dirà, di questa brillantissima e fulminea operazione, Gabriele d'Annunzio:

Fu come l'ala che non lascia [impronte;
il primo grido avea già preso il [monte.

Intanto, negli altri settori, la brigata «Abruzzi» ha occupato Oslavia ed avanza; la brigata «Lambro» sta battendosi su quota 188 e sul Dosso del Bosniaco, accanitamente difesi; la brigata «Cuneo» lotta per il possesso del Grafenberg, dove la resistenza nemica è pure tenacissima; la brigata «Treviso» avanza in direzione di Peuma.

I combattimenti continuano per tutta la notte. All'alba del 7 gli austriaci contrattaccano. Il 77.a fanteria, comandato da un capitano — chè colonnello e ufficiali superiori son tutti morti o feriti — riceve l'urto più grave, ma riesce a contenerlo e, dopo ore di lotta furibonda, carica alla baionetta e ricaccia gli attaccanti che lasciano oltre cinquecento prigionieri in mano nostra.

Altro violento contrattacco austriaco alle 21 — frattanto, durante la giornata, il nostro fronte si è rinsaldato sulle nuove posizioni — sostenuto e respinto dal 12.a fanteria. Chi ama certe cose, e si onora di alimentare in sè certi sentimenti, ricorda la bandiera dell'eroico 12.a reggimento fanteria, qui a Trieste, alle riviste militari, vent'anni or sono: un minuscolo lembo di stoffa, tutto bruciacchiato, incolore, senza più alcuna traccia di bianco-rosso-verde!

E' l'alba del giorno 8, la grande giornata: la brigata «Cuneo», al comando del generale Pittaluga, rimasto gravemente ferito, riesce ad avere completa ragione del Grafenberg: con ciò, tutta la riva destra dell'Isonzo è nostra. E al di là del fiume, Gorizia!

«Mettere le ali a tutti!» è l'ordine del Comando Supremo. Raccomandazione inutile: se, ovviamente, il passaggio dell'Isonzo deve avvenire, per le grandi unità, in ordine, e così pure per i reparti minori, non mancano però pattuglie di audaci che attraversano il fiume a guado e si buttano di corsa verso le prime case della città. Il sottotenente Aurelio Baruzzi, con soli quattro uomini, irrompe in un sottopassaggio della ferrovia, con un astuto stratagemma riesce a far prigionieri tutti gli austriaci che vi si trovano — circa duecento — e pianta sulla stazione di Gorizia il primo tricolore d'Italia.

Accenniamo, per inciso, che fu proprio questa battaglia e questa vittoria italiana a decidere l'entrata in guerra della Romania — fino allora incerta sulla strada da prendere — a fianco degli alleati. Ma per noi italiani, essa ebbe il valore di una riscossa, chè la redenzione di Gorizia, dopo il tanto sangue versato e gli scarsi risultati delle precedenti battaglie dell'Isonzo, veniva ad incutere nuova forza morale alle truppe e nuova fiducia alla nazione: e le speranze di tutti si volgevano ora a Trieste, così vicina e non ancora liberata.

«Onorando questo giovane combattente — parlò il Duca d'Aosta alle truppe, nel decorare di medaglia d'oro al valor militare il sottotenente Baruzzi — io intendo onorare voi tutti, presenti ed assenti, superstiti e caduti: voi, o eletti capi, che della vittoria foste gli artefici; voi, o prodi soldati, che la vittoria conquistaste con quello slancio irresistibile che meravigliò il mondo; soprattutto intendo onorare i gloriosi nostri fratelli caduti, quelli che la vittoria prepararono e quelli che la compirono, e che qui oggi non sono a godere del nostro trionfo. Ma la loro grande anima sopravvive, come è vissuta, nell'esultanza d'una più grande Italia; ed essi m'intendono ugualmente.

«Per questi Morti, o compagni, non occorrono monumenti. Son quelle alture il loro monumento, ed è quel Castello che sorge su Gorizia e che Venezia consacrò all'Italia, monumento più perenne del bronzo».

Così, nella gloria delle armi che avevano ricondotto Gorizia alla Madre, il sacro diritto di Roma su queste terre, dove essa aveva regnato già duemila anni prima, si riaffermava ora solennemente anche nel felice paragone: *exegi monumentum aere perennius.*

Commossa esultanza

Non possiamo, nel riandare ai fausti giorni di quarant'anni or sono, non ricordare i caldi e patetici versi coi quali Vittorio Locchi, subito dopo la sesta battaglia dell'Isonzo, e pochi mesi prima di morire, cantò «La sagra di Santa Gorizia»:

E tutte le baionette
fioriscono sulle trincee.
Tutta la selva di punte
ondeggia, si muove,
si butta sul monte,
travolge gli austriaci,
rigettandoli
oltre le cime,
scaraventandoli giù,
a precipizio
dentro l'Isonzo.
«Sei nostra! sei nostra!»
— sembra gridare l'assalto.
La Città è apparsa,
apparsa a tutti nel piano,
dalle vette raggiunte:
e tende le braccia,
e chiama,
lì prossima,
tutta rivelata,
nuda e pura nel sole
di ferragosto,
e libera! libera!
sotto la cupola celeste
del cielo d'Italia,
sotto le Giulie,
l'ultime torri
smaglianti della Patria.

Trieste, liberata nel 1918 dalla stessa Terza Armata e dallo stesso condottiero che avevano liberato Gorizia; Trieste, condannata alcuni decenni dopo ad essere calpestata, contemporaneamente a Gorizia, dagli stessi usurpatori stranieri, militanti sotto diverse bandiere; Trieste — che ha vissuto gli stessi gaudii e sofferto i medesimi tormenti di Gorizia, e che la Patria ha decorato, come Gorizia, di medaglia d'oro al valore — è oggi vicina alla consorella giuliana, con animo particolarmente commosso e con cuore vieppiù esultante nella recente, rinnovata redenzione.

Fabio Giraldi

ASPETTI DELLA ROMA CONTEMPORANEA

Un angolo della metropoli nel verde della campagna

Storia del primo «Villaggio dei cronisti» sorto in Italia

Roma, agosto

Di questo villaggio, furono poste le fondamenta amministrative oltre cinque anni or sono. Nacque, in definitiva, tra Palazzo Marignoli e il marciapiede avanti il vecchio Caffè Aragno. I suoi quotisti vennero racimolati ad uno ad uno nelle redazioni dei quotidiani, tra un'edizione e l'altra del pomeriggio o della notte, raggiunti magari telefonicamente nei luoghi in cui, sul momento, si andava svolgendo il loro lavoro professionale. Noi firmammo la scheda d'adesione a un minuto dalla partenza del rapido che doveva condurci verso Nord, quando stava per scadere l'appuntamento preso dai promontori con il Notaio. Le azioni della Cooperativa Cronisti furono coperte alla goliardesca, senza troppo credere nella futura, piccola città. E, oggi, il Villaggio realmente «è»: tra il crinale rettilineo della collina che digrada dalla Cassia all'Acqua Traversa a sud del bivio per Due Ponti, e la valle percorsa dalla «marana» che diritta va al Tevere, traverso la Polveriera e i vivai di Sgaravatti.

La piccola città si compone di venticinque villini abbinati, di due villinetti isolati, di tre palazzine che ne guardano superiormente le porte, fronte alla strada consolare di Roma. Questo agglomerato urbano è scaturito dalla fantasia del Di Nelli, che lo ha appollaiato tra la quota alta della collina e il morir di questa a specchio del breve rio.

Progettata poeticamente, la piccola città resiste al tempo, magrado gli sforzi compiuti per renderla fragile impiegando nella costruzione quanti materiali di scarto fu possibile reperire sul mercato romano e italiano tra il 1949 e il 1951. Ma, di ciò, non vale ormai far parola, tant'è più importante il considerare il modo per cui questo pezzo di metropoli s'è confitto nel verde della campagna, animandolo di pietre, giardini, personaggi, luci ed ombre ignoti sino a ieri alla terra compresa tra il rovescio di Macchia Madama e il satanico clamore della Cassia.

Pietra, giardini, personaggi l'han riempito d'assorto e vivido silenzio. Qui, Roma tira un respiro, prima di entrare nella melanconia del proprio tentacolarismo funzionale. Qui, Roma sfugge alla stretta periferica della Tomba di Nerone e alla pacchianeria edilizia del comprensorio di Vigna Clara, estremo rifugio di cineasti e indossatrici volanti. Qui, non vi è pretesa pariolina; l'esistenza si svolge secondo semplice modulo rurale. La metropoli realisticamente si conclude al limite dei giardini di mimosa, dove i grandi orti suburbani principiano.

Ogni villetta rispecchia — e non soltanto letteralmente — la personalità dell'abitatore. Un cancello astratto, un marmo piazzato sotto una quercia, un pino allo svolto dell'ultima ansa di strada calante a spirale sul rio, una vetrata alta sulla valle, decine di grossi vasi di terra di Siena tinti con resine sintetiche, una scala di mattoni incrostata ai lati di buoni pezzi di scavo, archi di verdi cipressi piegati sotto la gran volta del cielo: ogni elemento di architettura, di giardinaggio, di decorazione, di rivestimento, si fonde nel complesso di un piccolo mondo a gradini, verso cui sempre si sale, anche quando la sua popolazione ha da sprofondarsi verso le varie quote della collina onde conseguire la soglia della propria casa.

Lungo la spirale d'asfalto che dipana l'armonica sequenza delle villette, i personaggi — anche se materialmente non visibili — appaiono chiari, narrati dal loro gusto, dalle loro predilezioni. E, una volta tanto, in chiave di sincerità, si sfata la regola falsa e convenzionale cui soggiace l'intiero mondo della carta stampata.

Sulla cima del colle e nel fondo della valle, due scultori inconsapevolmente tendono il letterario arco del villaggio: Aliventi e Gabriele. Uno della vecchia guardia e un giovanissimo al quale la tradizione fa concretamente da maestra. Aliventi s'è costruita da solo, con le proprie mani, una stranissima casa, a finestroni spalancati sull'alto, dove soltanto le nubi lo possono guardare, librata come un dardo verso ignote distanze.

Gabriele lavora e dorme in una casetta da abusivi, fatta di mattoni che debbono essere costati fatica e sangue, comprati ad uno ad uno, con calce e cemento e pozzolana, a prezzo di incalcolabili digiuni. Quando, alle grandi piogge, la «marana» si gonfia, l'acqua entra in quelle minute e nitide stanze: nè la sfiorano gli occhi dei Cristi in terra cotta e le ali degli angeli cui Gabriele affida le proprie religiose meditazioni. Gabriele ancor non ha vent'anni. Pascolava le pecore nella terra dell'Amiata, credo, tra i monti cari a Davide Lazzaretti. Fu scoperto mentre disegnava sulla terra e sbozzava dai ciocchi di rovere figure di Santi. Quei Santi egli tuttora costruisce, rinuncia per rinuncia! Aliventi, più su, invece dà forme dolorose, surreali, a sassi giganteschi sottratti non si sa come a chissà qual mistica alluvione. Aliventi e Gabriele son come l'alfa e l'omega del Villaggio.

Sulla vallata, s'aprono all'unisono le finestre, quando il sole è molto alto: chè gli abitatori hanno popolato soltanto a notte spinta la piccola città, rientrando dai giornali ormai chiusi sulla curiosità e sulla indiscrezione degli uomini.

Quando RAI e TV tacciono sull'Italia, la prima casa della spirale che scende e la prima della medesima spirale in sul proprio finire accendono i lumi ad accogliere l'utilitaria fermatasi innanzi al cancello minuscolo. A cadenza regolare, dal cuore della metropoli giungono gli altri cronisti, dopo il notturno commento ai fatti del giorno trascorso. La breve vita del villaggio immediatamente poi, a primalba, si conclude. Il giorno si leva dalla nebbia dei grandi orti, ma gli usci della piccola città rimangono chiusi. Bimbi ed adolescenti si allontanano senza rumore verso le scuole disseminate a Nord ed a Sud. A mezzodì, quando essi rientrano, improvvisamente alberi, giardini, uomini, tutto si sveglia, ed anche il silenzio della valle abbandona la consueta riservatezza. Allora, veramente, (pur corsa dai cavalli nell'allevamento «Cicognani»), la campagna si muta in città nascente, anche se coppie aggiogate di buoi regolarmente la scavano in ogni direzione.

Rombano, alfine, le automobili. Ma anche questo accendersi di vitalità dura un attimo. Ancor non se n'è persa l'ultima eco e già la piccola città, il meriggio ancor alto, in sè medesima si raccoglie, silenziosa ed assorta.

Yvon De Begnac

Per rendere più vivaci i nuovi modelli della sua collezione d'inverno il sarto parigino Pierre Cardin ha ideato questi braccialetti e colliers a forma di gradi e galloni militari

CRONACA DELLA CITTA'

VA IN FERIE ANCHE LA POLITICA

Rinviata a fine mese la nomina del Prosindaco

Si profilavano complicazioni fra DC e socialdemocratici
Assunto ufficialmente da Bartoli il terzo mandato

Il Sindaco ing. Bartoli ha assunto ufficialmente ieri il terzo mandato consecutivo di capo dell'amministrazione civica, con il giuramento di rito davanti al Commissario generale del Governo. Con quest'atto, compiutosi ieri al Palazzo del Governo, il problema della Giunta comunale è arrivato alla penultima fase; rimane ora, per concludere il tutto, l'attribuzione dei settori di rispettiva responsabilità agli assessori che compongono la Giunta. Fase anche questa di evidente interesse, perchè ciascuna attribuzione consentirà di delineare gli intendimenti della nuova amministrazione per quanto concerne il programma politico-amministrativo che la Giunta si propone di svolgere.

A quanto consta, nell'intesa che democristiani, repubblicani e socialdemocratici hanno raggiunto venerdì scorso nell'ultima consultazione tenuta prima di affrontare le votazioni al Consiglio comunale, la distribuzione degli incarichi è stata definita solo in via di massima, lasciando insoluti dei punti che peraltro hanno già causato nuove complicazioni nella situazione politica. Sembra tuttavia che non si avranno sviluppi imminenti, perchè sta prevalendo la tesi di rinviare tutto a fine mese, lasciando che nelle prossime settimane l'intera situazione si decanti, in modo da riprendere la discussione tra i partiti in un'atmosfera di maggiore serenità. Anche i dirigenti dei partiti pensano insomma a concedersi un po' di vacanza, dopo le aspre vicende postelettorali, tanto più che non si prospetta alcuna necessità di convocare subito il Consiglio comunale e c'è quindi del tempo per preparare in tutte le sue articolazioni la nuova Giunta.

Tra le complicazioni che presenta la fase conclusiva, in primo luogo si profilano dei contrasti per la nomina del Prosindaco, carica alla quale ambiscono i socialdemocratici. Il Prosindaco agisce per delega del Sindaco e lo può sostituire in molti atti e adempimenti, pur senza dover ricevere l'investitura con il voto del Consiglio comunale, come avviene invece per l'elezione del Sindaco. Nei due precedenti Consigli il Sindaco democristiano ha sempre delegato la carica di «vice» ad un altro democristiano (l'ing. Visintin) e altrettanto sarebbe stato naturalmente fatto anche questa volta se non interveniva la richiesta dei socialdemocratici (i quali proporrebbero a Prosindaco il prof. Dulci).

Cederà la D.C. su questo punto, dopo aver già ceduto ai socialdemocratici nella questione dell'esclusione dei liberali dalla Giunta? E' questo il nuovo problema. Risulta che tra i responsabili democristiani molti sono assolutamente contrari alla richiesta del P.S.D.I.; qualcuno è anzi pronto ad assumere posizioni drastiche. Viene messa in rilievo in proposito la particolare funzione del Prosindaco, la cui investitura discende, come detto, da una delega del Sindaco, considerazione questa che viene rimarcata per affermare che la D.C. non deve dividere le due cariche con i socialdemocratici, in quanto l'azione del «vice» impegna quella del Sindaco. Inoltre negli ambienti democristiani viene fatto rilevare che l'attribuzione della carica di Prosindaco al P.S.D.I., praticamente significherebbe far rientrare dalla finestra la preclusione che i socialdemocratici andavano facendo nei confronti dell'ing. Bartoli. Essi cioè avrebbero bensì votato a favore di Bartoli, ma ottenendo in cambio non soltanto l'esclusione dei liberali dalla Giunta, e con la riserva mentale di affiancare a Bartoli un proprio uomo. Vi sono però tra i democristiani anche i favorevoli al P.S.D.I. e bisognerà vedere quindi come il conflitto si risolverà. La decisione comunque non dovrebbe maturare prima della fine del mese, perchè per quell'epoca appena sarà convocato il comitato provinciale della Democrazia cristiana, che sarà chiamato a pronunciarsi su questo punto, come pure sulla attribuzione dei vari assessorati.

E' da ritenere dunque che Ferragosto porterà la calma anche nel settore della politica: tale almeno era la previsione più attendibile che veniva fatta ieri da esponenti responsabili.

Molti lettori intanto hanno voluto rivolgersi curiose domande miranti a conoscere età, qualifiche e professioni dei sessanta consiglieri comunali. Domande curiose fino a un certo punto, perchè parecchi lettori hanno manifestato tale interesse proprio per poter seguire meglio e valutare l'operato dei consiglieri stessi. Sotto questo profilo riteniamo quindi di far cosa utile illustrando anzitutto le professioni dei sessanta consiglieri, tratte da una necessariamente sommaria statistica.

Le categorie professionali risultano variamente rappresentate in seno al Consiglio, ma nella nostra statistica in primo luogo abbiamo voluto raggruppare i consiglieri secondo l'attività che svolgono, non classificando ad esempio tra gli ingegneri il Sindaco Bartoli e il Prosindaco Visintin, in quanto presentemente non esplicano l'attività professionale; così il «leader» comunista Vidali, ragioniere ma attualmente solo funzionario di partito.

Il gruppo più consistente è costituito dai professionisti, che sono ben 14 e precisamente: otto avvocati, cinque medici e un ingegnere (come detto, con esclusione degli ingegneri Bartoli e Visintin). Seguono, poco meno numerosi, gli insegnanti, dei quali uno docente universitario, nove tra presidi e professori di scuole medie, un assistente universitario e una maestra: in totale dodici.

Nove sono i funzionari e gli impiegati statali, di enti parastatali e pubblici, mentre cinque sono i funzionari o impiegati di aziende private. Pure cinque sono i sindacalisti (che lavorano esclusivamente nell'organizzazione sindacale) e altrettanti i funzionari di partito. In ordine decrescente troviamo due operai e un commerciante.

A completare i quadri s'aggiungono il Sindaco, il Prosindaco un parlametnare, tre donne che non svolgono attività professionale e uno studente

Nell'ambito dei partiti tale suddivisione presenta quadri interessanti. I venti democristiani ad esempio possono così essere classificati: quattro professori, tre professionisti, cinque funzionari e impiegati statali o di enti pubblici; tre funzionari e impiegati di aziende private, un sindacalista, un operaio. Completano il gruppo i due capi dell'Amministrazione civica e l'unico studente che fa parte del Consiglio.

Piuttosto singolare la situazione che presenta il gruppo comunista: quattro funzionari di partito, quattro funzionari dei sindacati, due insegnanti, un professionista, un impiegato di ente pubblico, un operaio e una casalinga. Nel MSI, che annovera l'unico parlametnare, sono rappresentati: insegnanti, avvocati, medici, ingegneri, funzionari statali, impiegati. I quattro socialdemocratici sono rispettivamente due professori, un avvocato e un direttore di istituto previdenziale. Gli avvocati prevalgono nella rappresentanza degli altri partiti minori.

Per quanto concerne l'età, diremo soltanto i giovani in Consiglio praticamente sono tre, due democristiani (24 e 26 anni di età), e una consigliera comunista, di 27 anni.

(«Giornalfoto»)

Anche il Sindaco ing. Bartoli ha giurato ieri mattina nelle mani del Commissario del Governo Palamara fedeltà alla Repubblica Italiana, al suo Capo e alle leggi dello Stato. Fungevano da testimoni durante la cerimonia il vicesegretario generale del Comune dott. Mercanti e il Viceprefetto dott. Molinari

Visita al gen. Ferrari del Primo Presidente Consalvo

S. E. Consalvo, Primo Presidente della Corte d'Appello ha reso ieri visita di omaggio al gen. Ferrari, nuovo Comandante del Presidio militare, ricambiando l'atto di cortesia che il gen. Ferrari aveva già tributato nei giorni scorsi all'alto magistrato.

LA PAUSA NELLE AGITAZIONI DELL'A.C.E.G.A.T.

DALLA VERTENZA IN CORSO AL RIESAME DEL BILANCIO

I possibili sviluppi della complessa situazione

La vertenza sindacale all'Acegat è effettivamente entrata ieri in una nuova fase che promette l'abbandono delle agitazioni e il riesame della vertenza nella ricerca di una pacifica soluzione. Tale risultato è stato conseguito dall'iniziativa presa sabato dal Sindaco, con l'invito rivolto alle parti per la ripresa delle trattative. Il Sindaco stesso si è incontrato prima con i rappresentanti dei lavoratori e ieri ha ampiamente discusso la questione con il consiglio d'amministrazione dell'Acegat.

Sono attesi ora gli sviluppi che tale iniziativa avrà tra le parti direttamente interessate — direzione aziendale e lavoratori — ma già si profila un riesame dell'intera situazione dell'Acegat, che investirà anche la responsabilità del Comune. Pur nel riserbo mantenuto dagli organi competenti, si prevede infatti che gli sviluppi della vertenza possano portare a una discussione più ampia, in sede di Giunta e di Consiglio comunale, sulla situazione finanziaria dell'azienda municipalizzata.

La decisione dei Sindacati, che hanno sospeso l'agitazione per consentire la ripresa delle trattative, è stata accolta con compiacimento, quale indice di comprensione e di buona volontà. Da parte loro peraltro i Sindacati chiedono che l'Acegat riprenda a trattare subito per quanto concerne la rivendicazione dell'indennità di mensa e dopo Ferragosto, ma comunque nella seconda decade del mese, per la parte relativa al nuovo contratto di lavoro.

Difficoltà naturalmente torneranno a sorgere se l'Acegat ripeterà la dichiarazione di non essere in grado di far fronte agli oneri finanziari che comporta l'accoglimento delle rivendicazioni avanzate dai Sindacati. Anzi, poichè è improbabile che la situazione possa mutare nel volgere di pochi giorni o di qualche settimana, appare inevitabile che l'azienda assuma una tale posizione. In tal caso il conflitto potrebbe riaccendersi, ma appunto imporrebbe anche il riesame generale per la necessaria chiarificazione. Al Comune spetta infatti di integrare i bilanci deficitari dell'Acegat, ma a sua volta il bilancio municipale non offre margini. Abbiamo annunciato che la Prefettura proprio in questi giorni ha approvato il bilancio comunale e per quanto riguarda la gestione Acegat il provvedimento riduce a 400 milioni di lire il contributo statale, contro i 600 che erano stati richiesti.

Cosa deciderà quindi il Comune per superare le difficoltà finanziarie dell'Acegat? Due sono le vie che si presentano: l'aumento delle tariffe e lo studio di un piano di risanamento dell'azienda, risanamento che ovviamente potrà essere perseguito sia rendendo più economici i costi, sia aumentando la produttività dei servizi.

DISPOSIZIONI DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Trasferimenti di professori negli Istituti scolastici cittadini

Il preside del «Da Vinci», prof. Neri, collocato a riposo per raggiunti limiti di età - I cambiamenti nelle medie

Nel supplemento al bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica istruzione, edito il 28 luglio scorso, sono riportati i trasferimenti del personale di ruolo ordinario e di ruolo speciale transitorio degli Istituti e delle Scuole medie secondarie per l'anno scolastico 1956-1957. Anche nella nostra città il Ministero ha deciso alcuni trasferimenti che interessano, sia le Scuole medie inferiori che quelle superiori e i Licei.

Un primo cambiamento che va segnalato in ordine d'importanza è quello del Preside dell'Istituto per ragionieri e geometri «Leonardo da Vinci»; infatti il prof. Romeo Neri, che da molti anni ha retto le sorti del glorioso Istituto, promuovendo tra l'altro il riassetto della scuola di via Paolo Veronese, è stato pensionato per limiti d'età, e verrà a sostituirlo il prof. Carlo Vidulis proveniente da un Istituto di Teramo. Un secondo trasferimento nel campo delle presidenze avverrà nella Scuola media di Muggia, che sarà retta da quest'anno dal prof. Giuliano Angioletti, il quale proviene dalla Scuola «Locchi» di Gorizia.

Tra il personale delle Scuole medie si avranno i seguenti spostamenti: materie letterarie: professoressa Maria Luisa De Pretis dalla media inferiore «Silvio Benco» a quella del «Carli»; la professoressa Erica Famos dall'Istituto «Petrarca» al «Dante», la prof.ssa Maria Neffat dall'Istituto «Carli» a Muggia; la prof.ssa Margherita Pagliari in Niccolin dalle medie inferiori dell'Istituto «D'Aosta» al «Carli»; la prof.ssa Vittoria Clama, insegnante di lingua tedesca sarà trasferita da Monfalcone al «Petrarca».

Modesto il movimento tra gli insegnanti dei Licei classici: la prof.ssa Caterina Sponza in De Lorenzi, insegnante di scienze naturali e chimica, dal Liceo scientifico «Oberdan» al «Dante»; la prof.ssa Rosa Ritossa dal «Duca d'Aosta» al «Petrarca». Un solo cambiamento viene effettuato tra il personale insegnante degli Istituti magistrali e precisamente la assegnazione di un nuovo incarico a Udine della prof.ssa Angela Blasutti, prima insegnante al «Dante». Tra il personale dei ginnasi superiori un solo insegnante è stato trasferito; si tratta della prof.ssa di italiano, latino e delle altre matterie letterarie Olga Masaraki che, dalla Scuola di Postumia si porterà nella sede assegnatale e cioè all'Istituto «Visconti» di Roma.

Per quanto riguarda il servizio ruoli speciali transitori tra il personale di Scuole medie va ricordato lo spostamento del prof. Gastone Zuccoli, dalla Scuola «Benco» al «Da Vinci». L'ing. Atta Braun, facente parte di un Istituto specializzato, è stato trasferito da Udine a Trieste. Infine due sono gli spostamenti tra il personale dell'educazione fisica: la prof.ssa Elia Rippa in Calacione, trasferita da Venezia nella nostra città e quello della signora Alma Serragli in Katnich, che proviene dalla Scuola media di Bolzano.

Kardelj è partito

Il Vicepresidente del Consiglio jugoslavo Kardelj è partito ieri sera dalla nostra città alla volta di Brioni. In questi giorni di permanenza a Trieste il Vicepresidente ha visitato in forma privata la città e i dintorni, accompagnato dal Console jugoslavo a Trieste, Vosnjak.

Ringraziamento di Cassiani alla Società «Italia» e alla Provincia

Ai telegrammi che il Presidente del Consiglio provinciale, prof. Ettore Gregoretti, per unanime mandato ricevuto, aveva inviato al Ministro della Marina Mercantile e alla Società Italia nella luttuosa circostanza della perdita dell'«Andrea Doria», sono pervenute le seguenti risposte:

«Nome Marina Mercantile Italiana invio fervido ringraziamento partecipazione suo più grave lutto. - C a s s i a n i, Ministro Marina Mercantile».

«Profondamente sensibili cortesi espressioni solidarietà e simpatia manifestateci per grave perdita «Andrea Doria» esprimiamo sentiti ringraziamenti - I t a l m a r».

Assemblee della FIOM-CGIL

Negli stabilimenti dei CRDA avranno luogo oggi assemblee della FIOM-C.G.I.L., nel corso delle quali sarà illustrato ai lavoratori il memoriale che l'organizzazione sindacale ha presentato al presidente dell'I.R.I., in occasione della visita che l'ing. Fascetti ha compiuto nei giorni scorsi a Trieste. Dalla stessa C.G.I.L. vengono segnalate inoltre una serie di richieste inviate agli Enti locali, per sollecitare l'estensione a quelle amministrazioni del conglobamento salariale.

Improvvisa morte in crociera del presidente della S.T.Vela

Ieri mattina, mentre si trovava in crociera, è deceduto improvvisamente per embolia cerebrale il presidente della Società triestina della vela dott. Paolo Pupis, funzionario delle Assicurazioni Generali. Con la morte del dott. Pupis scompare così una delle più note figure dello sport velico triestino, apprezzato funzionario, affettuoso amico di tutti gli associati della Società triestina della vela, egli lascia un profondo cordoglio in tutto l'ambiente sportivo locale.

La Società triestina canottieri «Adria», accomunandosi al dolore della Società consorella, che ha perduto il suo presidente, ha sospeso in segno di lutto la festa in programma per questa sera.

MISTERIOSO EPISODIO ALLA FRONTIERA CON LA JUGOSLAVIA

Tre spari al confine di Caresana dopo la scomparsa di un francese

Nell'auto del turista ritrovati un biglietto da visita un paio di sandali femminili e un portafogli vuoto

Un misterioso episodio, che ha molte sfumature del romanzo giallo, ha avuto per sfondo il villaggio di Caresana. Abbiamo appreso il fatto dalla gente del luogo e lo narriamo così come l'abbiamo ascoltato.

Intorno alle 19 di lunedì scorso capitava nel paese una macchina, targata 70 BX 74 F, con al volante un cittadino francese che sarebbe stato identificato per certo Jean Duft. Dopo avere parcheggiato la vettura nelle vicinanze del posto di blocco, il turista si metteva a girare per il paese e, alle 21 circa, si recava dai Carabinieri di servizio al varco per chiedere loro di indicargli la strada per ritornare a Trieste. Avute le spiegazioni richieste, il Duft ha varcato la soglia di una vicina trattoria per pregare, con approssimativo linguaggio, la proprietaria di preparargli un piatto di spaghetti. La donna non era però in grado di accontentarlo e così, dopo essersi trattenuto ancora qualche minuto nelll'esercizio, il francese ritornava nuovamente sulla strada; qualcuno sostiene di averlo visto imboccare la mulattiera che si stende alla destra del posto di blocco e si snoda verso il territorio jugoslavo. Il Duft era scomparso alla vista dei presenti da qualche minuto quando, nell'aria silenziosa della sera, echeggiavano nitidissimi tre colpi d'arma da fuoco. Le detonazioni hanno fatto sussultare il paese e qualcuno ha raggiunto allora il posto dei Carabinieri per avvertire i militi che lo straniero s'era inoltrato sulla mulattiera e che, probabilmente, era sconfinato. Veniva subito effettuata una battuta nella zona ma, purtroppo, senza alcun risultato: il francese era irreperibile.

L'auto, rimasta accanto al varco, è stata perquisita e nell'interno è stato trovato un biglietto da visita intestato a Jean Duft senza altre indicazioni, un paio di sandali femminili di piccola taglia, una giacca maschile e un portafogli senza denaro e contenente solo carte di scarsa importanza. Le ricerche sono proseguite anche nella giornata di ieri ma non è stata trovata alcuna traccia del turista scomparso. L'auto è stata rimossa e parcheggiata in una Stazione dei Carabinieri.

UN LUTTO DELLA SCIENZA

È morto a Catania il prof. Gustavo Cumin

E' spirato domenica sera a Catania il prof. Gustavo Cumin, l'illustre vulcanologo di fama internazionale, nato nella nostra città il 1.o novembre 1896. Lo scienziato si era trasferito in Sicilia fin dal lontano 1935, dove fu insediato ordinario di geografia economica presso la Facoltà di economia e commercio dell'Ateneo catanese. Nella medesima Università è stato ancora incaricato di geografia presso la Facoltà di lettere, scienze naturali e lingua al Magistero universitario, incaricato di geografia nella Facoltà di scienze naturali di Messina, direttore dell'Istituto di vulcanologia e incaricato alla cattedra della medesima materia dal 1949. Dalla fine della guerra al 1953 era stato pure incaricato di geologia e merceologia e preside della Facoltà di economia e commercio.

L'illustre scienziato triestino era sorretto da una eccezionale passione per la montagna, sicchè — dedicatosi con profondità di studi alle sue materie predilette — si faceva altamente apprezzare per le sue numerose pubblicazioni; ma si era altresì occupato di vulcanologia, e in questo campo ebbe a distinguersi per l'acume delle sue interpretazioni, ottenendo unanime plauso, specialmente per quanto riguarda i fenomeni dell'Etna. Da vario tempo l'autorevole studioso aveva ormai limitato le sue esplorazioni e le sue osservazioni «in loco», a causa delle sue precarie condizioni di salute. Aveva tuttavia continuato a coltivare gli studi degli interessanti fenomeni e a pubblicare altre numerose e preziose monografie. La sua morte costituisce una grave perdita nel mondo scientifico e in special modo per gli studi di vulcanologia.

Giovane triestino vittima di un incidente nel Friuli

Abbiamo da Udine:

Un mortale incidente è accaduto l'altra sera sulla strada che da Pozzuolo conduce a Udine. Il rap-Custrini, di 20 anni, che procede-Custrini, di 20 anin, che procedeva alla guida di un autofurgone della ditta Ferrero, poco dopo le 19.30 era diretto a Udine. Giunto in località S. Sebastiano, sbandava improvvisamente sulla sinistra andando a cozzare violentemente contro un grosso platano a fianco della strada. Prontamente soccorso il giovane veniva trasportato all'ospedale di Udine, dove però, giungeva ormai in grave stato. A causa della frattura della base cranica e di altre gravi ferite decedeva poco dopo.

La „Federazione Grigioverde" alle celebrazioni di Gorizia

La «Federazione Grigioverde» sarà presente alle manifestazioni celebrative organizzate da Gorizia per il quarantesimo anniversario della sua liberazione, avvenuta l'8 agosto 1916 con l'entrata delle truppe italiane nella città italiana. Un'autocorriera, sulla quale prenderanno posto le rappresentanze di tutte le associazioni federate, nonchè quelle dei mutilati e dei combattenti — presidente e alfiere con bandiera — partirà oggi dalla Casa del combattenti alle ore 17 precise, per giungere a Gorizia alle ore 18. Il raduno delle rappresentanze è fissato per le ore 16.45.

L'ESPERIENZA DI UN GIOVANE FUGGITO DA PESARO

Meglio il riformatorio che la vita di vagabondo

L'evaso si è presentato ai Carabinieri di Trieste

Un avventuroso giovane, Silvestro Petrera, di 17 anni, residente a Taranto in viale Ospedale 84, si è presentato iersera alla Stazione dei carabinieri di via Tor San Piero per chiedere soccorso e narrare la sua romanzesca odissea. Erano all'incirca le 21 quando il Petrera è entrato nell'ufficio dove, dopo essersi presentato al sottufficiale di servizio, ha raccontato d'essere evaso dal riformatorio minorile di Pesaro. Il giovane ha precisato d'essere fuggito alle 21 di mercoledì scorso mentre, assieme agli altri ospiti, stava assistendo a una proiezione cinematografica. Elusa l'attenzione del personale, il Petrera ha guadagnato la strada e ha raggiunto quindi la spiaggia della città, dove ha trascorso la notte e il giorno successivo. All'alba di venerdì, il Petrera si è diretto a piedi sino a Cattolica, dove ha pernottato all'aperto, e dove ha trascorso la giornata di sabato e l'intera domenica. Poichè non poteva passare tutta la vita tra una spiaggia e l'altra, lunedì mattina il Petrera ha deciso di emigrare altrove con l'intento, forse, di ricominciare una nuova vita.

La fortuna lo ha assistito facendogli incontrare un cordiale camionista udinese il quale, alla sua richiesta di un passaggio, gli ha offerto un posto nella cabina dell'autocarro e lo ha portato a Trieste, dove l'avventuroso giovane è arrivato alle 10.30 di iermattina. Dopo avere bighellonato per tutto il giorno attraverso la città, il Petrera si dev'essere convinto che Trieste non è una succursale del paese di Bengodi e, trovatosi solo al calar della sera in un luogo completamente sconosciuto, ha preso la saggia decisione di recarsi dai carabinieri. Il giovane ha narrato inoltre d'essere finito nel riformatorio perchè aveva poca voglia di lavorare: per questo «difetto» i suoi genitori avevano voluto dargli una salutare lezione. Il Petrera verrà fatto rientrare a Pesaro: in attesa della partenza, il fatto è stato segnalato alla famiglia e all'educatorio.

VIGILANZE NEL GOLFO

La «Bracco» sostituita dalla cannoniera „Segugio"

La cannoniera «Bracco» è stata sostituita nel servizio di tutela della pesca da un'altra unità della Marina Militare, la «Segugio», che è già arrivata nel nostro porto. La sostituzione è dovuta al temporaneo disarmo della «Bracco», trasferita in bacino a Venezia per lavori di manutenzione, ma si ritiene che la «Segugio» verrà mantenuta nel nuovo servizio, perchè più veloce e quindi meglio rispondente alla necessità di vigilare nelle zone in cui operano i nostri pescatori.

Negli ambienti dei pescatori questa sostituzione viene ampiamente commentata e inquadrata nelle dichiarazioni fatte domenica dal Ministro della Marina on. Cassiani. Si confida infatti nell'assicurazione data dal Ministro che il servizio di vigilanza sarà ulteriormente potenziato e che le autorità centrali vorranno proseguire l'azione per far riconoscere ai pescatori il diritto di asilo nei porti istriani in caso di maltempo.

Colloqui del prof. Gregoretti con mons. Santin e il Sindaco

Il prof. Gregoretti, che ieri l'altro ha assunto ufficialmente la carica di presidente del Consiglio provinciale, ha iniziato ieri i contatti con le autorità e gli enti cittadini, rendendo anzitutto omaggio al Vescovo mons. Santin. Dopo la visita al Presule, il prof. Gregoretti si è recato in Municipio, dal Sindaco ing. Bartoli.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.2, minima 20.6; umidità 56 per cento; temperatura del mare 25.4; pressione mb. 1020.7 stazionaria.

Oggi: S. Ciriaco. — Il sole sorge alle 4.56, tramonta alle 19.25. La luna leva alle 7.30, cala alle 20.6.

Maree. — OGGI: alta ore 10.45, cm. 50 sopra il l. m.; bassa ore 16.45, cm. 35 sotto il l. m.; alta ore 22.30, cm. 38 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.45, cm. 55 sotto il l. m.; alta ore 11.20, cm. 49 sopra il l. m.; bassa ore 17.25, cm. 34 sotto il l. m.; alta ore 23.5, cm. 30 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco della Capitaneria di Porto, per le ore 10 di stamane: Turno «generale»: 8 ufficiali di coperta; 8 ufficiali di macchina; 1 fuochista a nafta per caldaia a tubi d'acqua.

I vigili del fuoco sono intervenuti alle 18.30 di ieri in via Media 46, dove aveva preso fuoco una canna fumaria, e alle 21.10 nel cortile di via Timeus 7, dove s'era incendiato un cassone per la raccolta delle immondizie.

STATO CIVILE

MORTI: Bisiani Iginio a. 45; S'Attoma Angelo a. 94; Artico Giovanni a. 33; Lorenzi in Taucer Rosa a. 45; Vidali ved. Colautti Filomena a. 90; Ipaviz Ruggero a. 75.

MATRIMONI RELIGIOSI: Tubbe John Edgar soldato americ. con Crevatin Ondina casalinga; Tulli Giorgio commerciante con Cossutta Maria Lucia insegnante; Fonda Antonio marittimo con Gambar Rina casalinga.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Con partenza sabato pomeriggio gita a Sesto in Val Pusteria - Rifugio Comici e per la Strada degli Alpini al Passo della Sentinella (m. 2717) e ai Bagni di Val Grande. Iscrizioni per soggiorni al Rifugio Nordio e Corriera dei Rifugi. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240. Aperte le iscrizioni alla settimana alpinistica sulle Alpi Giulie dal 18 al 26 agosto.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno sociale estivo a Canazei. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96132 — dalle 19 alle 21.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita a Pecol di Zoldo, Alleghe, Listolade, con salita al Rifugio Coldai e alla Civetta (ferrata Hamburgher e discesa per la ferrata Tissi). Informazioni e iscrizioni, anche per i soggiorni di Valbruna, San Cassiano e Pedraces, nonchè per la Corriera dei Rifugi, in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

UN IMPICCATO IN UNA CASA DI VIA CONCORDIA

La tragica scoperta di un agente di polizia

Altre tre persone tentano di togliersi la vita

Quattro persone sfiduciate e depresse si sono accostate ieri alla morte. Il tragico disegno è stato realizzato da una sola di esse, il manovale Mario Ciani, di 51 anni, abitante al quarto piano di via Concordia 27, che si è ucciso impiccandosi. La tragica morte del Ciani è stata scoperta per l'intervento di una sua giovane nipote che egli era solito visitare quotidianamente da quando sua moglie, Giovanna, era stata ricoverata all'ospedale. Lunedì il Ciani non s'era presentato nella casa della ragazza ed ella, dopo averlo atteso sino alle 15 di ieri, si faceva accompagnare dal fidanzato al Commissariato di via Caprin, ai cui funzionari esternava le proprie apprensioni per la sorte dello zio. Una macchina con a bordo alcuni agenti accorreva in via Concordia e, per penetrare nell'alloggio buio e silenzioso, i poliziotti hanno dovuto forzare l'ingresso. Un impressionante quadro si è presentato agli occhi della guardia: il corpo senza vita del Ciani penzolava nell'inquadratura della porta del gabinetto, dov'egli si era impiccato fissando la corda a un gancio dello stipite. Telefonicamente chiamati sono intervenuti poco dopo sul posto il medico legale, dott. Niccolini, e i funzionari del Laboratorio scientifico. Dall'esame esterno della salma, il medico ha accertato che il trapasso del Ciani risaliva alla mezzanotte di lunedì. L'insano gesto dell'uomo è senz'altro attribuibile a una crisi psichica: tempo addietro egli era stato ricoverato nel reparto neurologico dell'Ospedale di San Giovanni e, negli ultimi giorni, aveva espresso più volte ai vicini il desiderio di ritornarvi in quanto si sentiva particolarmente depresso e la malattia della moglie aumentava il suo sconforto. Esaurite le formalità di legge, la salma del Ciani è stata traslata all'Obitorio.

Dispiaceri familiari hanno indotto, invece, il bracciante Antonio Milano, di 51 anni, abitante all'ultimo piano di via San Michele 19 a cercare la morte, buttandosi dalla finestra. Poco dopo mezzogiorno, saliva sul davanzale della cucina e si lanciava nel vuoto. Dopo un volo di oltre nove metri, l'infelice si è abbattuto nel cortile interno comune agli edifici n. 19 e 21, ed ha riportato la frattura esposta della gamba sinistra. Fortunatamente il cortile è coperto da folta erba e il verde tappeto ha attutito la violenza dell'urto che altrimenti avrebbe potuto avere conseguenze mortali. Qualcuno ha udito il tonfo del corpo del Milani che piombava sul terreno ed ha dato l'allarme. In pochi minuti tutta la casa era in subbuglio e, all'arrivo della CRI, telefonicamente chiamata, numerose persone si prodigavano intorno al ferito. Il Milani che, oltre alla grave frattura, ha riportato contusioni al capo e commozione cerebrale, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi riservata. L'uomo è sposato e, al momento del tragico salto, era solo in casa. Le indagini sul pietoso episodio vengono svolte dai Carabinieri di via Hermet.

Una nebbia di mistero avvolge il grave avvelenamento in cui è rimasta vittima la signora Flora Tonarelli, in Subelli di 58 anni, abitante in via Ciamician 15. Poco dopo le 7, nel levarsi dal letto, il marito della Subelli, Edoardo, di 62 anni, l'udiva lamentarsi flocamente. Preoccupato, l'uomo le si avvicinava per chiederle se si sentisse male, e per tutta risposta, ella gli sussurrava di lasciarla dormire. Tranquillizzato, il Subelli è uscito dalla stanza, si è vestito e, alle 10, ritornato dalla moglie, l'ha trovata immersa in un profondo torpore. Allarmato, ha telefonato al medico curante che, giunto poco dopo sul posto, ha riscontrato che la paziente era in preda ad avvelenamento da barbiturici, per cui ha ordinato il suo immediato trasferimento all'ospedale. Con la CRI la povera signora, che non era in grado di parlare ha raggiunto il nosocomio dove è stata ricoverata nel reparto neurologico con prognosi riservata. Disgrazia o gesto volontario? Nessuno è in grado di precisarlo. I Carabinieri di via Hermet hanno iniziato indagini per chiarire la nebulosa vicenda

All'alba di ieri, per motivi che non ha voluto chiarire, l'elettricista Alfonso Graziano, di 21 anni, abitante in via del Prato 7, ha tentato di togliersi la vita, tagliandosi il polso sinistro con una lametta da barba. Dopo essere stato soccorso dai familiari, il Graziano è stato affidato alla CRI cui sanitari lo hanno trasportato all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana.

Documentari sulle colonie stasera in Piazzale Rosmini

In piazzale Rosmini avrà luogo questa sera, alle 20.30 la proiezione del documentario sulle colonie estive 1956 «Saluti da...» realizzato dai Servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo. Il primo tempo comprende le colonie di Monte Maggiore (Socchieve), Villa Santina, Ampezzo Carnico, Comeglians, Pierabech, Sappada, S. Stefano, Pesariis. Il secondo tempo comprende le colonie di Taulis, Forni di Sopra, Ovaro, Paularo, Villa Bassa Fusine

LE ORE DELLA CITTA'

Esploratori a Rasiglia

I Giovani Esploratori della Sezione di Trieste del Corpo nazionale Giovani Esploratori Italiani, partecipanti al Campeggio nazionale di Rasiglia comunicano che godono ottima salute e che arriveranno a Trieste alle ore 0.05 del giorno 11 agosto a mezzo ferrovia. Tutti i genitori che lo desiderano sono pregati di presentarsi alla Stazione centrale, lato uscite, alla suddetta ora.

Giro nel Golfo

Giovedì 9 corr. sera, con partenza alle ore 20.15 da piazza Unità, il piroscafo «Vettor Pisani» effettuerà un giro nel golfo sostando a Grignano dalle ore 21.15 alle 22.30; sarà di ritorno a Trieste alle ore 23. Il giro si effettuerà solo con bel tempo. Prezzo lire 200.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica da camera; 12.10: Complesso Russo; 13.20: Orchestra Milleluci; 14.15: Chi è di scena?; quindi: Cinema; 16.30: Le opinioni degli altri; 16.45: Complesso Tucci; 17: Orchestra Ferrari; 17.30: Parigi vi parla; 18: Prokofief, Romeo e Giulietta: 18.30: Università internazionale Marconi; 18.45: Orchestra Cergoli; 19.15: Le sette meraviglie del mondo antico; 19.45: Aspetti e momenti della vita italiana; 20: Orchestra Conte; 21: Passo ridottissimo; quindi. La Traviata, musica di Giuseppe Verdi; 23.15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

10: Spettacolo del mattino; 13: Orchestra Stellari; 13.45: Il contagocce; 13.50: La fiera delle occasioni; 14.30: Noi le cantiamo così; quindi: Archi in vacanza; 15: Canzonau e carta de musica; 15.30: Festival di musica leggera; 16: Terza pagina; 17: Galleria napoletana; 18: Il secchiello, programma per i piccoli; 19.30: Argento vivo; 20.30: Passo ridottissimo; quindi: La vita è una canzone; 21: L'Italia è uno spettacolo; 22: Il vecchio quartiere francese di New Orleans, radiocomposizione; 23.15: Siparietto.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19.15: Il portico, trasmissione per i ragazzi; 19.35: Piccola orchestra di A. Casamassima.

TELEVISIONE

18: La famiglia di Acquaverde; 18.25: La sfinge TV; 21.30: Le beffe del Decamerone; 22.30: Cinema 1956

La Galleria

Continue lettere di protesta ci piovono in redazione da parte delle numerosissime persone che hanno l'occasione di transitare quotidianamente attraverso la Galleria Sandrinelli. Si tratta di tutta una serie di lamentele che riguardano lo stato di incuria in cui versano i marciapiedi e la stessa volta. Oltre al rilevante numero di rifiuti che costellano i marciapiedi, ciò che è davvero notevole infatti è lo strato di nero untume che ricopre le piastrelle. E' vero che talvolta — assai di rado, per la verità — è stata frettolosamente ripulita con getti di acqua una breve fascia che raggiunge a stento l'altezza d'uomo. Ma la volta vera e propria non è mai stata ripulita dalla fine dei lavori che l'avevano messa brillantemente a nuovo. Ormai la luce al neon non si riflette più sulla volta divenuta opaca. Quando si pensi che la galleria serve al traffico automobilistico per San Giusto, la sua mancanza di pulizia non depone certamente a favore della città, agli occhi dei numerosi turisti stranieri che vi transitano per raggiungere il Colle. La visione di una galleria, restaurata con tanta eleganza di luci riflesse sulle splendenti piastrelle, e abbandonata subito dopo alla trascuratezza, non è certo delle più edificanti. Confidiamo pertanto che questa protesta fatta nell'interesse stesso del prestigio della città e che noi condividiamo pienamente abbia a sortire l'effetto desiderato. Non ci vuol molto.

Onorificenza

Il dott. ing. Guido Kraos, su proposta del Consiglio nazionale dell'Ordine degli ingegneri, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere ufficiale al merito della Repubblica. Vivissimi rallegramenti.

La camiceria Riccardi

di via Battisti 12 avverte la sua affezionata clientela che la vendita a prezzi incredibilmente bassi continua ancora per pochi giorni. Visitateci e pagherete metà prezzo.

CONFERENZE

«Dove e come si può trovare la verità nella religione». Su questo tema questa sera, alle 20, sarà tenuta una conferenza nei locali della Chiesa di Cristo in via San Francesco 16. Ingresso libero con libera discussione.

I soci della SOCIETA' TRIESTINA DELLA VELA comunicano costernati l'improvvisa morte del loro amato presidente

dott. Paolo Pupis

avvenuta in crociera il 7 agosto 1956.

I soci della Flotta SNIPE «GRIGNANO» prendono viva parte al lutto che ha colpito la Società Triestina della Vela per la perdita del suo presidente

dott. Paolo Pupis

† Il 7 corr. dopo breve malattia lasciava i suoi cari

Rosetta Taucer

Ne dànno il triste annuncio il marito ALDO, i figli MARISA e RENATO con la moglie MARINA, il fratello GIACOMO LORENZI, le sorelle GISELLA ed EMMA (assente) unitamente agli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 17, dalla Cappella di via Pietà.

Famiglie:
TAUCER - LORENZI - CECCHETTO - PRINCIVALLI

† A Catania il 6 corr. si è spento il

prof. dott. Gustavo Cumin

Direttore dell'Istituto Geografico dell'Università di Catania e Direttore dell'Istituto Vulcanologico dell'Etna

Ne dànno costernati il triste annuncio la sorella GIORGINA col marito ADO CICARDI ed il figlio dott. ing. PLINIO CICARDI ed i parenti tutti.

† Il 4 corrente spirò improvvisamente

Anna Martinuzzi

Ne dànno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito GIOVANNI e i figli SALVATORE e LUISA GERMELLI.

Si ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che presero parte al lutto, in modo particolare il dott. Klugmann che per lungo tempo ha prestato le più amorevoli cure alla cara Estinta.

† Il 6 corr. si spegneva

Iginio Bisiani

Ne dànno il triste annuncio la moglie, la figlia e i parenti tutti.

I funerali seguiranno l'8 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 7 corr. lontano dalla sua natia Levade, spegnevasi

Antonio Visintin

Ne dànno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, i figli DANILO e STELLA, la nuora GEMMA, il genero GIOVANNI TREVISAN e i parenti tutti.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, commossi per le attestazioni di cordoglio tributate al nostro caro

Aronne Cragiletto

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero partecipare al nostro dolore.

Una S. Messa di suffragio verrà celebrata il giorno 10 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

LA FAMIGLIA

TRIBUNALE CIVILE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza del 26 luglio 1956, ha dichiarato la morte presunta di SCAGLIA GUGLIELMO di Gaetano e di Giuseppa Lauricella, nato ad Agrigento il 26 novembre 1898, maresciallo E. I., coniugato, già residente a Gorizia, siccome avvenuta in località ignota del Goriziano alle ore 24 del giorno 31 dicembre 1944.

Avv. Pascoli

LETTERA DI UN CONCITTADINO AGLI ANTIPODI

Per adattarsi alla nuova vita è necessario imparare l'inglese

Dalla preliminare istruzione durante il viaggio alle scuole statali australiane - L'attività della Sezione emigranti della «Dante Alighieri»

Tra le provvidenze che il Governo australiano ha adottato per aiutare gli immigrati nella loro nuova vita in questo paese, particolare riguardo va dato all'insegnamento della lingua inglese, condizione essenziale per una celere assimilazione ed un migliore adattamento alle nuove condizioni di vita; è infatti superfluo rilevare l'importanza della conoscenza della lingua d'uso di un paese che per molti diverrà una seconda patria.

Gli emigranti che giungono assistiti dal C.I.M.E. ricevono una preliminare ed elementare istruzione fin durante il viaggio via mare ma ovviamente tali brevissimi corsi non possono considerarsi completi e vengono subito ripresi nel soggiorno ai vari campi di raccolta; l'istruzione, basata esclusivamente sulla volontarietà delle adesioni, viene continuata in qualsiasi parte d'Australia dove lo emigrato giunge a ragione del suo lavoro e, attraverso tre successivi corsi annuali, può realmente portare il novello e volonteroso studente ad una completa padronanza della lingua.

L'insegnamento viene esplicato attraverso tre vie di cui viene data facoltà di scelta allo studente; l'insegnamento diretto con orario serale nelle scuole statali australiane, impartito da insegnanti autorizzati dal Ministero per la immigrazione, per coloro che risiedono in località ove esistono scuole statali (per l'inizio dei corsi è richiesto un numero minimo di 5 studenti) e che assorbe un gran numero di lavoratori europei con soddisfacenti risultati; l'insegnamento indiretto tramite regolari corsi per corrispondenza o lezioni trasmesse per radio, per coloro che vivono isolati in piccoli centri o che lavorano nelle zone semideserte nell'interno del continente. Oltre a ciò, per noi italiani residenti nelle grandi città esistono regolari ed apprezzati corsi di studio a cura di enti ed associazioni cattoliche come pure dalla Sezione Emigranti della «Dante Alighieri». Purtroppo però tali lodevoli iniziative non incontrano un'unanime favore da parte dei nostri connazionali evidentemente troppo intenti al lavoro e ad ottenere prestazioni straordinarie per racimolare al più presto il «capitale», sogno di ogni nostro emigrante. Assenza quindi giustificata, degli italiani, per quanto ormai sia evidente che il migliore guadagno sia sempre la conoscenza perfetta della lingua che inevitabilmente porta a migliorie anche finanziarie.

D'altra parte è doveroso notare la straordinaria facilità nell'apprendere constatata nei figli dei nostri emigranti, spesso bambini di 5-6 anni giunti da poco dall'Italia e appena ammessi nelle scuole statali o cattoliche australiane (molte famiglie nostre preferiscono inviare i propri figli alle scuole cattoliche dove tra l'altro viene impartita una adeguata e completa istruzione religiosa che manca invece in quelle statali strettamente aconfessionali); dopo alcuni giorni di ilari... catastrofi linguistiche, i piccoli italiani, sempre amorevolmente accolti da insegnanti e coetanei, apprendono con grande dimistichezza sui banchi e sui terreni di gioco delle scuole le prime «lessons» e in pochi mesi sovente sono in grado di fungere da interpreti agli attoniti genitori. Recentemente ebbi occasione di visitare una famiglia triestina con me giunta da un anno in Australia e arrivato di sera nel piccolo appartamento notai attorno al tavolo di cucina il piccolo Rodolfo di appena 7 anni che impartiva serio e compunto una lezione di lingua inglese al padre sbalordito che pure non è digiuno di detta lingua; gran risate e alcune bottiglie di birra accompagnarono l'allegro ma pur significativo episodio.

In Australia pure esiste un problema della scuola, inteso però non come necessità di rinnovare metodi e programmi bensì come grande scarsità di scuole e insegnanti cagionata dall'impressionante aumento della popolazione scolastica dovuta soprattutto all'apporto dei piccoli nuovi australiani che ormai hanno invaso ogni scuola. Come cifra record citerò una scuola statale di Melbourne, la «Victoria's International School», di cui tra i 670 allievi ben 530 sono nuovi australiani; in una sola classe 39 dei 47 scolari sono di nascita europea e il probabilmente non troppo felice insegnante vanta allievi di 18 differenti nazionalità; questa classe è assunta agli onori della cronaca locale ed è stata presa sotto il fuoco degli obiettivi dei fotoreporters. Nella scuola vi sono bambini belgi, greci, jugoslavi, olandesi, maltesi, estoni, russi, lituani, finlandesi, inglesi, scozzesi, irlandesi, polacchi, ucraini, tedeschi, cecoslovacchi, italiani e australiani, mentre risalta viene dato al fatto del piccolo siciliano seduto accanto ad un nordico figlio di Finlandia.

Tra i piccoli scolari, abituati ed incitati così attraverso la naturale espansività della loro adolescenza a superare nella maniera più umana ogni barriera di lingua, nazionalità e costumi, viene cementata su solide basi la più grande risorsa dell'Australia del domani. Questi giovani cresceranno con nel cuore accomunata in una felice sintesi, la nostalgia e l'amore per la terra natale e la dedizione e i doveri per questa terra che li ha accolti e fatti crescere in un clima di dignità e di libertà.

L'Italia potrà contare un giorno sui figli australiani dei nostri emigrati come a dei figli non perduti ma riacquistati, per le sue maggiori fortune.

Alberto Tomassini

LE ROCAMBOLESCHE IMPRESE DI UN MANOVALE

Colleziona in un anno una quarantina di furti

Tradito da alcune polizze del Monte Pegni trovate per caso da due agenti della Squadra Mobile

Se il furto fosse uno sport, il manovale Arturo Bulfoni, di 31 anni, residente a Monfalcone, in via Romana 30-A, avrebbe tutti i numeri per fregiarsi del titolo di campione: in un anno, egli è riuscito a totalizzare qualcosa come una quarantina di furti, di buona parte dei quali ha ormai dimenticato anche la data e la zona d'operazione.

All'apparenza, il Bulfoni era persona talmente insospettabile che il signor Giovanni Sonzogno, comproprietario della Cava romana d'Aurisina, lo teneva, sebbene fosse soltanto un manovale, un po' come il suo uomo di fiducia. La maschera dell'onestà è caduta dal volto del Bulfoni il giorno in cui — per un caso assolutamente fortuito — la Squadra mobile ha incominciato ad occuparsi della sua persona. Il mattino del 21 luglio, durante un servizio di perlustrazione in Corso Italia, due agenti della «Mobile» scorgevano sul marciapiede prospiciente il negozio Avanzo alcuni frammenti di carta che attiravano, chissà perchè, la loro attenzione. Istintivamente, i poliziotti si chinavano, raccoglievano i frammenti e li portavano in ufficio dove, con certosina pazienza, riuscivano a ricomporre il frastagliato mosaico di due polizze del Monte di pietà intestate a Giosuè Jerco — il nome risultò poi fittizio — e corrispondenti a un bracciale a maglia e una collana con medaglione. Gli oggetti erano stati impegnati il giorno stesso per la somma di 35 mila lire.

I funzionari stavano meditando sulla nebulosa vicenda — avevano assunto informazioni presso il Monte Pegni, dove avevano appreso che l'operazione era stata fatta da un giovane sui 25 anni, di media statura e dimessamente vestito — quando, il giorno successivo, riuscivano a trovare il primo barlume di luce in una denuncia sporta al Commissariato di Duino dal signor Sonzogno. Poichè gli oggetti rubati corrispondevano perfettamente a quelli impegnati, i funzionari facevano un'inchiesta presso la Cava romana, e riuscivano così ad appurare che il giorno innanzi tutti i dipendenti si erano presentati per tempo al lavoro, tranne il Bulfoni, il quale era arrivato sul posto soltanto alle 10, ed aveva giustificato il ritardo al principale narrandogli di avere perduto due treni e di essersi quindi servito di un mezzo di fortuna. Ai colleghi invece aveva detto tutt'altra cosa: era partito da Monfalcone con uno scooter e, prima di recarsi al lavoro, aveva fatto una capatina a Trieste. Le discordanti versioni sul ritardo e il fatto che il Bulfoni era a perfetta conoscenza delle abitudini del derubato, hanno indotto la «Mobile» a procedere al suo fermo.

Durante il primo interrogatorio, l'indiziato ha tentato di mantenersi sulla difensiva ma poi, disorientato dalle prove già raccolte a suo carico, ha ammesso il furto ed ha annunciato quindi l'intera collana delle sue imprese, il cui raggio d'azione si estendeva da Monfalcone a Trieste. Il Bulfoni ha esordito precisando che la sera del 19 luglio era entrato nella abitazione del Sonzogno, dove si era impadronito dei preziosi, che valevano oltre centomila lire, e che aveva impegnato per 35 mila lire, di cui ne possedeva ormai solo 9500.

Il resto del suo racconto è un'arida rassegna di date corrispondenti ad altrettanti furti: il 9 maggio, il Bulfoni penetra attraverso una finestra nella casa di Bruno Malisan, al n. 60 di Sistiana, e si impadronisce di un bracciale d'oro con due sterline, un bracciale d'oro bianco, un anello, una catenina con medaglia, una macchina fotografica, un portafogli in pelle, tre paia di calze per uomo e una bottiglia di cognac. Tutto il materiale — tranne la macchina e il bracciale con le monete — è stato ricuperato e restituito al proprietario. Il 25 giugno, dopo aver forzato il lucchetto apposto all'ingresso della baracca di generi di monopolio e bevande di cui Salvatore Morgera è titolare alla stazione di Bivio-Aurisina, asporta quattro o cinque pacchi di «Nazionali», contenenti cinquanta pacchetti di sigarette l'uno, e diecimila lire dalla cassetta del banco; le sigarette le rivende a persone di Monfalcone rimaste sconosciute.

Il Morgera è tra le sue sfortunate simpatie: già nell'ottobre del 1955 tenta di vuotargli la casa ma è messo in fuga da sospetti rumori. Il furto va invece a segno nell'aprile del 1956 quando, dopo avere forzato le imposte della casa, il Bulfoni penetra nell'interno e si impadronisce di un orologio per signora, un bracciale e tre lenzuola. Il bracciale lo dona in seguito a sua suocera, Adalgisa Zambon in Bartolini, la quale va ad Osimo, nei pressi di Ancona, dove, presso un orefice, lo scambia con un bracciale di peso inferiore. Nel febbraio del 1956, il Bulfoni ruba l'orologio da polso del collega Livio Sansa. L'8 novembre del 1955: sposta un vetro della mostra fotografica che Alberto Gabrielli allestisce nell'atrio di via Ghega 8, e si impadronisce di album portafotografia e di alcuni portaritratti da tavolo.

Il racconto del fermato avrebbe potuto esaurirsi qui, se il dirigente della «Mobile» non avesse sospettato che il Bulfoni potesse essere autore anche di qualche furto avvenuto nella città dove abita. Interrogato sulle sue «imprese monfalconesi», l'inesauribile giovanotto ha incominciato a scandire date e oggetti da far trasecolare. Marzo 1956: il Bulfoni asporta dal magazzino di Giovanna Mazzoli, in Corso del Popolo 5, una rete metallica e cinque seggiole da cucina. Aprile: in una casa in costruzione in via Sant'Anna, si impadronisce di una scala doppia in legno appartenente a Michele De Vincenzo. Marzo: ruba uno scaldabagno elettrico a Rodolfo Jaiza, che l'aveva depositato in uno stabile in costruzione in via Randaccio. Maggio: si impadronisce di tre lenzuola che Edvige Leghissa in Pacor aveva sciorinato nel cortile della sua abitazione, in Vicolo Romano 10 e, successivamente, penetra nella cantina dell'edificio in costruzione in via Randaccio, donde esce tirandosi dietro una pompa a spruzzo per imbianchino e due rulli di gomma. Marzo: preleva dall'atrio del bar «Pellegrin», in via Duca d'Aosta, una bicicletta da uomo che, dopo averla smontata, nasconde nella cantina di casa. Dopo qualche giorno, si reca in un negozio di calzature in Corso del Popolo e invola un paio di scarpe da uomo che un cliente aveva deposto, già incartate, sul pavimento nelle immediate vicinanze dell'ingresso. Il ladro incallito è assistito — secondo lui — anche da una sconcertante fortuna: qualche mese fa, nei pressi della scuola «Crispi» rinviene al suolo, come fosse stato un sassolino qualsiasi, un superbo rasoio elettrico, che trovasi attualmente presso il Commissariato di Monfalcone a disposizione del legittimo proprietario.

Per quanto concerne il suo «lavoro straordinario» nell'anno 1955 il Bulfoni ricorda che, durante i mesi invernali, ha asportato da una bicicletta incustodita nei pressi di casa un pacco contenente due paia di mutande maschili e una camicia di flanella. Nel mese di maggio, invece, preleva quattro coprivaso in plastica dalla finestra di Bianca Monfè, abitante in via Randaccio 62; nell'aprile, invola dall'atrio dello stabile di via Marzio Moro 21, il recipiente per le spazzature di Nerina Lenaz in Blasic. La confessione continua monotona.

Poichè il Bulfoni non ha la memoria di Pico della Mirandola non è stato possibile fargli ricordare la sfilza di furti di polli, conigli, damigiane di marsala, bottiglie di vino e altro ch'egli sa perfettamente di avere rubato presso famiglie ed esercizi pubblici, certo però che i generi commestibili sono stati consumati in casa, dove è stata trovata anche buona parte delle cose asportate durante il 1955. La refurtiva sequestrata è stata depositata al Commissariato di P.S. di Monfalcone a disposizione dei legittimi proprietari. Le indagini si sono concluse con l'arresto del Bulfoni e con la denuncia a piede libero per ricettazione di sua moglie, Folgore Bartolini, di 24 anni, e della madre di costei che abitava assieme ai due sposi.

Oggi al Cantiere San Giusto si vara la motonave «Leneo»

Al Cantiere Navale Giuliano San Giusto avrà luogo stamane la suggestiva cerimonia del battesimo di una nuova unità. Alle ore 10.45 scenderà in mare la motonave da carico «Leneo» costruita dall'operoso cantiere per conto degli armatori Giuseppe, Luciano e Cesare Occhetti di Genova. La nuova unità, che sarà varata alla presenza delle autorità civili, militari e religiose e con l'intervento dei maggiori esponenti del mondo economico triestino, è la costruzione n. 46 del Cantiere Navale Giuliano ed è stata impostata il 20 luglio dello scorso anno. Dopo oltre dodici mesi di lavoro, tecnici e maestranze del cantiere festeggeranno quest'oggi il suo sposalizio con il mare. Madrina della «Leneo» sarà la gentile signora Caterina Occhetti, consorte dell'armatore Giuseppe Occhetti.

La motonave è stata progettata e realizzata secondo i più moderni dettami della tecnica navale. La sua lunghezza massima è di metri 71.40, la lunghezza fra le perpendicolari è di metri 64, la larghezza fuori ossatura di metri 9 e mezzo; l'altezza al ponte di coperta di metri 6.50; l'immersione al bordo libero estivo di metri 4.25; la portata lorda è di 1250 tonnellate. La «Leneo» è munita di un motore Ansaldo da 900 cavalli che le imprimerà una velocità a pieno carico di 12 nodi.

(«Giornalfoto»)

DISAVVENTURE DEL «TEMPO D'ESTATE»

Un tuffo a capofitto sulla scala di cemento

Colpi di sole e intossicazioni alimentari

Un grave incidente balneare è occorso ieri allo studente Paolo Pecile, di 15 anni, abitante in via San Francesco 33. Intorno alle 14, mentre s'accingeva a tuffarsi nella piscina dello stabilimento «Ausonia», il giovane bagnante prendeva male lo slancio o scivolava e così, anzichè nell'acqua, andava a finire a capofitto sui gradini di una scala di cemento che scende verso il mare, producendosi ferite lacero-contuse al parietale destro e conseguente stato commozionale. Il Pecile è stato subito soccorso dal bagnino e affidato in seguito alla CRI, i cui sanitari lo hanno trasportato all'ospedale e, durante il tragitto, hanno provveduto a bendargli la ferita che sanguinava abbondantemente. Il Pecile è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Tra le gioie del «tempo d'estate» si può annoverare anche il grave malore che ha colpito il manovale Costantino Covacich, di 25 anni, abitante in via Giulia 24. Intorno alle 10, il giovanotto ha interrotto il suo lavoro alla Villa Sartorio, in Strada di Fiume, dove è in allestimento un giardino, per consumare una merenda a base di carne in scatola. Due ore più tardi, il Covacich è stato colto da tali e tanti crampi che i suoi colleghi hanno chiamato la CRI per farlo trasportare all'ospedale.

Un cibo deteriorato ha giocato un pessimo tiro anche a Rosina Bandi in Lacota, di 39 anni, abitante in via delle Campanelle 91. Ancora l'altra sera, la Lacota riceveva in dono da un'amica dei pasticcini, che consumava appena arrivata a casa. I dolci hanno incominciato a far sentire le loro... amarissime conseguenze dopo qualche ora e, dopo una notte insonne, la Lacota è ricorsa all'ospedale, dove è stata medicata e giudicata guaribile in sei giorni.

La calura ha messo k.o. alcune persone: mentre stava passeggiando in via Roma assieme al marito, la turista Frida Kunter, di 40 anni, da Salisburgo, ha perduto i sensi e ha dovuto essere trasportata all'ospedale dalla CRI, i cui sanitari hanno inoltre soccorso il meccanico Rinaldo Fabretti, di 42 anni, abitante in Salita Trenovia 25, ch'era stato colto da malore nei pressi dello stabile n. 134 di via Commerciale.

Un colpo di sole ha trascinato ieri pomeriggio lo scalpellino Antonio Rossetti, di 16 anni, abitante in piazza Venezia 4, in un doloroso incidente. Mancavano pochi minuti alle 16 quando, di ritorno dal lavoro, il giovane percorreva in bicicletta il viale Miramare inondato di sole, diretto verso casa. Il dardeggiare dei raggi si è rivelato fatale al Rossetti nei pressi del Cedas dove, abbacinato, egli è andato a sbattere contro la parte posteriore di un autofurgoncino colà in sosta. Il giovane, che ha riportato vaste ferite lacero contuse al labbro superiore e contusioni alla fronte con conseguente stato commozionale, è stato trasferito all'ospedale dalla CRI, e colà ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Un grave malore ha colpito sulla via di casa una vecchia signorina, Maria Pizzamei, di 82 anni, abitante in via d'Azeglio 2. Poco prima delle 17, mentre attraversava la via Parini per proseguire verso il suo alloggio, la Pizzamei s'accasciava al suolo, producendosi nella caduta un ematoma con profonda ferita all'occipite, stato commozionale ed escoriazioni al braccio sinistro. Due passanti la soccorrevano e, presala sottobraccio, la accompagnavano verso la casa dove la Pizzamei abita assieme ad un'altra vecchietta, certa Anna Popovich, di 86 anni. Affacciata alla finestra, la Popovich ha visto l'amica rientrare in quelle condizioni e, angosciata, le è corsa incontro. Non appena le due vecchiette si sono incontrate, la Pizzamei ha narrato confusamente all'altra che, poco prima, un'auto sconosciuta l'aveva investita. La Popovich ha accompagnato la ferita all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata. Le indagini sul presunto incidente sono state svolte dai Carabinieri dell'emergenza di via dell'Istria i quali, in breve, sono riusciti ad accertare i fatti. Nessuno ha assistito al dichiarato investimento e, tanto meno, avvertito, in quel momento, stridio di freni o altri rumori legati a un possibile incidente. E' certo invece che, due anni fa, la Pizzamei era stata travolta da un veicolo e, da allora, va soggetta a frequenti svenimenti. E' evidente quindi che ella è stramazzata al suolo in seguito a un improvviso malore dovuto probabilmente al caldo.

Ruzzola per le scale e si sloga un polso

Un'autolettiga della CRI è accorsa, poco dopo le 9 di ieri, in via Slataper 5, dove i sanitari hanno raccolto Anna Facchini, di 60 anni, abitante in via dei Leo 4, che presentava la distorsione del polso destro e contusioni alla regione sacrale. La signora, che è stata trasportata all'ospedale, era scivolata scendendo le scale dello edificio.

LA «REVANCHE» NAZIONALISTICA DEL «DEMOKRACIJA»

AMBIGUE PRECISAZIONI DI UN PERIODICO ANTITITINO

Il giornale che aveva stigmatizzato la perdita di Trieste, del Goriziano e della Slavia Veneta tenta di buttar acqua sul fuoco

Abbiamo riferito nei giorni scorsi la grave dichiarazione politica con la quale il periodico «Demokracija», espressione della minoranza degli slavi «bianchi», ha rinfacciato al regime titino i suoi insuccessi in politica estera per quanto riguarda «la perdita della Carinzia, di Trieste, del Goriziano e della Slavia veneta».

Naturalmente non era possibile non stigmatizzare un'enunciazione di tal genere che non poteva avere soltanto il valore di un rimprovero polemico, ma rappresentava anche una riaffermazione di postulati provocatori in questa nostra Venezia Giulia.

Nel suo ultimo numero il «Demokracija», compresa la estrema gravità dell'affermazione fatta, ha cercato di fare macchina indietro con una precisazione ancora molto ambigua ed inaccettabile.

Afferma il «Demokracija» che è «cercare il pelo nell'uovo» il prendere «un solo passo di un articolo espressamente polemico contro i titisti, nel quale il giornale ha usato tutti gli argomenti che aveva a propria disposizione, per far apparire tale polemica come una dichiarazione programmatica degli sloveni cattolici e democratici, i quali respingono con indignazione queste insinuazioni».

Prosegue poi affermando che «ogni sloveno ed italiano sobrio» che abbia letto l'articolo, «si sarà convinto che esso era di carattere polemico e non irredentista»; poichè i popoli jugoslavi «si battevano per annettere alla Jugoslavia tutti gli sloveni viventi al di qua del confine»; citare questo fatto, secondo il «Demokracija» non costituisce «nessun crimine antistatale» ed in questa luce l'articolo del 20 luglio dovrebbe essere perciò giudicato.

Il «Demokracija» conclude con una affermazione di lealtà allo Stato italiano e con una accusa verso coloro che «attendono l'occasione per porci al di fuori della legge» e che «vogliono intenzionalmente far apparire all'opinione pubblica italiana tutti gli sloveni, senza differenza, come dei nemici dello Stato».

Pur prendendo atto del tentativo di «Demokracija» di buttare un po' d'acqua sul fuoco d'una affermazione nazionalistica assai pericolosa, dobbiamo rilevare le palesi contraddizioni e le bizantine cavillosità con cui il giornale cerca di far mutare significato a delle espressioni assai precise.

Innanzi tutto non è vero che il «Demokracija» ha elencato nell'articolo del 20 luglio gli insuccessi del titismo; ha invece fatto una contrapposizione fra i «successi del titismo in campo industriale e la costruzione di qualche ferrovia» con il maggior peso dell'insuccesso della «perdita della Carinzia, di Trieste, del Goriziano e della Slavia Veneta», che rappresenta la sola deficienza rilevata dal periodico nella politica estera jugoslava e che, nei termini stessi in cui è espressa, rappresenta una polemica irredentistica, molto chiara a qualsiasi «italiano sobrio».

E' evidente infatti, a filo della logica più semplice, che la scelta degli argomenti per alimentare una polemica, viene fatta nella convinzione che essi serviranno ad accusare l'avversario di non aver raggiunto delle mete che sarebbe stato doveroso invece raggiungesse.

Del resto l'attenta scelta dei termini con cui il «Demokracija» scrive che la Jugoslavia si batteva «per annettere tutti gli sloveni viventi al di qua del confine» rappresenta un ambiguo mascheramento delle finalità espansionistiche slave che il giornale, in definitiva, non condanna, pur volendo apparire offeso ed indignato delle accuse che gli sono state rivolte e che gratifica, con grossolana ironia, come «ricerca del pelo nell'uovo».

La verità, in tutti i contorcimenti polemici del «Demokracija» è che il giornale ha avuto l'imprudenza di sostanziare il suo antititismo, di cui non è difficile dargli atto, con una rampogna nazionalistica che ha avuto sempre chiusa in gola e che, una volta sfuggitagli a tutte lettere, tenta ora di far apparire come fine a se stessa, come se in questioni del genere, una presa di posizione polemica non rappresentasse anche di riflesso un'affermazione programmatica.

Ricordiamo, infine, che non abbiamo descritto «tutti gli sloveni, senza differenza, come nemici dello Stato», bensì denunciato soltanto casi come quello del «Demokracija» del 20 luglio in cui nell'uovo d'un chiaro irredentismo nuota il pelo piuttosto grosso d'una, sia pure indiretta, «revanche» nazionalistica.

IL GIOVANE DALLA MANO ANCHILOSATA

Sottrae diecimila lire dalla borsa del bagnante

Non luogo a procedere per mancanza di querela

Qualche volta, purtroppo, il desiderio di un bagno refrigerante che mitighi un po' la sofferenza della calura in questa estate alquanto torrida, si paga un po' caro. Per quanta precauzione i bagnanti usino nella custodia dei propri valori c'è sempre qualche «topo balneare» in agguato, pronto a sfruttare la minima disattenzione o più semplicemente la fiducia che qualcuno ha ancora nel prossimo. Purtroppo al mondo non esistono solo persone oneste e ne sa qualcosa il signor Francesco Gira, abitante in viale XX Settembre, che ha fatto questa amara esperienza non più di due settimane fa.

Era il pomeriggio del 26 luglio e la città era soffocata dal solleone, gli stabilimenti balneari formicolavano di bagnanti. Fra questi vi era appunto il signor Gira che aveva approfittato di un paio di ore libere da impegni per recarsi a fare un tuffo in uno degli stabilimenti di riva Traiana. Per poter restare più a lungo al bagno aveva preso con sè la somma di oltre undicimila lire dato che più tardi avrebbe dovuto recarsi da un insegnante per regolare il conto di certe lezioni. Spogliatosi, aveva messo il portafogli in una borsa contenente vari oggetti, ed aveva quindi pregato una signora di custodirglielo mentre lui faceva una nuotatina.

La signora, cortesemente, gli disse che ben volentieri avrebbe soddisfatto il suo desiderio, ma purtroppo per lei era giunta l'ora di andarsene perchè aveva un impegno inderogabile. Il signor Gira allora con in mano la borsa di tela, girò attorno lo sguardo alla ricerca di un'altra persona. Non ebbe bisogno di cercare molto perchè subito un giovane, che aveva una mano anchilosata, gli si fece incontro offrendosi di buon grado per la custodia della borsa. Aveva udito il colloquio del Gira con la signora e quindi riteneva di poter senz'altro consentirgli di fare il desiderato tuffo, senza timore di venir derubato. Il Gira si tuffò quindi nell'invitante mare e quando, dopo un paio di minuti, risalì la scaletta e giunse sul terrazzo scorse immediatamente a terra la borsetta, mentre il giovane sconosciuto era poco discosto e se ne stava andando.

Sulle prime il Gira non pensò nemmeno lontanamente che il giovane che così premurosamente si era offerto per custodirgli la borsa potesse avere l'anima di un ladruncolo. Dovette cambiare opinione poco dopo, quando si recò al bar del bagno per bersi una birra. All'atto di pagare il conto constatò che il gruzzolo che teneva nella borsa di tela si era in parte involato: mancava infatti una banconota da diecimila lire. Autore del furto non poteva essere altri che il giovane con la mano anchilosata, e in tal senso il Gira sporse immediata denuncia al Commissariato dello Scalo Marittimo. Gli agenti ben presto giunsero al fermo del giovane, identificato per Gino Antonini, di 21 anni, residente a Roma dove abita in via Maggiore 67.

Il fatto è stato, ora, portato all'esame della locale Pretura. Lo Antonini è stato però posto in libertà. Il Pretore infatti ha ordinato la sua immediata scarcerazione e il non doversi procedere per mancanza di querela.

Pretore Petris; canc. Zuccarello; difesa avv. Padovani.

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Un pittore precipita da tre metri d'altezza

Di un drammatico volo è stato protagonista ieri il pittore Giusto Bertotti, di 35 anni, abitante a Contovello 9. Poco prima delle 17, egli era intento a pitturare l'incassatura di una finestra del primo piano del villino che la ditta Verecchia ha in costruzione su un fondo che si stende sulla parte alta di via Revoltella. Spostandosi per stendere uniformemente la vernice, il Bertotti ha mosso un passo nel vuoto ed è quindi piombato al suolo da tre metri d'altezza, fratturandosi l'omero sinistro. L'infortunato è stato soccorso dai colleghi, i quali lo hanno in seguito affidato alla CRI, che lo ha trasportato all'ospedale. Il Bertotti è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni.

Un doloroso infortunio è occorso anche all'autista Lino Lorenzutti, di 43 anni, alloggiato al Campo esuli di Prosecco. Poco dopo le 13, a mezzo di un «grappo», egli stava raccogliendo delle balle di juta, ammassate su un fondo adiacente il Cotonificio San Giusto, per caricarle su un autocarro. Durante il lavoro, un collega ha inavvertitamente virato il congegno, e il Lorenzutti che stava ancora sistemando la merce è rimasto con la mano sinistra imprigionata nelle «forbici» che fissano il carico, riportando lo schiacciamento del medio e dell'anulare nonchè la asportazione traumatica delle unghie. Trasferito all'ospedale dalla CRI, il ferito è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Quasi asfissiato nello stanzino da bagno

Lo studente Mario Blasone, di 17 anni, abitante in via Maiolica 6, è stato salvato ieri da sicura morte per il pronto intervento di sua madre, signora Giuseppina. Poco dopo le 17, il Blasone si chiudeva nello stanzino da bagno, accendeva lo scaldabagno a gas in quanto gli occorreva un po' d'acqua calda. Dopo una ventina di minuti, allarmata per il silenzio che regnava nel piccolo ambiente, la signora Giuseppina bussava alla porta e, non ottenendo risposta, la apriva e scorgeva così il figlio sul pavimento. La povera signora si è affrettata a spalancare le finestre, mentre una vicina telefonava alla CRI. Poco dopo, il Blasone è stato trasportato all'ospedale e colà trattenuto nel terzo reparto medico con prognosi di dieci giorni. L'intossicazione dello studente è dovuta a fattori accidentali: il vapore acqueo aveva spento la rosetta di fiamme senza che il Blasone se ne avvedesse, e il gas era continuato a fuoruscire ammorbando in breve il piccolo locale.

SPETTACOLI

La prima di «Maschera blu» questa sera al Castello

Vivissima è l'attesa per la prima rappresentazione della novità di Fred Raymond «Maschera blu», grande operetta in 3 atti e 6 quadri, che avrà luogo questa sera, alle ore 21. L'operetta, nella interpretazione di Rosy Barsony, Elvio Calderoni, Nuto Navarrini e con Loris Gizzi, Edda Ricci, Franco Artioli, Gualtiero Rispoli, Ivan Cecchini, Franz Steinberg, sarà concertata e diretta dal maestro Cesare Gallino. Maestro del coro Adolfo Fanfani; coreografia di Nives Poli; regia di Carlo Piccinato e Luciano Ramo.

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Festival dell'operetta. Questa sera, ore 21: Prima rappresentazione «Maschera blu» di Fred Raymond. (Novità). Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: L. 1500, 1000, 700, 500 e 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «Passioni» con May Zetterling, Cecil Parker e Françoise Rosay.
FENICE. 16: «La grande savana», il film del brivido in Ferraniacolor, con Lua Manca e Germano Longo.
ARCOBALENO. 16.30: «L'astronave atomica del dott. Quatermass». Un film di fantascienza, con B. Donlevy, J. Warner e Richard Wordsworth. Attualità Epoca: «Lo affondamento dell'Andrea Doria». Funzionano i refrigeratori e purificatori dell'aria condizionata.
SUPERCINEMA. Chiuso per ferie.
FILODRAMMATICO. Chiuso ferie.
CRISTALLO. 16: Tyrone Power, Terry Moore e Michael Rennie in un altro grandioso Cinemascope Fox in technicolor, «La carica dei Kyber». Temper. in sala: 18 gradi.
GRATTACIELO. 16.30: Uno stupendo technicolor Rank: «Svengali» con la conturbante Hildegarde Neff. Aria condizionata. Temperat. ideale.
CAPITOL. 16: «Il mondo è delle donne». Cinemascope Fox, con L. Bacall, J. Allyson, F. M. Murray e C. Webb. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16: «Giorni di amore». Ferraniacolor, con Marcello Mastroianni e Marina Vladi. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16.30: «Follie dell'anno». Grandioso Cinemascope a colori. Il più sfarzoso spettacolo di tutti i tempi, con Marilyn Monroe, Ethel Merman e Donald O'Connor.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. 18: «Contrabbando a Tangeri» in technicolor, con A. Fontaine, C. Calvet e R. Douglas. Varietà. Estivo ore 19.30.
AURORA. 16.30: «Il mio amante è un bandito» con B. Stanwyck e B. Sullivan. Amore e avventura nel primo Naturama Republic in technicolor. Successo. Ult. giorno.
GARIBALDI. 16.30: «G. Men - Evaso 50574», il classico poliziesco. Sensazionale. Assoluta II visione, con S. Mac Cloy, J. Jordan e R. Midleton. Domani: «Lascia o raddoppia».
IDEALE. 16.30: «I deportati di Botany Bay», in technicolor, con Alan Ladd, James Mason e P. Medina.
IMPERO. 16.30: «Annibale e la vestale» con E. Williams e H. Keel. Ultimo giorno. Domani: «Una vita risorge» con S. Simon e M. Auclair.
ITALIA. 16: «Non voglio perderti», film delizioso che onora l'arte, la vita, l'amore, con Barbara Stanwyck e John Lund. E' un film Paramount.
MARE. Chiuso per ferie.
MODERNO. 16: «L'amante di ferro» con Alan Ladd e Virginia Mayo. Technicolor. Vietato ai minori.
SAVONA. 16: «Stella dell'India», capolavoro in technicolor, con Cornel Wilde e Yvonne Sanson.
S. MARCO. 17: «Nervi d'acciaio», stupendo technicolor, con Ann Sheridan e John Lund.
VIALE. 16: «Tempeste sul Congo» con Susan Hayward e Robert Mitchum. Un technicolor dalle mille emozioni. Fox.
VITT. VENETO. Chiuso per ferie.

AZZURRO. 16: «La Casbah di Honolulu» con Wendel Corey ed Evelyn Kayes. Vietato ai minori.
BELVEDERE. 16.30: «Notte senza fine».
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: «Gente di notte». Misteriose lotte e violente passioni, nel Cinemascope in technicolor Fox, con Gregory Peck e Broderick Crawford.
NOVO CINE. 16: «Marinai del Re». Capolavoro Fox, con Jeffrey Hunter e Michael Rennie.
ODEON. 16: «La mandragora». Lo eterno dramma di un amore malefico, con Hildegarde Kneff, Erich von Stroheim. Vietato ai minori.
RADIO. 16: Un film originale: «08/15» con W. Seifert, H. Hardt ed Eva Scholz.
VENEZIA. 15.30: «Essi vivranno» con H. Bogart e J. Allyson.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. 20 e 22 circa (cassa 19.30): Due spett. dell'emozionante technicolor «Pianura rossa». Una grande interpretazione di Gregory Peck e della nuova stella Win-Min-Than.
ARISTON. 20.15 (due spettacoli): «Illusione», il technicolor del brivido, dell'emozione, della drammaticità, con Marta Toren e C. Rains.
ARMONIA. 19.30: «Contrabbandieri a Tangeri», technicolor. Ricco varietà. Successo.
GARIBALDI. 20.15 (ult. 22): «G. Men: Evaso 50574». Il classico poliziesco. Sensazionale. Assoluta II visione, con S. McCloy, J. Jordan e R. Midleton. In caso di maltempo lo spettacolo continua al chiuso.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «L'americano», technicolor, con Glenn Ford, Frank Lovejoy, Cesar Romero e U. Thiess.
GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): «Le avventure di Robinson Crusoè» in technicolor, con Dan O'Herlihy e James Fernandez.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «Criminali di turno» con Fred Mac Murray, Phil Carey e Kim Novak.
MONTUZZA. 20.45: «La sete del potere» con William Holden e June Allyson.
PARADISO. 2 spettacoli, I ore 20, II ore 22 (cassa 19.30): «La maschera e il cuore», capolavoro in technicolor, con Joan Crawford e Michael Wilding.
PARCO DELLE ROSE. 20 (si ripete il I tempo): «Giulietta e Romeo», il dramma che ha commosso tutto il mondo, in technicolor, con L. Harvey e Susan Shentall.
PONZIANA. 20.15: «Morti di paura», divertentissimo Paramount, con i due assi: Dean Martin e Jerry Lewis. Grande successo.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.45): «La spiaggia», technicolor di grande successo, con Raf Vallone e Martine Carol. Vietato ai minori.
SCOGLIETTO. 20.30: «Controspionaggio». Il più grande film in Metroscope, con Clark Gable, Lana Turner e Victor Mature. Prezzi normali.
SERVOLA. (Cassa 20): «Tra due amori». M.G.M.
STADIO. 20.30: «Torna», capolavoro, con Yvonne Sanson e Amedeo Nazzari.
VALMAURA. 20.15: «La scala a chiocciola», giallo, con Dorothy Mc Guire ed E. Barrymore.
CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

UN GRAVE OSTACOLO ALLA RIPRESA ECONOMICA DELLA CITTÀ

GLI IMPIANTI FERROVIARI NEL COMPRENSORIO PORTUALE

Il fondamentale problema attende ancora di essere affrontato

Rispetto ai 1000-1300 vagoni caricati in partenza che gli impianti portuali del Porto Nuovo consentono di approntare nelle 24 ore, senza alcuna difficoltà, l'attrezzatura ferroviaria degli scali di Campo Marzio invece consente di farne partire poco più della metà.

In momenti di punta, come avvenuto nel 1952 e più recentemente nel giugno di quest'anno, in via del tutto eccezionale, l'Amministrazione ferroviaria è riuscita ad avviare fino ad 8 - 900 carri, ma a prezzo di grandi sforzi, e di congestionamenti e ritardi, e comunque solo per un brevissimo periodo di tempo, perchè diversamente tutto il traffico sarebbe rimasto intasato sia in porto che lungo la linea, con tutte le gravi conseguenze che ben si comprendono (pagamento di stallie, dirottamento di navi verso altri porti, sviamento di traffici e clienti, ecc. ecc.).

Questa palese inefficienza ferroviaria da che cosa dipende?

Le cause sono parecchie e svariate, ma l'essenziale è che i tempi sono cambiati: le attrezzature portuali di S. Andrea, malgrado le varie guerre e disastri, hanno progredito e si sono aggiornate, mentre invece le attrezzature ferroviarie del porto, non solo soffrono di un errato dimensionamento originario, ma sono rimaste pressochè ferme alle condizioni del 1900, senza che si sia cercato di porre rimedi sostanziali alle gravi deficienze, che si accumulano in modo pauroso a quella gravissima che presentano le linee ferroviarie di afflusso al porto.

Prima cosa che sarebbe stato indispensabile di fare, sarebbe stato un piano regolatore, in funzione delle esigenze ferroviarie del porto, ... quella che esiste a Campo Marzio, dove i binari per la manovra e sosta dei carri sono assolutamente insufficienti, e il traffico — secondo un progetto che già era stato studiato, ma che fino ad ora è rimasto lettera morta, — occorrerebbe sfruttare intensamente la parte binari, utilizzando tutta la area disponibile (come: deposito locomotive, area occupata dagli automezzi della Polizia, vecchi magazzini semidiroccati, depositi carbone, ecc.) spostando, ove occorra, la cinta doganale, ed incorporando tutta la Riva Traiana, sulla quale troverebbero sistemazione ben quattro lunghi binari, con grande sollievo per le manovre di smistamento e sosta.

Con questo ampliamento del parco binari degli scali di Campo Marzio, certamente un grande passo verso il decongestionamento sarebbe compiuto, ma perchè il problema venga radicalmente e completamente risolto, è necessario che venga portata a termine la nuova stazione di Aquilinia che, oltre a servire alle esigenze crescenti del Porto Industriale, deve diventare il necessario polmone dello scalo Campo Marzio, la cui funzione rimarrà notevolmente alleggerita, mentre la potenzialità potrà riuscire facilmente raddoppiata, e quindi sufficiente alle esigenze presenti e future del traffico del Porto Nuovo e dei vari scali connessi.

Poichè era interesse del Porto Industriale spostare l'attuale piccola stazione ferroviaria di Aquilinia perchè occupa una zona di vitale interesse per le industrie del Comprensorio, per conto dell'Ente stesso del Porto Industriale, sono stati stanziati i primi 250 milioni, ed ora si stanno per iniziare i lavori di spostamento. Ma la nuova stazione, per rispondere pienamente agli scopi previsti, dovrà disporre di un parco di ben 24 binari, per il quale è già riservata la relativa area larga 190 m. e lunga quasi 1,5 km. Quest'opera veramente provvidenziale, dovrebbe costare 800 milioni, dei quali i primi 250, come detto, sono già stati stanziati, e circa altrettanti sembra sieno in fase di approvazione. Auguriamoci che almeno questo lavoro possa essere condotto rapidamente a termine e che sia l'Ente Porto Industriale che l'Amministrazione ferroviaria sappiano dare la precedenza a quest'opera di fondamentale importanza, rispetto ad altri lavori edilizi o di altro genere, meno urgenti ed essenziali.

Risolto così il problema di decongestionare lo smistamento dei carri e snellire la manovra in modo da adeguarla al ritmo di carico e scarico seguito dalle operazioni portuali, rimane da risolvere il problema delle linee di deflusso.

Qui giuoca nuovamente l'inadeguatezza della «Pontebbana» di cui si è già parlato, e quindi non è il caso di ripetersi, ma comunque è un problema che in un modo o nell'altro bisognerà decidersi a risolvere al più presto.

Resta invece da accennare brevemente al modo di raccordare la stazione di Campo Marzio con le principali linee di deflusso. E qui bisogna dire che gli Organi preposti sia ai lavori che alla gestione ferroviaria, seguono dei sistemi che sembra contrastino sia con gli interessi del bilancio delle Ferrovie stesse, che con quelli dell'efficienza portuale, che con quelli della cittadinanza, la quale deve subire tutte le scomodità derivanti dai gravi inconvenienti di sicurezza, libertà di circolazione urbana, rumore, pulizia, che gli attuali sistemi comportano.

Sul primo punto, cioè sui danni per l'Amministrazione ferroviaria, abbiamo già accennato altra volta, come ogni ulteriore ritardo nel previsto accorciamento di circa 18 km. della «Pontebbana», comporti per questa linea la perdita di circa i due terzi dei transiti triestini che, viaggiando in tariffa adriatica devono scegliere la via più breve, e cioè la linea di Piedicolle, facendo così perdere poco meno di 200 km. di nolo ferroviario all'Italia, e ciò a tutto e solo vantaggio delle Ferrovie jugoslave.

Ma questo non basta, perchè per avviare le dette merci sulla linea di Piedicolle, e cioè raggiungere la stazione di confine, anzichè servirsi della linea di raccordo Campo Marzio - Guardiella - Poggioreale del Carso che, malgrado la forte pendenza, verrebbe ad incidere sul costo del trasporto in misura di oltre al 20 per cento inferiore, si preferisce, chissà per quali motivi, e con grave disagio per la cittadinanza, spedire gran parte delle merci dirette alla linea di Piedicolle, da Campo Marzio lungo le rive alla Stazione Centrale e da lì ad Aurisina e Poggioreale del Carso, e tuttociò — come detto — col risultato di incontrare una spesa sensibilmente maggiore, e dimostrando di non tenere nel minimo conto il disagio che l'intenso attraversamento delle rive cittadine comporta.

Sul secondo punto, cioè sui danni derivanti all'efficienza portuale, è inutile insistere più oltre, perchè si è già esposto diffusamente come la mancata soluzione di questi problemi funzionali della ferrovia sia in arretrato rispetto alla capacità degli impianti portuali.

Se il porto disgraziatamente va ancora soggetto a delle crisi ed a ricorrenti periodi di maggiore depressione, questo non può nè deve influenzare la condotta dell'Amministrazione ferroviaria, la quale logicamente deve guardare alle punte massime raggiungibili e non alle minime, ed a quelli che potranno essere i futuri sviluppi ai quali sia il Governo che la cittadinanza, devono ad ogni costo provvedere, se si vuole realizzare l'auspicata rinascita economica di Trieste.

Sul terzo punto, e cioè il disagio della cittadinanza, non ci possono essere dubbi, ma purtroppo sembra che le Ferrovie non ne tengano troppo conto.

Bisogna avvertire dare atto alle autorità competenti di avere a suo tempo progettato la creazione della linea di circonvallazione della città in galleria, però i 17 miliardi necessari non si troveranno tanto presto, e bisognerà sopportare chissà per quanto tempo ancora l'attuale scomoda situazione.

Ma se questo stato di disagio deve continuare, perchè non si può provvedere almeno a limitare al minimo indispensabile i convogli lungo le rive, avviando sulla linea di Guardiella tutto quanto è possibile, evitando inutili passaggi attraverso alla città? E perchè, fintanto che si devono fare le tradotte lungo le rive, non si fanno tornare da Roma (dove pare siano stati trasferiti) quelle tre o quattro locomotive Diesel lasciate dalle truppe americane, e che sarebbero tanto più adatte per i servizi in città, risparmiando almeno la molestia del fumo e del rumore? E perchè i lunghi convogli fumosi sostano per decine di minuti sulla riva all'altezza della ex Direzione di Artiglieria in attesa che si apra il cancello di Campo Marzio, mentre sarebbe tanto facile preavvisare telefonicamente quando il convoglio si stacca dalla Stazione Centrale, riducendo al minimo le soste? E perchè per il passaggio dei convogli lungo le rive non si utilizza il nuovo varco aperto sulla Riva Traiana, in modo da arrecare tanto minor disturbo alla circolazione urbana? E perchè le 7 od 8 preistoriche piccole locomotive a vapore (tra cui c'è persino qualche vetusto cimelio della vecchia Austria), che sui piazzali di Campo Marzio ininterrottamente manovrano tutta la notte rombando, sbuffando ed affumicando il vicinato — con un po' di rispetto di chi deve dormire perchè di giorno lavora, ed anche per modernizzare e snellire il servizio, — perchè queste veterane non si mettono finalmente a riposo, o perlomeno non si adibiscono a servizi secondari lontano dall'abitato, e non si rimpiazzano con delle piccole, moderne Diesel, silenziose e manovriere, studiate apposta per questi servizi, al pari di quanto è già stato fatto a Bologna, e di quanto oramai è diventato di uso comune in Germania, in Granbretagna ed altrove, con grande beneficio soprattutto del servizio?

L. Ragusin Righi

Il dott. de Rinaldini fotografato a Dornbirn nel Vorarlberg mentre espone in una conferenza stampa la situazione economica del porto e dell'emporio triestino. Alla sinistra l'ing. Colautti dei MM. GG., il dott. Chiaruttini e il signor Khail dell'Ente Fiera internazionale di Trieste. Alla destra il dott. Bruno Amann, «Pressreferent» della Fiera di Dornbirn

Salute a buon mercato con la ginnastica respiratoria

L'esercizio, eseguito metodicamente ogni giorno, migliora l'efficienza organica dei sani e degli ammalati

Nell'antica norma igienica di respirare aria ossigenata era implicita l'idea dell'importanza che l'ossigeno ha per la vita dei nostri tessuti. Ma di tale importanza non si è mai avuta certezza come oggi che la chimica ci permette di penetrare nei più intimi segreti cellulari. Il meccanismo vitale si snoda infatti attraverso una serie di reazioni e di processi biochimici con continua scomposizione di alcune sostanze e costituzione di alcune altre, reazioni e processi a cui partecipa l'ossigeno, la presenza del quale rappresenta dunque una condizione essenziale. Laddove esso difetti codeste trasformazioni non si svolgono come di norma e se gli organi sono sani essi vengono da questo solo fatto resi mal funzionanti, più suscettibili e predisposti alle malattie, se poi sono già ammalati il difetto di ossigeno, compromettendo appunto la loro normale attività, non fa che aggravare lo stato morboso, favorire eventuali complicazioni e in ogni caso accelerare l'esito fatale.

Simili concetti sono oramai così radicati nel nostro convincimento da indurci in molti casi a provvedere l'infermo tempestivamente di ossigeno senza che ciò abbia il significato drammatico di un tempo quando l'ossigeno si riservava agli agonizzanti e la sua funesta comparsa preludeva di regola alla fine imminente. Oggi addirittura vi sono malattie (come l'infarto cardiaco) nelle quali l'ossigeno non si aggiunge alle cure tradizionali come rimedio di secondo piano, ma costituisce esso medesimo la primissima cura, il farmaco di primo intervento. In altri casi, a parte la eventuale somministrazione dall'esterno, per agevolare l'ossigenazione dell'organo ammalato si ricorre ad un particolare medicamento, il cosiddetto «citocromo», che ha la singolare particolarità di essere appunto vettore di ossigeno.

Questi accenni sommari confermano quanto valore abbia, anche in condizioni di perfetta salute, rifornirsi di ossigeno secondo le esigenze dell'organismo in modo che, avendone a sufficienza tutti i tessuti, si possa così evitare, o per lo meno ritardare, il loro deterioramento: se, in altri termini, la carenza di ossigeno facilita, come si è detto, la comparsa degli stati morbosi, è evidente che la normale ossigenazione invece contribuisce a mantenere l'efficienza dei tessuti e degli organi, anche di quelli predisposti ad ammalarsi. L'illazione da trarne, pertanto, è che bisogna respirare bene e respirare aria pura. La questione dell'aria pura è facilmente comprensibile, in quanto purezza equivale a ricco contenuto di ossigeno, ma forse si comprenderà meno cosa significhi respirare bene.

E qui bisogna chiarire anzitutto il meccanismo e lo scopo della funzione respiratoria. Lo scopo è di fornire all'organismo l'ossigeno che gli occorre e di liberarlo nello stesso tempo dell'anidride carbonica che si è prodotta nei tessuti in seguito alle varie reazioni biochimiche, anidride carbonica che è appunto una scorie da eliminare. Ed ecco schematicamente come si svolge il processo: il sangue, attraverso le arterie, viene dal cuore carico di ossigeno che deve essere portato ai tessuti. I tessuti a loro volta versano nella corrente sanguigna i rifiuti che sono in parte costituiti di anidride carbonica. Il sangue allora si fa più scuro e prende la via delle vene con le quali si dirige ai polmoni, qui — mediante gli atti respiratori — si libera dell'anidride carbonica, che viene emessa all'esterno dall'individuo con l'atto di espirare, e si carica nuovamente dell'ossigeno che giunge ai polmoni con l'aria esterna nell'atto di inspirare. Così purificato

La stazione purificatrice è rappresentata dunque dai polmoni, dove sarà maggiore la quantità di ossigeno penetrata nel sangue se abbondante sarà stata l'introduzione di aria ad ogni atto inspiratorio, e maggiore la eliminazione di anidride carbonica se una parte dell'aria che deve essere espirata non rimane nelle anfrattuosità polmonari. Ora, per introdurre una abbondante quantità di aria non c'è che da fare una inspirazione molto profonda, e per eliminare la massima quantità possibile di quell'aria che a contatto della superficie polmonare si è impoverita di ossigeno e caricata di anidride carbonica non c'è che da fare una espirazione forzata e prolungata.

Ma se si fa attenzione per qualche minuto al modo come noi respiriamo abitualmente si rileva subito che il nostro è un respiro leggero, superficiale, che fa penetrare nei polmoni una quantità di aria limitata e una quantità anche limitata ne fa eliminare. Ciò vuol dire che noi abitualmente non ci riforniamo abbastanza di ossigeno e non ci liberiamo abbastanza dell'anidride carbonica, ovvero che non aiutiamo come sarebbe necessario i tessuti e gli organi a svolgere i loro processi nutritivi e a scaricarsi delle loro scorie. E poichè tessuti ed organi che vengano in tal modo inceppati finiscono prima o poi col funzionare male, ne deriva che dal nostro modo di respirare può dipendere — almeno in parte — che una funzione organica si alteri o, se già è alterata, che la sua alterazione si aggravi.

Anche se noi trascorressimo l'intera giornata in un locale igienico ad atmosfera sempre pura la difettosa respirazione sarebbe insufficiente alla bisogna, si pensi poi quanto più insufficiente essa divenga durante le molte ore che siamo inevitabilmente costretti a trascorrere in luoghi con aria viziata (la notte in camera chiusa ove dormano eventualmente più persone, il giorno, e specie di inverno quando si deve tener tutto sbarrato, in ufficio, a scuola, nelle fabbriche, nei mezzi di trasporto affollati, in chiesa, al cinema ecc.). Se col respiro superficiale la poca aria pura introdotta ci dà poco ossigeno, ce ne darà ancora meno l'introdurre poca aria già viziata; ciò aumenta in noi l'accumulo di anidride carbonica che il respiro, sempre perchè superficiale, non elimina abbastanza.

Ma al danno si può sfuggire in modo assai semplice: eseguendo varie volte nel corso della giornata, e quando ci si trovi all'aperto o in aria pura, la cosidetta ginnastica respiratoria che consiste in una serie di inspirazioni profonde ed espirazioni forzate da alternare lentamente e fino a tolleranza. Tale ginnastica, per raggiungere lo scopo di una purificazione quanto più completa possibile, deve durare ogni volta per alcuni minuti e si potrà intervallarla con brevi periodi di riposo. Perchè l'introduzione massiccia di aria (specie se fredda) irrita la gola l'inspirazione va fatta a bocca chiusa e solo per via nasale, così attraverso le anfrattuosità del naso esso ha tempo e modo di intiepidirsi prima di giungere alla gola.

E' altresì necessario dunque, ai fini di una epurazione più perfetta, agevolare il decorso della circolazione, evitare che vi sia un qualsiasi ristagno o un rallentamento della corrente venosa. Ebbene, è risaputo comunemente che la circolazione si svolge sotto la spinta del cuore, ma bisogna avvertire che nelle diramazioni vasali più estreme, laddove finisce il sistema arterioso (che dal cuore va ai tessuti) e incomincia il sistema venoso (che dai tessuti torna al cuore), qui l'impulso cardiaco originario giunge oramai smorzato e non basterebbe da solo a far procedere ulteriormente la corrente sanguigna.

A favorire il deflusso del sangue venoso intervengono allora altri fattori, uno dei quali è costituito dalla cosidetta aspirazione toracica. Si tratta di questo: ad ogni atto inspiratorio il torace si distende, si allarga, e la cavità toracica aumenta, si fa più ampia per consentire la massima distensione polmonare, ma nell'atto stesso in cui questa cavità si dilata viene a crearsi in essa una pressione negativa; d'altra parte il diaframma (che è una sorta di tramezzo muscolare che divide il torace dall'addome) si abbassa in una contrazione che mentre favorisce il dilatarsi del cavo toracico viene ad esercitare una compressione sul cavo addominale ed a creare così nell'addome una pressione positiva.

Le grosse vene in cui s'è raccolto tutto il sangue venoso della parte inferiore del corpo si trovano allora ad esser premute nel loro tratto addominale nello stesso tempo in cui nel loro tratto toracico, per la dilatazione del torace, si crea intorno a loro una specie di vuoto. Non occorre capirne molto di fisica per rendersi conto subito che il sangue viene così spinto dal tratto inferiore (addominale) al tratto superiore (toracico), che cioè si esercita una sorta di aspirazione verso l'alto e che quindi il deflusso sanguigno nelle grosse vene che si dirigono verso il cuore risulta favorito dall'atto stesso della inspirazione e tanto più favorito quanto più essa è profonda. Il che ci dice che la ginnastica respiratoria giova nel contempo ad ossigenare meglio i tessuti e a meglio disintossicarli incrementando lo scambio gassoso al livello polmonare e rimuovendo altresì, in una certa misura, con l'aspirazione toracica, un eventuale ristagno venoso addominale.

Gaetano Lisi

Concorso al posto di Direttore del Mercato all'ingrosso

E' aperto il concorso pubblico per titoli ed esami al posto di Direttore del Mercato all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli nel quadro organico del personale del Comune di Trieste. Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso dei seguenti requisiti: essere forniti del diploma di scuola media superiore; essere titolari di un posto di ruolo presso una pubblica amministrazione da almeno cinque anni; avere espletato, per almeno un anno, funzioni igienico - sanitarie o annonarie-commerciali. Dal concorso sono escluse le donne.

Coloro che intendono essere ammessi al concorso debbono farne domanda su carta bollata da lire 100, indirizzandola al Sindaco, al quale dovrà pervenire entro e non oltre il termine perentorio delle ore 2 del 17 settembre prossimo.

Informazioni circa le modalità da seguire per la compilazione delle domande ed i documenti che vi dovranno essere allegati, nonchè copie dell'avviso di concorso possono essere richieste alla Ripartizione II - Personale, Palazzo municipale, III piano, stanza 89.

Domande di ammissione all'Accademia Aeronautica

Allo scopo di favorire i giovani che hanno appena sostenuto gli esami di maturità e di abilitazione, il Ministero della Difesa Aeronautica ha prorogato al 31 corrente il termine per la presentazione delle domande provvisorie per la partecipazione al concorso di ammissione di 90 allievi alla 1.a classe dell'Accademia Aeronautica. I titoli di studio richiesti sono: maturità classica e scientifica, abilitazione tecnica industriale o commerciale o per geometri, abilitazione da Istituti nautici. Età prescritta: aver compiuto il 17.o anno e non superato il 22.o anno di età alla data del 31 ottobre 1956. Per informazioni dettagliate rivolgersi direttamente all'Accademia Aeronautica - Ufficio Concorsi - Nisida - Napoli.

IN MEMORIA DEL MARTIRE CAPODISTRIANO

Nel quarantesimo anniversario del sacrificio di Nazario Sauro

Venerdì prossimo si terrà la solenne celebrazione del 40.o anniversario del martirio di Nazario Sauro. Il Comitato onoranze è formato dal Comitato comunale dei profughi di Capodistria, dalla Compagnia Volontari Giuliani, Fiumani e Dalmati, dall'Associazione marinai d'Italia «A. Zotti», dalla Lega nazionale, dal Circolo Marina Mercantile «N. Sauro», dal Circolo capodistriano «G. R. Carli», dal C. L. N. dell'Istria, dalla Consulta dei Comuni dell'Istria, dal Comitato fiumano e da quello dalmata, dal Movimento Istriano Revisionista di Gorizia, dall'Unione degli istriani e dall'ANVGD, e ha formulato il programma definitivo. Al mattino alle ore 8.30 nella chiesa del Rosario in piazza Vecchia, mons. Giorgio Bruni, ultimo parroco di Capodistria, celebrerà una Messa in suffragio dell'Eroe;

Dopo la celebrazione della messa, i soli componenti il Comitato onoranze, si recheranno a portare il lauro istriano al busto che eterna l'Eroe nella sede del Circolo Marina Mercantile e al medaglione recentemente scoperto nella sede dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta». In serata, alle 19.15, mentre nel bacino di S. Giusto, prospiciente la piazza Unità d'Italia, si aduneranno le Associazioni remiere, nautiche e della vela, sulla testata del Molo Audace, giungeranno tutte le Associazioni patriottiche, combattentistiche e d'arma con i gagliardetti e bandiere, unitamente ai gloriosi medaglieri. Alle 19.30, giungerà al Molo Audace il gonfalone del Comune, decorato di medaglia d'oro al V. M.; che verrà accolto dalla fanfara dell'82.o Fanteria e da un picchetto di soldati e marinai in arme, che renderanno gli onori militari.

Dopo la lettura di eventuali telegrammi di adesione da parte del presidente del Comitato onoranze avv. Ponis, un orfano di un marinaio caduto in guerra, leggerà il testamento spirituale del Martire e la motivazione della medaglia d'oro concessa alla Memoria. Nel palco d'onore sarà pure presente la figlia di Sauro, Anita. Terminata la lettura, verrà gettata nelle acque dell'Adriatico una corona di alloro, in ricordo di tutti i Caduti del mare per la grandezza e la libertà della Patria e quindi tutte le imbarcazioni convenute sfileranno innanzi alle autorità e alle bandiere.

1726 presenze in luglio all'Ostello «Tergeste»

Il Comitato Regionale della Venezia Giulia comunica che nel mese di luglio il numero delle presenze all'Ostello Tergeste è stato di 1726, di cui 1164 uomini e 562 donne appartenenti ai seguenti Stati: Austria 750, Italia 222, Jugoslavia 197, Germania 184, Stati Uniti 110, Francia 60, Inghilterra 51, Australia 38, Belgio 19, Canada 17, Nuova Zelanda 15, Sud Africa 9, Grecia 8, Svizzera 8, Danimarca 7, Finlandia 6, Olanda 5, Svezia 5, Irlanda 4, Marocco 4, Argentina 3, Venezuela 2, Columbia 1, Lussemburgo 1. La distribuzione professionale è stata la seguente: studenti 759, insegnanti 252, impiegati 230, operai 199, casalinghe 145, varie 99, artisti e professionisti 42. Dall'inizio dell'anno alla fine di luglio il numero delle presenze all'Ostello è stato di 4542.

L'«Egizia» del pittore Santelia

Il pittore concittadino Santelia (Mario Ragusin) ha esposto recentemente a Grado. I suoi quadri hanno incontrato il favore del pubblico e della critica. Presentiamo l'«Egizia» che è stato particolarmente ammirato dai numerosi visitatori

INTERESSANTI INVENZIONI DI DUE TECNICI TRIESTINI

Nuovi ritrovati per garantire la sicurezza della navigazione

Rivelatori radio e cappe protettive

Il naufragio della «Andrea Doria» continua ad appassionare la opinione pubblica, ansiosa di conoscere come le inchieste in corso risponderanno agli inquietanti interrogativi che la tremenda collisione ha posto in merito alla sicurezza della navigazione. Nella particolare circostanza si rifà la storia dei progressi raggiunti nel governo delle navi, dai primi strumenti escogitati al rivoluzionario radar, facendo affiorare cose finora ignote o quasi nel campo di tali ritrovati. Si è così appreso soprattutto di due interessanti ritrovati studiati da triestini uno qualche anno fa ed il secondo più recentemente.

Il primo è l'ing. Plinio Benussi, il quale ha inventato un geniale sistema per misurare le distanze tra nave e nave, a mezzo di segnali radio. La scoperta è stata resa nota con pubblicazioni scientifiche già nel gennaio 1954 ed appare veramente interessante alla luce della sciagura della «Andrea Doria». Il sistema propone la trasmissione di uno scambio di segnali radio tra le due navi che procedono avvicinate (s'intende vicine nell'Oceano: in pratica quindi il contatto radio dovrebbe avvenire a discreta distanza). Il segnale effettuato da una delle due navi, viene ricevuto e ritrasmesso dall'altra. Il marconista della prima nave capta quindi la risposta e sintonizza il proprio apparecchio sul massimo del segnale, ruotando un apposito cursore graduato, che istantaneamente consente di tradurre la distanza tra le navi. Si tratta di un sistema di sicuro risultato, facilmente ottenibile per la stessa concezione del congegno: le distanze cioè apparirebbero subito leggibili perchè segnate appunto sul cursore graduato in miglia e frazioni di miglia.

Un altro tecnico, pure versato nelle applicazioni marittime delle trasmissioni radiofoniche, ha proposto alle autorità addirittura una invisibile «cappa» per proteggere le navi. Costantemente, o quanto meno nei casi in cui si impone la navigazione con prudenza, la nave dovrebbe irradiare, attorno a se stessa e per un raggio di almeno due miglia (per consentire poi tempestive manovre in caso di pericolo), un campo radio circolare. Incontrando un'altra nave analogamente protetta, si produrrebbe il contatto tra i due campi-radio, mettendo in allarme entrambe le navi, distanti tra loro, in quel momento, quattro miglia, tenuto conto dell'ampiezza delle rispettive «protezioni» circolari. L'ideatore, Giuseppe Bulessi, giudica tale ritrovato applicabile anche nel campo ferroviario.

Un suggerimento infine riguarda il funzionamento dell'apparecchio radio di soccorso, installato a bordo delle navi e azionato con accumulatori, per l'eventualità — come appunto si è verificato sulla «Andrea Doria» — di un improvviso guasto alla centrale elettrica, tale da mettere fuori uso i normali impianti. Nella recente sciagura è stato fatto notare il comportamento dell'apparecchio sussidiario della «Andrea Doria», subito messo in azione ma con scarsi risultati, perchè solo fiochi segnali hanno potuto essere captati dalle altre navi. E' stata quindi fatta una supposizione che potrebbe spiegare l'inconveniente: si ritiene cioè che il grave sbandamento del transatlantico abbia provocato lo svuotamento degli acidi contenuti negli accumulatori.

Fatta l'ipotesi ecco trovato anche il rimedio. Si tratta di una ideazione brevettata da un altro esperto triestino, Anselmo Santich, già marconista marittimo e che attualmente si applica nel campo delle telecomunicazioni. Il ritrovato prevede l'installazione dell'apparecchio ausiliario di soccorso con gli annessi accumulatori (due batterie da 12 Volts), il tutto sistemato in una cabina collocata su di un perno centrale, tale da poter agire da stabilizzatore nel caso di sbandamenti. La cabina stessa verrebbe normalmente mantenuta fissata alla coperta superiore della nave, mentre nell'eventualità di inclinazioni della nave, entrerebbe in azione il congegno atto a mantenerla sempre in posizione orizzontale, dando agio al marconista di espletare regolarmente le trasmissioni di soccorso. Anzi l'ideazione propone opportuni accorgimenti per rendere la cabina stessa galleggiante e staccabile dalla nave in caso di naufragio: potrebbe così costituire la estrema ma evidente utile risorsa per proseguire con tale mezzo i contatti con i soccorritori.

La motonave «S. Marco» ha ultimato le prove

Prossima la consegna alla Società armatrice

Nella giornata di ieri si sono concluse le prove contrattuali della motonave mista «San Marco» iniziate nei giorni 2 e 4 corrente. La nave, costruita dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico per conto della Società «Adriatica» di Venezia ha corrisposto in pieno all'aspettativa dei tecnici che l'hanno realizzata, soddisfacendo così la Società armatrice. Assieme alla consorella «San Giorgio», attualmente in fase di allestimento al Cantiere San Marco, verrà impiegata sulla linea celere Adriatico-Pireo-Istanbul.

La «San Marco» varata il 20 gennaio scorso è del tipo a sovrastruttura completa, con castello, cassero e tughe centrali, ha la prora di forma slanciata, che le dà una particolare eleganza di linee, la poppa ad incrociatore, l'albero a tripode ed un fumaiolo. Come nave mista, potrà accogliere a bordo circa 2200 mc. di carico, oltre a 62 mc. di merci refrigerate. I passeggeri che potranno essere in numero di 214, distribuiti in tre classi, troveranno alloggi molto razionali arredati con sobrietà di gusto. Munita di un apparato di propulsione, costituito da due motori della potenza normale di 2800 cavalli asse, la «San Marco» potrà sviluppare una velocità a ½ carico di nodi 18.7.

La nuova unità ha le seguenti caratteristiche: lunghezza m. 111; larghezza m. 15.60; altezza al ponte di coperta m. 9.60; stazza lorda tonn. 4.250; portata lorda tonn. 1.500; velocità normale a ½ carico nodi 18.7. La consegna ufficiale alla Società armatrice è prevista fra alcuni giorni.

Via chiusa al traffico

Il Sindaco rende noto che con oggi verrà chiusa al traffico dei veicoli la via Tivarnella nel tratto compreso la via Udine e la piazza della Libertà per lavori relativi a condotte gas.

Partiti cinquanta ragazzi per la colonia della GIAC

Oggi, alle ore 6.30, dalla nostra città sono partiti 50 ragazzi per un soggiorno montano organizzato dal Centro diocesano della G. I. A. C. Nelle prime ore del pomeriggio arriveranno a S. Vito di Cadore. Daranno il cambio ad un altro folto gruppo di ragazzi e giovani della Associaciazione «Silvio Pellico», i quali giungeranno in città verso le ore 21.

Il direttore ed i colleghi della scuola elementare di S. Sabba, per onorare la memoria della madre della insegnante Germelli Luigia, hanno versato alla Cassa scolastica l'importo di lire 5 mila.

NAVI IN PORTO

Il giorno 7 agosto 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 7 «Paestum» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 21 «Istra» (jug.); B. 22 «Irma» (it.); B. 32 «Marpessa» (cost.); B. 37 «R. Semmes» (am.); B. 38 «Europa» (it.); B. 39 «Adara» (it.); B. 41 «P. Toscanelli» (it.); B. 42 «Portorose» (it.); B 43 «Marianna» (gr.); B. 45 «Fertilia» (it.); B. 46 «Panargyros» (gr.). Molo Bers. N.: «Saturnia» (it.). Molo Venezia: «Capo Faro» (it.). Ars. Lloyd: «Marinella» (it.), «Nora» (it.), «San Francesco» (it.), «Pleiades» (li.). S. Marco: «San Marco» (it.). Ilva Vecchia: «Losinj» (jug.). S. Rocco: «A. Zotti» (it.), «Amesa» (it.), «Giuseppina» (et.).

MOVIMENTI

7 agosto: «Irma» da B. 22 a mare; «Istra» da B. 21 a mare. 8 agosto: «Giuseppina» da S. Rocco - mare - Frigo.

ARRIVI

7 agosto: «Ege» B. 16. 8 agosto: «Doctor Lykes» B. 36; «British Prospector» S. Sabba.

SEGNALAZIONI

Riceviamo la lettera di un cittadino che ci descrive, con tono indignato, le scene — secondo lui — «disgustose e per niente edificanti che ci si presentano agli occhi, quando sulle nostre rive giungono di domenica molti autopullman di turisti stranieri. Questi ultimi invadono la riva, di solito assai stransaudati negli abiti, sostano in chiassosi gruppi in mezzo ai quali c'è l'immancabile suonatore di fisarmonica, siedono sul bordo dei marciapiedi, e dalle sporte o dagli zaini capaci traggono continuamente involti e bottiglie. Vi ripeto — prosegue il cittadino — quanto poco edificante risulti la visione di questa gente che mangia e beve, seduta in terra. E alla fine l'asfalto è costellato di cartacce e di rifiuti». Ci sembra che il nostro lettore non abbia valutato con esattezza il significato di tale scena. Il fatto in sè esprime abbastanza chiaramente una lusinghiera verità: questi turisti, cioè, per quanto limitati nelle loro possibilità, hanno ceduto ugualmente al desiderio di visitare la nostra città, attratti evidentemente dall'indubbio fascino che essa esercita sugli stranieri; e ciò senza eccessive preoccupazioni di carattere finanziario. Ora, il fatto più importante è che questi benedetti turisti arrivino, non importa se poi da noi non spendono neanche una lira (il che non è vero); ciò che più conta è che a Trieste si venga lentamente a creare una mentalità ed una tradizione turistica, perciò la città ha bisogno di molta propaganda più che degli sguardi severi o ironici dei cittadini. Noi non possiamo che ammirare questi turisti, soprattutto tedeschi o austriaci, i quali preferiscono anche mangiar male e dormire malissimo, pur di soddisfare la loro ansia di conoscere il mondo. Ben vengano dunque a Trieste, ed anche se lasceranno sui marciapiedi delle rive i resti delle loro improvvisate colazioni, questi scompariranno poche ore dopo, quando passeranno gli spazzini.

Nel quadro dei suggerimenti sulla situazione del traffico cittadino, il signor G. L. lamenta la inutilità di due tabelle di senso obbligato, dietro la chiesa di San Antonio Nuovo. «Di fronte agli sbocchi di via Ponchielli e di via Paganini vi sono i sensi obbligati per via San Lazzaro (per la prima verso il Corso, per la seconda verso via Carducci): quindi, un'automobile che, uscendo da via Ponchielli, voglia dirigersi verso via Carducci, non può farlo (a meno di infischiarsi dei segnali, come ho visto fare abbastanza spesso); lo stesso avviene per chi arriva da via Paganini. Data la brevità del tratto, in cui non vi sono mai macchine in sosta, e dato che la via delle Torri è protetta dai segnali di senso vietato, quelle tabelle non sono quindi di fuori di posto?». Dopo tutto anche il senso vietato di via delle Torri è piuttosto discutibile. La via è breve e sensibilmente più larga di molte altre. Non vi passano filobus e il doppio senso non porrebbe a nostro avviso problemi di viabilità, nonostante la presenza delle file di macchine in sosta ai due lati della strada.

La signora A. V. che già ebbe a soffrire per un incidente tranviario e ne porta ancora i segni, segnala la dolorosa avventura cui è incorsa pochi giorni fa. Nello scendere dalla filovia n. 17 in via Fabio Severo, scivolava malamente a terra, a causa della eccessiva fretta, mista a malcreanza, del conducente, il quale riprendeva la corsa, pur essendo la porta ancora aperta e la signora in equilibrio sul predellino. Ed è stato per la gentilezza di una passante, se la nostra lettrice ha potuto rincasare, sorretta a braccia e con una gamba dolorante. La lettera coglie nel segno un certo malvezzo dei conducenti di vetture filotranviarie, di aver sempre cioè una fretta inusitata, che li costringe a dover chiudere la porta in faccia a chi si appresta a discendere alle fermate, regolarmente richieste con un suono di campanello, o di riprendere addirittura la marcia, come in questo brutto caso, senza curarsi di chiudere neppure la porta.

L'ACEGAT ha attrezzato la via Dante-XXX Ottobre con una doppia rete aerea, mentre le vie in questione possono venir percorse soltanto in un senso. Questa considerazione non è ovviamente dettata da vaghe ragioni estetiche, ma da una ben precisa osservazione: come tutti sanno, quando un filobus incontra uno scambio o un incrocio della rete, è necessariamente costretto a rallentare la corsa, per non incontrare difetti di contatto. Di conseguenza, ogni scambio o incrocio di meno costituisce una minore perdita di tempo. In particolare, notevoli noie alla circolazione filoviaria sono causate dallo scambio in Corso, all'altezza della galleria Rossoni. Considerazioni analoghe si possono fare per la via San Spiridione-Filzi dove una delle coppie di cavi elettrici non è più usata. Sempre per ovviare all'inconveniente dei continui rallentamenti di marcia cui vanno incontro le vetture filoviarie, le coppie di cavi potrebbero venire staccate, nel modo già usato per la sistemazione della rete in via Coroneo, all'angolo con via Carducci. A costo di essere accusati di camminare sempre col naso all'insù, osserviamo, per la recente deviazione delle linee «15» e «16» che dal Corso raggiungono piazza San Giovanni attraverso la via Imbriani, ancora il medesimo inconveniente: in quel punto del Corso, infatti, la rete aerea è doppia per consentire la fermata delle vetture «10, «15», «16» senza dover costringere all'attesa anche le vetture «5», «11», «18». Ora, la deviazione di via Imbriani è stata fatta partire dalla linea principale, a un paio di metri dall'unione delle due suddette linee, anzichè direttamente dalla linea laterale. In un altro punto della città, e precisamente in piazza Barriera Vecchia, era stata sistemata tempo fa un'altra inutile doppia rete aerea, verso il lato della stazione per le autocorriere, allo scopo di consentire la sosta ai filobus che fanno servizio per Muggia, e ciò per evitare di intralciare la circolazione agli altri. Senonchè il n. «20» fa capolinea sempre dall'altra parte della piazza, e la doppia rete è rimasta, con un incrocio e uno scambio di più. Unire quindi le due linee, sopprimendo l'incrocio. Nel frattempo continuano a far bella mostra di sè le reti ausiliarie esistenti in campo San Giacomo e in largo Pestalozzi, ancora al tempo dei lavori di riassetto di via dell'Istria. Tali lavori sono da un bel pezzo terminati, ma la rete... provvisoria, sebbene piuttosto malandata o mezza arrugginita, continua a sussistere. Numerosi esempi, che danno l'idea di tanti piccoli inconvenienti, cui si potrebbe facilmente ovviare, allo scopo di facilitare la corsa delle filovie, chiamata da un nostro lettore «a singhiozzo».

In merito alla segnalazione relativa al rapido Trieste - Bologna, pubblicata il 1.o agosto, interviene ora il Capo Compartimento di Trieste dott. Alessandri, il quale dichiara che essa «non risponde a verità, poichè tale comunicazione rapida, sia pure con la variante del trasbordo a Mestre, sussiste tutt'ora, ed arriva a Bologna alle ore 9.58 con una percorrenza complessiva inferiore di 17 minuti a quella precedente. L'intervallo a Mestre fra l'arrivo da Trieste e la partenza per Bologna è di 25 minuti e può essere portato fino a 45 in caso di ritardo da Trieste; è quindi sufficiente per la coincidenza, tenendo anche conto che — per ridurre al minimo il disagio dei viaggiatori — di regola i due treni fanno servizio sullo stesso marciapiede. Da quando è stato attuato il nuovo orario, e cioè dal 3 giugno u. s., il rapido da Trieste non ha mai perso la coincidenza a Mestre per Bologna e risulta che i posti occupati sul rapido R 493, da Mestre, sono in media 70, con una punta massima di 130, su 146 posti disponibili. Oltre al rapido stesso, col quale si può giungere a Roma alle ore 14.50 ed a Napoli Margellina alle ore 16.45, Trieste è collegata — al mattino — con Bologna e Roma mediante vetture dirette in composizione ai treni 611 (diretto ore 6.20) e 613 (direttissimo ore 8.30), che giungono rispettivamente a Bologna alle ore 12.28 e 13.49 e a Roma alle ore 17.55 e 19.48. Inoltre il direttissimo 613 è in coincidenza a Mestre con la «Freccia della Laguna» (intervallo minuti 18) che arriva alle ore 17.15 a Roma. Ciascuno di questi treni permette di raggiungere Napoli in giornata».

CRONACHE SPORTIVE

MELBOURNE SARA' IL GALA DELLA VELA GIULIANA

TRE SU CINQUE LE BARCHE AFFIDATE AI NOSTRI CAMPIONI

Oltre agli olimpionici Straulino e Rode faranno parte della rappresentativa azzurra Sorrentino, Gorgatto e i due Pellaschier

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Genova, agosto

Nel suo ufficio di assicuratore, in via Roma, il dott. Beppe Croce, vice presidente della Unione società veliche italiane, ha invitato un gruppetto di giornalisti specializzati ai quali ha illustrato le recenti affermazioni dello sport velico in campo internazionale e, soprattutto, quanto è stato stabilito per l'attività preolimpionica della classe «5,5 metri»

Il dott. Croce ha ricordato le belle vittorie riportate dalla vela italiana nella Sanremo-Isola Giraglia-Saint Tropez per merito di Nina V *di Franco Mazzucchelli, della prima classe RORC; nella Torquay-Lisbona per merito di* Artica II *della Marina militare; nella Port Vendres-Isola di Minorca-Barcellona e nella Barcellona-Isola di Maiorca-Sant'Antonio per merito di* Ea *di Giovanelli e Cameli, della prima classe RORC; e nella regata internazionale di Ginevra, nella quale il «5,5 metri»* Twins VII *— equipaggiato da Max Oberti, Carlo M. Spirito e Antonio Carattino — s'è aggiudicata la «Coppa di Francia». Questo, naturalmente, per parlare delle principali vittorie.*

Poi, il dott. Croce ha confermato che la vela italiana sarà presente ai Giochi Olimpici in Australia in tutte e cinque le classi, e cioè: «5,5 metri», «Dragone», «Star», «Sharpie 12 metri quadrati» e «Finn» e che, in parte, sono già stati scelti gli uomini che comporranno gli equipaggi. Si tratta dei campioni olimpionici Tino Straulino e Nico Rode per la classe «Star», dei giuliani Sergio Sorrentino, Piero Gorgatto e Annibale Pellaschier per la classe «Dragone», del ligure Mario Capio (il prodiere dovrà essere scelto fra i liguri Massimo e Podestà) per la classe «Sharpie 12 mq» e del giuliano Adelchi Pellaschier per la classe «Finn» (singolo). Come riserve sono stati fatti i nomi dei napoletani Carlo Rolandi e Nino Cosentino, come attrezzatore quello del ligure Leo Carattino. Un'altra riserva e un altro attrezzatore saranno scelti prossimamente. La comunicazione ufficiale sarà data il cinque settembre, a Napoli, nella riunione del consiglio direttivo dell'U.S.V.I.

«Per quanto riguarda la classe 5,5 metri — ha detto il dott. Croce — lo scafo e l'equipaggio per Melbourne saranno designati dopo la preolimpionica de La Maddalena». Per tali regate, la commissione tecnica dell'U.S.V.I. ha «invitato» i seguenti scafi con i relativi equipaggi: Mirtala III *(Salata, Ferrari e De Manincor);* Twins VIII *(Oberti, Spirito e Antonio Carattino);* Grazia VI *(Audizio, Bruzzone e Spigno);* Ciocca III *(fratelli Poggi e il marinaio «Battò» — Dopo quattro prove,* Ciocca III *sarà equipaggiata da Massimo Poggi, Giuseppe Canessa e da Leo Carattino);* Voloira *(Reggio, Novaro e Zucchi);* Violetta III *(Canessa, Leo Carattino e Crovetto — Dopo quattro prove lo scafo rimarrà all'ormeggio insieme a* Voloira. Mirtala III, Twins VIII, Ciocca III *e* Grazia VI *sono barche di nuova costruzione. Le prime due sono state progettate dall'ing. Pietro Baglietto di Varazze, le altre dallo svedese ing. Olson, disegnatore del famoso* Rush II.

Le regate, a La Maddalena, inizieranno il dodici agosto con l'appoggio organizzativo della Marina militare. Si svolgeranno prima quattro prove con la partecipazione di tutti gli scafi e quattro con la sola presenza delle barche di nuova costruzione, che serviranno da «indicative»: poi gli scafi risultati migliori disputeranno altre regate, al termine delle quali il primo classificato, con il proprio equipaggio, sarà inviato a Melbourne. Come si nota, dell'equipaggio di Mirtala III *fa parte il giuliano Gigi De Manincor, ex campione olimpionico della classe internazionale «8 metri», titolo conquistato nel 1936 a Kiel, a bordo di* Italia, *timoniere Leone Reggio.*

Intanto, nel golfo di Genova, le nuove costruzioni hanno «provato»: Twins VIII *è sembrato il più «a posto» degli altri. Sappiamo, però, che durante le prove d'allenamento e di messa «a punto» degli scafi, i singoli timonieri sono usi a piccoli trucchi per non svelare all'avversario le possibilità del proprio scafo.*

S'è appreso che Tino Straulino, dopo le Olimpiadi di Melbourne, abbandonerà la classe «Star» per passare ai «5,5 metri» internazionali. I quattordici «azzurri» della vela saranno accompagnati dal conte di Gropello, dirigente lo sport velico della Marina militare e dal dott. Beppe Croce, vice presidente dell'U.S.V.I. che farà parte della giuria internazionale. L'incrociatore Montecuccoli *rappresenterà in Australia la nostra Marina militare.*

Darwin Ziravello

La prima selezione dei velisti universitari

Si è svolta domenica mattina la annunciata prima regata per «snipes» del torneo Interfacoltà di vela. Alla partenza, data alle 9.30, ci sono allineate dieci imbarcazioni, ognuna delle quali affidata ad altrettanti universitari fra i quali alcuni noti anche in campo nazionale. Soffiava un fresco borino e le imbarcazioni hanno ultimato velocemente i tre giri del percorso. Sulla «Alle» è andato subito in testa mentre una vivace lotta si accendeva per la piazza d'onore fra Sarà, Nevierov, Crechici ed altri raggruppati in breve spazio. Purtroppo un malinteso ha falsato l'ordine di arrivo, in quanto alcune imbarcazioni hanno effettuato due soli giri.

La classifica è stata pertanto compilata tenendo conto dei passaggi al termine del secondo giro. Ecco i piazzamenti: 1) «Alle», Sirola-Napp; 2) «Diana IV», Sarà; 3) «Argo II», Nevierov-Benussi; 4) «Ventotto», Sciarelli; 5) «Cherso II», Crechici; 6) «Quarner», Ujka; 7) «Diana III», Meriggioli; 8) «Nadir», Antonini; 9) «Chilosà», Cozzo; 10) «N. N.», Vesnaver.

Stamane a rapporto la squadra alabardata

TRAVAGINI CEDUTO AL MILAZZO

Per questa mattina alle ore 11 è fissata nella sede sociale di via Macchiavelli l'adunata dei giocatori rossoalabardati. Si tratta di una prima presa di contatto fra giocatori, dirigenti e allenatore. Con Pasinati sono stati convocati questi giocatori: Bandini, Nuciari, Belloni, Claut, Toso, Brunazzi, Petagna, Freschi, Tulissi, Stolfa, Ferrario, Brighenti, Olivieri, Szoke, Natteri e Petris. Per venerdì 10 corrente è invece fissata la partenza della comitiva rossoalabardata per Ampezzo dove i giocatori agli ordini di Pasinati inizieranno la preparazione. Per il momento la durata della permanenza ad Ampezzo è fissata in una quindicina di giorni.

E' stata confermata dalla Triestina la cessione del rossoalabardato Travagini al Milazzo che disputa il campionato di IV Serie.

Taruffi ha collaudato la Maserati per Indianapolis

Modena, 7

Pietro Taruffi ha collaudato stamane per la prima volta sulla pista dell'autodromo la nuova «Maserati» 4.500 cmc. a 8 cilindri a «V» destinata alla 500 miglia di Indianapolis. Il recordman ha compiuto complessivamente circa 20 chilometri a velocità sostenutissima. I tecnici della casa si sono dichiarati soddisfatti dello esito di queste prime prove.

Nei prossimi giorni la macchina verrà provata anche dagli stessi piloti della «Maserati», che ritorneranno dalla Svezia dopo la disputa di quel gran premio.

Fausto Coppi è ritornato alle corse in occasione delle Tre Valli Varesine: sembra prossimo alla sua forma migliore

LA SECONDA TAPPA DEL GIRO D'OLANDA

Rivincita dei nordici sui corridori italiani

Leenwarden, 7

La seconda tappa del Giro d'Olanda ha fatto registrare la rivincita dei corridori nordici sugli italiani e tre belgi hanno oggi occupato i tre primi posti con distacchi vari, al termine di una serie di decise fughe. Carlesi è stato il primo degli italiani, seguito da Piazza, mentre Baroni è giunto in ritardo, perdendo così la maglia arancione che è passata al belga Vannitsen.

L'ORDINE DI ARRIVO:

1) VANNITSEN (Bel. A) in ore 4.56'55"; 2) Van Looy (Bel. A) in 4.57'30"; 3) Schils (Bel. A) s. t.; 4) Van Den Brekel (Ol. A) s. t.; 5) A. Voorting (Ol. B) in 4.58'6"; 6) De Feyter (Bel. B) s. t.; 7) Van Der Lijke (Ol. A) s. t.; 8) Terboven (Bel. B) s. t.; 9) Carlesi (It.) 4.58'23"; 10) Verhelst (Ol. C) s. t.; 11) Post (Ol. A) 4.59'26"; 12) Piazza (It.) 5.1'23".

LA CLASSIFICA:

1) VANNITSEN (Bel. A) in ore 10.1'35"; 2) Van Looy (Bel. A) in 10.2'40"; 3) Schils (Bel. A) e Van Den Brekel (Ol. A) in 10.3'1"; 5) A. Voorting (Ol. B), Defeyter (Bel. B), Van Der Lijke (Ol. A) e Derboven (Bel. B) 10.3'46"; 9) Carlesi (It.) e Verhelst (Ol. C) 10.4'3"; 11) Piazza (It.) 10.4'52"; 15) Baroni (It.) 10.15'17".

BILANCIO LIETO DEI NATATORI GIOVANILI

NELLA PISCINA DI GENOVA SCOPERTI GLI ASSI DI DOMANI

Sandra Valle, Lizzari e Cescon promettono di dare nuovo lustro al nuoto italiano

Nella serata di domenica si sono conclusi a Genova i campionati nazionali di nuoto delle categorie allievi e juniores. Per tre giorni, mattina e sera, i più giovani elementi del nuoto nazionale si sono dati battaglia nella piscina grande del Lido d'Albaro, ottenendo risultati che autorizzano un prudente ottimismo circa il futuro di una attività fino a ieri parecchio trascurata. Gli sforzi promossi da qualche anno a questa parte dalla FIN e dal CONI si riflettono chiaramente sui risultati ottenuti a Genova, dove un buon numero di giovani si sono messi in ottima luce, mentre evidentissimo è risultato il buon valore medio della generalità dei concorrenti.

E' questo un fatto che molto ci conforta e che va messo nel dovuto rilievo. Abbiamo fiducia che dal numeroso vivaio possano uscire in un molto prossimo domani gli elementi capaci di misurarsi alla pari, e con probabilità di successo, contro i migliori campioni europei, affiancandosi a un Romani che speriamo presto poter ricuperare nella pienezza dei suoi mezzi. A proposito dello sfortunato nuotatore pesarese, sembra che la sua rentrée possa verificarsi già la prossima domenica in occasione delle fasi finali del campionato di serie A. Certamente egli farà di tutto per evitare alla gloriosa Vis Sauro l'amarezza della retrocessione e potremo forse già domenica farci una idea sulle possibilità di una sua lusinghiera partecipazione olimpionica.

Due nuotatori, una ragazza e un giovanetto, sono stati i trionfatori della rassegna genovese: Sandra Valle e Gianni Lizzari. La prima si è assicurata la vittoria nelle due gare a stile libero della categoria 50 e 200, aggiudicandosi inoltre il record assoluto della distanza più lunga, già appartenente alla nostra Romana Calligaris. La quindicenne nuotatrice napoletana è attualmente, senza alcun dubbio, il nostro miglior elemento nel campo femminile ed è certo che prima o poi essa farà suoi tutti gli altri primati dello stile libero che ancora appartengono all'ex campionessa triestina.

Gianni Lizzari è un ragazzo che è stato magnificamente curato nel vivaio della Canottieri Mincio di Mantova. Oltre alle due vittorie sui 400 metri stile libero e sui 100 farfalla, egli si è classificato terzo anche nei 100 s. l., contrastando fino all'ultimo la vittoria al campioncino pesarese Ridolfi. E fra i migliori risultati in senso assoluto deve essere considerato anche l'1.14 segnato dall'ederino Cescon sui 100 dorso. Il bravo allievo del prof. Jaschi ha fatto giustizia di uno sfavorevole pronostico, che indicava in Pasi il probabile vincitore della gara. Il tempo ottenuto nella lunga piscina del Lido d'Albaro e la facilità della nuotata hanno richiamato sul rosso-nero l'attenzione di tutti i tecnici italiani che vedono la sicura possibilità di farne un vero campione. Gabrio Alessio ha pure contribuito a mettere in evidenza gli ancor lenti progressi ottenuti dai nuotatori triestini delle nuove leve. L'allievo del prof. Schiattino è arrivato alle gare di Genova forse un po' stanco e ha trovato ancora una volta nel trentino Knyz la sua pecora nera. Il rappresentante della Fiamma si è classificato secondo tanto nella rana come nella farfalla, ottenendo, in quest'ultima prova, subito dietro a Lizzari, un magnifico tempo.

Purtroppo si arrestano qui le prodezze dei nuotatori triestini, presenti in pochissime altre gare, dove non hanno potuto in nessun modo brillare. Ricorderemo a ogni modo il 6.o posto sui 200 e il 7.o sui 100 stile libero ottenuti da Ondina Scholz, che si è nettamente fermata sulla via del progresso. Gli ederini Pampalone e Toscani non sono riusciti a guadagnarsi il posto nella finale dei 1500 juniores e 400 allievi rispettivamente. Anche la rossoalabardata Strukel è stata eliminata fra le allieve velociste, mentre il rappresentante maschile dell'U. S. Triestina, riusciva a qualificarsi con un tempo di scarso rilievo per la finale dei 400 juniores.

Bilancio modesto quello delle società locali, abituate un tempo a dominare in campo giovanile. Abbiamo fiducia però che ci si sia bene avviati sulla via della ripresa, che logicamente sarà molto lenta e difficile, anche per l'avvenuto miglioramento generale del nuoto italiano.

La torcia olimpica a Melbourne
Una gigantesca staffetta attraverso l'Australia

ANCHE UN IDRANTE DEI POMPIERI AL SEGUITO

Melbourne, 7

Viene annunciato che un idrante dei pompieri seguirà la torcia olimpica nel suo viaggio attraverso l'Australia in novembre per evitare che la fiamma determini incendi delle foreste. Gli incendi del genere sono particolarmente temuti in Australia, dove regioni sconfinate sono coperte di sterpaglie secche e basta una scintilla per fare scoppiare immani incendi. Inoltre, i funzionari olimpici che accompagneranno le staffette in macchina saranno muniti di estintori d'incendio e di sacchi di sabbia.

Queste informazioni sono state fornite da Dick Deddy, organizzatore della staffetta olimpica per far pervenire la torcia allo Stadio Olimpico di Melbourne secondo tutti i crismi dell'antica tradizione. Reddy è testè rientrato da una ricognizione del percorso lungo il quale sarà portata la torcia. La questione degli incendi, per quanto rilevante, è tuttavia soltanto uno dei tanti problemi che gli organizzatori debbono risolvere. Fra l'altro si tratta di predisporre i cambi per gli addetti alla staffetta. Questi percorreranno ciascuno un miglio. Il percorso che deve compiere la torcia in Australia è di 2.750 miglia da Cairns (Queensland Settentrionale) allo Stadio Olimpico di Melbourne.

Non è escluso che alcune delle staffette debbano percorrere a nuoto il percorso loro assegnato. Infatti il percorso prestabilito attraversa vaste regioni allagate. Seguirà la carovana un trattore pronto ad intervenire nel caso qualcuna delle macchine dei funzionari rimanga impantanata. La torcia sarà trasportata in aereo a Cairns. Si tratterà di una speciale torcia da minatore accesa sullo Olimpo.

130.000 calciatori in Italia

Roma, 7

A chiusura della stagione 1955-56 i dati del tesseramento della Federazione italiana giuoco calcio risultano i seguenti: tesserati per società federate n. 90.922; tesserati per società di Lega Giovanile 43.792

In allenamento gli azzurri di pattinaggio artistico

Pistoia, 7

Dopo la disputa dei campionati italiani di pattinaggio artistico, conclusosi domenica a Pistoia, la F.I.H.P. ha reso noti i nomi degli «azzurri» per i mondiali di Barcellona, che sono stati posti a disposizione dell'allenatore federale Campioli. Sotto la sua direzione hanno iniziato la preparazione sulla locale pista dei combattenti e reduci. Gli atleti sono: Luisa Cioni, Gianna Piglia, Diego Menegotto, Ferruccio Villagrossi, Roberta Boffi e Franco Nanni.

Crisi alla Ginnastica
Il col. Fonda-Savio abbandona la presidenza

DIMISSIONARI ANCHE I DUE VICE PRESIDENTI

Dopo la recente assemblea straordinaria, svoltasi presso la Ginnastica Triestina, pare che un fatto nuovo sia venuto a mutare sostanzialmente la composizione del C.D. biancoceleste. Il presidente col. Fonda Savio ed i due vicepresidenti avv. Cecovini e dott. Rinaldi, da quanto ci risulta, avrebbero rassegnato le dimissioni mediante una lettera indirizzata al direttivo della società.

Il C.D. biancoceleste, nella sua recente seduta, avrebbe preso atto con rammarico della volontà dell'intera presidenza, accettandone peraltro le dimissioni dopo aver constatato la decisa volontà dei tre dirigenti di estromettersi dalla attività funzionale della Società.

A dirigere provvisoriamente la Ginnastica sarebbe stato chiamato il presidente del collegio dei probiviri, rag. Sindellari, con l'incarico di reggente. I due vicepresidenti lascerebbero vacante il loro posto fino alla prossima assemblea annuale, mentre per la nomina del nuovo presidente si renderà necessaria probabilmente la convocazione di una assemblea straordinaria, secondo quanto è previsto dallo statuto. Appare probabile comunque che quanto prima venga emesso un comunicato a proposito dalla segreteria della Ginnastica.

A Berlino, nella decima edizione del confronto tennistico femminile fra Germania e Italia, la tedesca Erika Vollmer ha vinto il secondo incontro di singolare battendo Silvana Lazzarino per 6-3, 6-1. La partita è durata circa tre quarti d'ora.

A Detroit oltre 270 nuotatori parteciperanno alla «preolimpionica» che da oggi durerà per 4 giorni. Per i giochi di Melbourne saranno scelti 25 uomini e 21 donne.

Il nuotatore Marilli della R. N. Florentia, ha stabilito il nuovo record nazionale della gara mista 4x100 col tempo di 5'43".

TROPPI SODALIZI E TROPPO POCHI I MEZZI

Lo sport triestino nel giudizio del delegato provinciale del CONI

Auspicata una saldatura delle attività povere - Qualche difficoltà per la gestione del Palazzo dello Sport e della piscina

(C. C.) Una volta al mese il delegato provinciale del CONI raduna intorno a sè i presidenti dei comitati regionali delle varie Federazioni sportive per uno scambio di vedute. Riunioni molto interessanti a tutti gli effetti, che servono ad affiatare maggiormente i dirigenti più qualificati delle diverse Federazioni permettendo inoltre al delegato provinciale del CONI dott. Aldo Combatti di aver sottomano un quadro vivo delle condizioni di vita dello sport triestino. Abbiamo avuto occasione di parlare col dott. Combatti proprio al termine di una di queste riunioni e ne abbiamo approfittato per chiedere al delegato del CONI qual è attualmente la situazione dello sport triestino.

— Anche nel settore dello sport — ci ha detto Combatti — Trieste attraversa un momento delicato e di estrema sensibilità. Qualsiasi perturbazione, anche piccola, può generare una crisi. Per questa ragione ho pregato gli organi centrali del CONI di continuare a considerare in modo particolare la situazione triestina come è stato fatto per il passato, in quanto ogni cambiamento avrebbe potuto avere delle conseguenze di una certa portata. Devo dire che a Roma ho trovato una grande comprensione e credo che per l'immediato futuro gli aiuti che Trieste ha avuto nel passato dal CONI non verranno a mancare.

— Quali sono i motivi che generano questa situazione?

— Varie sono le ragioni e purtroppo concatenate; quindi è ancor più difficile trovare una soluzione. Le società triestine versano tutte, senza eccezioni, in disperate condizioni economiche. Qualsiasi attività che esse svolgano costa enormemente rispetto alle loro possibilità. Troppo spesso si è costretti a dolorose rinunce e, anche quando sarebbe possibile puntare su buone affermazioni, per la mancanza di mezzi. Voglio dare degli esempi: la ridotta partecipazione triestina ai recenti campionati di nuoto allievi a Genova, il ritiro della squadra di hockey dell'Edera dal campionato di Serie A, il ritiro della squadra di baseball dei Giants dal campionato di Serie A, la rinuncia da ogni attività dei nostri valorosi lottatori quando portavano sulle maglie ancora lo scudetto di squadra campione d'Italia e, se non si trova urgentemente una soluzione altrettanto sta capitando alla squadra di rugby. Esempi ce ne sono ancora ma i citati credo possano bastare».

— Allora la crisi è soltanto finanziaria?

— Sì, senz'altro. Nonostante la perdita del nostro retroterra tanto ricco di materiale atletico, nonostante la ristrettezza del territorio nel quale si può fare il nostro reclutamento sportivo, c'è ancora la possibilità di mettere in campo degli ottimi atleti anche se numericamente in misura inferiore a una volta. Il maggior disagio è quello economico. A Trieste abbiamo ben 92 società sportive attive con parecchie sezioni. Forse questo significa dispersione di mezzi, di atleti e di dirigenti. Oggi le nostre società, nella gran maggioranza, vivono solo in virtù della inesausta passione di pochissimi dirigenti (talvolta anche di uno solo) e per la costanza e lo spirito di sacrificio degli atleti. Molti sodalizi non hanno soci che paghino le quote, non hanno fonti di entrata e spessissimo non hanno nemmeno una sede. Ciononostante le affermazioni non mancano ma è facile intuire che questa è una situazione che non può continuare all'infinito.

— Qualche idea a questo proposito?

— Una c'è. Resta a vedere se si riuscirà a condurla in porto. Il comitato provinciale del CONI, in pieno accordo con i presidenti dei comitati regionali, ha allo studio un progetto per favorire le riunioni in un unico organismo sportivo di tutte quelle attività che chiameremo povere (o minori) che partecipano ai massimi campionati nazionali, che sono i più dispendiosi. Una specie di polisportiva triestina. L'idea non è da buttar via. Ci sono moltissime difficoltà da superare ma sarebbe auspicabile per il bene dello sport triestino che questo concentramento di forze sportive potesse essere raggiunto.

Abbiamo approfittato della cortesia del dott. Combatti per chiedere ancora qual è la situazione degli impianti sportivi con particolare riferimento al Palazzo dello sport per la tenuta in efficienza del quale corrono voci piuttosto allarmanti.

— Non le nascondo — ha detto Combatti — che la gestione del Palazzo dello sport attraversa un momento difficile. La gestione è passiva in quanto le spese per un tale impianto sono molto forti. Ci dovrebbe essere la sicurezza di un maggior numero di manifestazioni. Ma a Trieste il pubblico non risponde in modo adeguato agli inviti degli organizzatori e quindi c'è un diffuso timore nell'organizzare manifestazioni di un certo rilievo e troppo dispendiose. Comunque sarà fatto ogni tentativo per evitare alla città la perdita di un impianto tanto necessario e che molte altre località ci invidiano. Anche la gestione diretta da parte del CONI della piscina presenta notevoli difficoltà, soprattutto organizzative. Si spera pertanto anche in questo settore di trovare al più presto una soluzione adeguata. Per lo stadio di Valmaura, la necessità di eseguire dei lavori di una certa mole coincide purtroppo sempre col pieno della stagione d'atletica leggera. E' troppo importante questo sport olimpionico perchè si debba regolarmente sacrificarlo a Trieste. Sarà quindi assolutamente necessario trovare una equa soluzione che tenga conto sia della necessità dell'atletica leggera che di quella della manutenzione del terreno di gioco. A questo proposito si sperava di poter iniziare e finire entro quest'anno la costruzione del campo di Cologna per le scuole. La qual cosa avrebbe risolto in parte il problema della atletica leggera triestina. Purtroppo difficoltà di ordine burocratico hanno impedito il regolare inizio dei lavori. Oggi la questione sembra risolta ma intanto si è perso un anno.

Per concludere abbiamo chiesto quali sono le prospettive per l'avvenire.

— Per l'avvenire — ha concluso Combatti — la meta di ogni sportivo è ormai una sola: Roma 1960. Trieste deve ancora una volta cercare di mettersi in linea come sempre. Mi diceva l'amico Marzi, presidente provinciale dell'Associazione atleti azzurri d'Italia, che poche città possono vantare il numero di azzurri che conta Trieste. Questa tradizione deve essere continuata. Abbiamo quattro anni di tempo. Penso che la scoperta degli atleti deve essere fatta dalle società e dagli organi periferici. L'Italia, che si è fatta onore nella organizzazione delle recenti Olimpiadi di Cortina, farà altrettanto bene a Roma dove dobbiamo presentarci però anche atleticamente a posto. Dopo le Olimpiadi di Melbourne scade il mio mandato di delegato del CONI. La prima e più importante consegna che darò al mio successore sarà proprio quella di favorire in tutto e per tutto le nostre gloriose società sportive affinchè a Roma, nella nostra Roma, per merito di qualche atleta triestino salga il tricolore sul più alto pennone dell'Olimpico.

Il giro cicloturistico a Firenze

Firenze, 7

Al motovelodromo delle Cascine sono giunti oggi i concorrenti partecipanti al giro cicloturistico d'Italia, provenienti da Sarzana. La tappa è stata vinta dalla squadra Svizzera, seguita da quella italo-ungherese e quindi nell'ordine dalla «Campari», dalla «Indipendente» e dalla «Internazionale».

Dopo questa tappa la classifica generale è la seguente: 1) Svizzera, 2) Campari, 3) Indipendenti, 4) Internazionale, 5) Città di Parma.

ANCORA LA FATALE CURVA DI LESMO

Vi ha trovato ieri la morte il campione della moto Degli Antoni

Monza, 7

Il noto corridore motociclista Giovanni Degli Antoni è rimasto vittima stamane di un mortale incidente mentre sulla pista dell'autodromo di Monza stava collaudando una moto di piccola cilindrata. La sciagura è avvenuta alla seconda curva di Lesmo e non ha avuto testimoni: il giovane centauro è uscito di pista per cause ancora imprecisate e dopo aver compiuto un pauroso volo è finito contro un paletto di sostegno della protezione metallica del tracciato, rimanendo ucciso sul colpo.

Degli Antoni, che aveva 26 anni, essendo nato a Modena il 27 ottobre 1930, era giunto sulla pista di Monza in compagnia del capo collaudatore della Casa Ducati, dalla quale dipendeva, e da un altro pilota, Alberto Gandossi. Salito su di una motocicletta tipo sport da 125 centimetri di cilindrata Degli Antoni aveva iniziato dei giri di allenamento, percorrendo la pista a velocità costante. Su di un'altra motocicletta lo precedeva il compagno di scuderia, Gandossi. Quest'ultimo si è dovuto ad un certo momento fermare ai box per noie meccaniche al proprio mezzo e, non vedendo sopraggiungere il compagno di allenamento, ha dato il primo allarme. Il capo collaudatore della Casa, Ruggero Mazza, pensando che il corridore fosse rimasto vittima di un guasto alla motocicletta, decideva di avviarsi in suo aiuto ma, dopo aver percorso oltre metà della pista, superata la curva di Lesmo, scorgeva il corpo inanimato del pilota riverso sul prato, con il casco intriso di sangue. Dopo le constatazioni di legge la salma è stata portata all'obitorio.

Giovanni Degli Antoni nella recente Milano-Taranto aveva conquistato il primato nella classe 125, su Ducati, alla media di km. 136 e recentemente aveva ottenuto una ambita vittoria per la stessa categoria, nel Gran Premio di Svezia. Lo scorso anno si era inoltre imposto, per la categoria 100 cmc., al Giro motociclistico d'Italia.

Il Trofeo Supercortemaggiore in palio fra gli Automobile Clubs

Milano, 7

Il Trofeo Supercortemaggiore sarà in palio per la quinta volta fra tutti gli Automobile Clubs provinciali nella grande gara nazionale omonima che, indetta dall'AGIP, si svolgerà il 16 settembre con arrivo a Sanremo. Il ricchissimo trofeo verrà aggiudicato all'Automobile Club che avrà i tre conduttori meglio classificati. Lo scorso anno il Trofeo Supercortemaggiore fu vinto dall'Automobile Club di Milano che precedette nell'ordine gli Automobile Clubs di Verona, Roma, Mantova, Genova, Sondrio, Padova, Pavia, Parma e Venezia.

Ira Murchison e Willie Williams, i due negri volanti, si stringono la mano dopo l'ultima delle tre famose prove di Berlino

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

FIAT 103 condizioni perfette vendo. Telefonare 93183. 32004 Q

B Rich. pers. servizio L. 25

CONIUGI con figlio 6 mesi cercano domestica tutto fare età 25-35, massima serietà. Bellosguardo 17, Abriani. 67187 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE appartamenti lavoro accurato, minime pretese offresi. Calzolaio, via Paduina 3. 47224 C

A.A. PITTORE decoratore tappezziere carta parati offresi convenienza. Tel. 31187. 47073 C

MAGAZZINIERE provetto - praticissimo schedari, contabilità e varie mansioni ufficio, eventuale cauzione, offresi anche provincia. Cassetta 23540 C UPI.

PITTORI di appartamenti - stanze - cucine; coloriture olio offronsi. Telefonare 21483. 67220 C

SARTA donna, finita, buoni attestati, offresi conto laboratorio, lavoro domicilio, buon cucito, mantelli, vestiti. Telefonare 38529. 67183 C

SARTA offresi ordinazioni riparazioni, vestiti da 1000 in poi. Udine 51, Marcuzzi. 67171 C

SIGNORINA capace stiro rammendo aiuto casa, anche alcune ore offresi. Telef. 37784. 67176 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose novità 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 47202 CC

MARCHESINI, ex Albergo americani Barcola, tel. 29383 - Permanenti a freddo complete lire 1000. 47171 CC

PERMANENTI americane 1200 a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 67207 CC

STUDIO ragioneria assume qualsiasi incarico anche ore, copisteria ricorsi, domande di qualsiasi genere, pratiche previdenza. Miti pretese. Piazza S. Caterina 2-I, telef. 61298. 67203 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA e stiratrice a mano, per vestiti, cercansi. Cassetta 23542 D UPI.

APPRENDISTA parrucchiera 14-16.enne bella presenza cercasi. Piccardi 59, Salone Luciana. 67196 D

CAPO cantiere edile - stradale lunga pratica, referenziato, assumesi. Cass. 23531 D UPI.

GARZONA cercasi sartoria uomo. S. Maurizio 2. 67205 D

IMPIEGATA capacissima paghe e contributi, referenziando, assume impresa. Cassetta 23532 D UPI.

OTTICI diplomati o commessi pratici ottica foto ingegneria disposti eventualmente trasferirsi cercansi. Scrivere Casella 338 C, SPI, Milano. 6106 D

RAGAZZO 16 anni per distributore cercasi. Telefonare n. 27839, mattinata. 67194 D

RAGAZZO principiante per negozio alimentari cercasi. Presentarsi via Scoglio 16. 67193 D

RAGIONIERE età 20-22 anni cercasi. Cass. 23545 D UPI.

SIGNORINA apprendista bar cercasi. «Tazza d'oro», via Roma n. 6. 47183 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota con comodo di cucina, paraggi Gretta, Roiano, Scala Santa cerco subito. Telefonare n. 35606. 67199 E

STANZETTA centrale, presso buona famiglia, cerca ragazza seria. Telefonare 38529. 67219 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA bella, telefono bagno affittasi presso sola. Foscolo 44, porta 6. 67182 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi distinto. Corso Garibaldi 11-II, destra. 67201 F

STANZA affittasi anche giorni. Toti 2-III, porta 18, telefono 41697. 67172 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTI Corsi Enenkel. Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Traduzioni. Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800 - A Monfalcone, Boito 10, telef. 3055. 67189 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

INSEGNANTE elementare offresi per lezioni, classi elementari, medie inferiori. Tel. 35885, pomeriggio. 67215 G

LEZIONI matematica fisica licei istituti magistrali, finanziaria, attuariale istituti commerciali, dà insegnante pratico a L. 400 per ora. Cassetta 23534 G UPI.

MATEMATICA, latino, lingue, computisteria, ragioneria, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 3. 47192 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CATENINA oro con crocetta smarrita mercoledì mattina. Telefonare 33916, mancia. 67218 H

PAPPAGALLINO verde nome Loreto fuggito. Mancia. Bramante 4-II, Marisich. 67170 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO quadricamere mobiliato; matrimoniali cucina, vuote; singole un letto, affittansi. Riccio, Bar Pavan, Silvio Pellico 1, 17-19. 67206 I

CAMERA cucina affitto anche per solo stagione estiva. Opicina, via Monrupino 5/1.

GARAGE vuoto adatto una macchina affittasi. Telefonare n. 56136. 67179 I

PANORAMICO 2 stanze stanzetta bagno giardino 18.000 mensili senza compenso; altro costruzione nuova camera, cucina, gabinetto doccia, affitto 8000 compenso; altro paraggi Università, 3 stanze, cucina accessori, affitto 20.000, piccolissimo compenso. Rivolgersi via Mazzini 22. 67219 I

TRISTANZE bagno installato affitto 19 mila mensili compenso 600.000. Severi 3, mattina. 67195 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO tre camere cucina accessori, oppure parte appartamento presso sola centro cercano distinti. Cassetta 13237 L UPI.

APPARTAMENTO tre stanze possibilmente centro cercasi. Telefonare 36241. 67200 L

APPARTAMENTO due stanze stanzetta o ripostiglio cercasi, rimborso spese. Telefonare n. 34316. 67185 L

QUARTIERE 2 camere cucina accessori anche periferia cerco fino 400.000, compenso spese. Cassetta 13236 L UPI.

QUARTIERINO camera camerino cucina affitto massimo 10 mila - 12.000, senza compenso, cercasi. Cass. 23543 L UPI.

QUARTIERINO camera cucina vuoto cercasi urgentemente affitto pagando compenso spese. Telefonare 46954. 67181 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Frigoriferi, lavatrici Hoover, AEG, posaterie, vasellame, oggetti per regali Piazza Ospedale 7. 9924 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia

ABITI signora pronti e su misura per eliminazione tessuti estivi a prezzi irrisori. Negozio De Rosa, Sangiusto 3. 1599 M

ABITI due seminuovi statura media vendonsi prezzo d'occasione. Negozio Riccardi, Battisti 12. 67173 M

APIARIO completo vendesi prestando eventualmente assistenza. Tel. 94680. 67180 M

CARROZZELLA fonda molleggiata doppio uso seminuova 12 mila. Severi 3-II. 67195 M

GHIACCIAIA smalto nuova uso famiglia vendesi. Indirizzo UPI 67213 M.

KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, sanitari, casalinghi, occasioni pentolame alluminio, bagni completi. Piazza Ospedale 7. 24 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni Lire 62.000. Altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio: Trieste, Battisti 12 - Monfalcone, Corso 28 - Cervignano, via Roma 43. 47208 M

OCCASIONE: triciclo, macchina cucire industriale con motorino; scrivania roulet; calcolatrice; cardatrice (dondolo). Via Università 11, tappezziere. 67191 M

PELLI visone, tutte le tinte, prezzi estivi. Interpellateci. Ziliotto, via Milano 16, telefono 29374. 67216 M

PELLICCE persiano prezzi convenienti. Rivolgetevi con fiducia Ziliotto, via Milano 16, telefono 29374. 67216 M

PER rinnovo dei locali vendonsi tre banchi nuovi, 1 banco e scaffali sartoria. Camiceria Riccardi, via Battisti 12. 67173 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili compero per Friuli. Telef. 30358. 67142 N

A.A.A. COMPERO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Tel. 23485. 67188 N

A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telef. 31428.

A.A.A. STANZE letto pranzo cucine soprammobili acquisto. Telefonare 31037, oppure 39731. 67217 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

CARTA archivio ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 47169 N

GALANTERIE, oggetti artistici, porcellane, bronzi, piccoli mobili ecc., compero. Telefonare pomeriggio 91221. 67202 N

GIAPPONESI: vasi un metro e più, e oggetti consimili, ed altro, acquista commerciante veneziano. Cass. 23541 N UPI.

STANZE letto pranzo mobili singoli salotti antichi soprammobili, compero. Telefonare n. 47378. 47033 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 47200 NN

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LO SCAMBIO DI MESSAGGI FRA STATI UNITI E RUSSIA

Eisenhower risponde a Bulganin sul tema della Germania e del disarmo

Convocati da Dulles gli Ambasciatori dell'America latina per «fare il punto» sulla vertenza del Canale egiziano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 7

Alla questione di Suez si è aggiunta oggi la lettera inviata da Eisenhower a Bulganin in risposta alla comunicazione fatta dal Primo Ministro sovietico il 6 giugno sulla questione degli armamenti. Non vi è parallelismo fra questa corrispondenza e la crisi di Suez, i due fatti possono essere avvicinati soltanto per notare la forma più che corretta della lettera di Ike, il quale pur mantenendo fermi alcuni punti di sostanza, esprime il punto di vista americano in modo del tutto privo di durezza e anche di polemica.

I punti sui quali il Presidente insiste sono:

1) L'urgente necessità che si dia corso alle promesse fatte a Ginevra per la riunificazione della Germania, promesse che non sono state mantenute anche se la Russia ha annunciato il ritiro delle truppe di occupazione della Germania orientale, fatto questo, nota la lettera del Presidente americano, che non vale ad assicurare alla Germania nè l'unificazione nè quelle libere elezioni che sono una premessa necessaria.

2) Eisenhower ribatte alcuni punti a sostegno della propria proposta di libere ispezioni aeree: la tesi russa è che tali ispezioni con i relativi rilievi fotografici non sono altro che un mezzo per procurarsi dati utili all'«Intelligence». Il Presidente non contesta questo fatto, anzi lo riconosce, ma sottolinea che i dati informativi in tal modo rilevati sono utili perchè contribuiscono a creare quell'atmosfera di fiducia che — dopo le delusioni del passato — non è facile da ristabilire senza documentazione, e che d'altra parte è indispensabile per i successivi passi attraverso ai quali giungere a una vera pace. I due principali di tali passi sono distensione e disarmo.

3) Quanto al disarmo, la lettera di Eisenhower prende nota della progettata riduzione di 1.800.000 uomini negli effettivi delle forze armate sovietiche ma a sua volta fa notare che gli occidentali hanno ridotto le loro forze molto di più e molto prima.

Riteniamo che sia dovuto soltanto a pura coincidenza il fatto che la risposta di Eisenhower a Bulganin è stata pubblicata oggi, proprio quando il «New York Times» ha pubblicato una serie di risposte ad altrettante domande fatte al Ministro della Difesa Zukov un mese fa e che sono state trasmesse ieri al giornale di New York attraverso l'Ambasciata sovietica a Washington. Si tratta di una serie di domande un po' ingenue e si ha l'impressione che esse siano state redatte per ottenere una qualunque risposta di Zukov. L'unica cosa interessante è che secondo il maresciallo sovietico le armi nucleari e la guerra aerea non saranno le forze decisive in un eventuale conflitto: le forze di terra sono e restano quelle decisive. Una tesi, questa, che si comprende benissimo venga sostenuta dal Ministro della Difesa sovietico, altrimenti la riduzione di 1 milione di uomini che il Governo di Mosca vanta come il maggior contributo al disarmo, non sarebbe che un gesto senza significato pratico.

Interessante anche una affermazione politica piuttosto straordinaria fatta da Zukov, il quale spiega l'insistenza di alcuni gruppi politici americani sulla necessità di aumentare le forze armate in modo da metterle alla pari con quelle russe, dicendo che «probabilmente tali pressioni traggono origine dagli interessi dei grandi gruppi capitalistici americani i quali mirano a far denari con gli armamenti anche se questi costano sudore ai lavoratori e ai contribuenti». Ora è noto ed arcinoto che chi insiste per maggiori spese aeronautiche sono i democratici, i quali saranno un po' sorpresi di vedersi attribuito da Zukov il titolo di difensori dei grandi capitalisti americani, funzione che, in Europa almeno, si riteneva fosse esclusiva del partito repubblicano.

Nella lettera di Eisenhower a Bulganin non c'è nemmeno un accenno alla questione di Suez, pur parlando della necessità di mantenere e migliorare le condizioni di pace in ogni settore del mondo.

Sul fatto specifico di Suez sembra ormai chiaro che la conferenza non potrà riunirsi entro la data indicata dalle tre potenze invitanti: le accettazioni sono una dozzina (troppo poche) e non ci sono le più importanti, quella dell'Egitto, dell'India e della Russia. Ma questo non disturba troppo la diplomazia americana, giacchè nel rinvio della conferenza vede, più che un pericolo, una opportunità maggiore per trattare e trovare la strada di una soluzione negoziata. Si deve aggiungere che Washington continua a pensare che tale strada passa per Nuova Delhi.

Oggi al Dipartimento di Stato c'è stata una parata di Ambasciatori dell'America latina, ai quali Dulles ha spiegato, collettivamente, le vedute del Governo di Washington sulle origini economiche e sulle complicazioni legali e politiche della azione decisa da Nasser e della reazione decisa da inglesi e francesi, Dulles ha specialmente insistito sull'azione moderatrice che egli ha cercato di svolgere a Londra e che continua a svolgere adesso. I convenuti si sono dimostrati generalmente soddisfatti delle spiegazioni ricevute per quanto vi siano state delle riserve: per esempio l'Ambasciatore del Panama ha espresso rammarico perchè il suo paese non è stato invitato alla conferenza e questo non per la analogia fra Panama e Suez, ma perchè la Marina mercantile panamense è una fra le più interessate al Canale di Suez, in quanto che molte compagnie con capitali di ogni paese registrano le loro navi sotto la bandiera panamense perchè i regolamenti marittimi di tale Repubblica sono enormemente più favorevoli agli armatori soprattutto in materia di paghe ed altri fatti sindacali.

Leo Rea

Clara Luce evita di incontrare i giornalisti

Parigi, 7

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma signora Luce è giunta sulla Costa Azzurra a bordo dello splendido panfilo «La Creole», di proprietà dello armatore greco Niarkos, cognato di un altro grande armatore ellenico, Onassis. Il «tre alberi», che sta effettuando una crociera nel Mediterraneo, ha gettato l'ancora nella baia di Villafranche.

La signora Luce, diversamente dagli altri ospiti del panfilo, non è voluta scendere a terra subito, onde sottrarsi all'assedio dei giornalisti. Essa è scesa a terra stamane all'alba, forse pensando di passare inosservata, ma appena accostato alla banchina a mezzo di una lancia, ha notato la presenza di numerosi corrispondenti sicchè ha preferito tornare a bordo del panfilo.

Stamane la signora Luce si è recata ad Eze dove rimarrà qualche giorno prima di riprendere la crociera e dove la raggiungerà il marito.

Frattanto si apprende negli ambienti vicini alla signora Luce che l'Ambasciatore riprenderà il suo posto di lavoro a Roma il 21 agosto prossimo.

La riunione a Roma del Consiglio della F.N.S.I.

Roma, 7

Si è tenuta in questi giorni a Roma l'ultima sessione del Consiglio nazionale della Stampa italiana eletto dal congresso nazionale di Palermo dell'autunno 1954. Fra i vari argomenti discussi nella riunione, presieduta dall'on. Lupis vi è stato quello dell'organizzazione del VI congresso nazionale della Stampa che si terrà a Trieste nel prossimo ottobre. Hanno riferito sul tema il dott. Azzarita, consigliere delegato della F.N.S.I., il dott. Angiolo Berti e il dott. Stelio Rosolini, presidente dell'Associazione della stampa giuliana.

Il consiglio nazionale della Stampa ha anche preso in esame il recente rifiuto opposto dalla Jugoslavia del visto d'entrata al collega Luciano Cossetto, redattore de «Il Piccolo», e membro del Consiglio nazionale della stampa.

Rimpatriano col «Biancamano» 400 uomini della «Doria»

New York, 7

Il transatlantico «Conte Biancamano» della Compagnia di Navigazione «Italia» è salpato da New York diretto in Italia con 761 passeggeri a bordo. Circa 400 di questi ultimi sono membri dell'equipaggio del transatlantico «Andrea Doria».

LE MISURE ALLO STUDIO CONTRO IL RIALZO DEI PREZZI

SI ESCLUDONO SGRAVI A FAVORE DEI COMMERCIANTI

Due provvedimenti indiretti per favorire un ribasso: riforma dell'IGE e dei dazi

Roma, 7

Il problema del rincaro dei prezzi e dei possibili modi di combatterlo è allo studio presso gli organi governativi, ma nessuna conferma trovano le voci secondo cui il Ministero delle Finanze starebbe esaminando la possibilità di sgravi fiscali a favore dei commercianti.

Si ricorda peraltro che il Governo, e per esso il Ministro delle Finanze, ha preso recentemente due iniziative che possono considerarsi indirettamente rivolte a favorire una riduzione dei prezzi. Si tratta dei disegni di legge per la riforma dell'imposta generale sulla entrata (I.G.E.) e per la riduzione dei dazi doganali, presentati entrambi il 12 luglio scorso alla Camera dal Ministro Andreotti e che saranno discussi alla ripresa parlamentare, nel prossimo autunno.

Secondo il progetto del Governo, la riforma dell'I.G.E. dovrebbe fondarsi sui seguenti criteri, capaci di facilitare la restituzione dell'imposta sulla entrata e dei diritti di confine sui prodotti industriali esportati: 1) attribuzione al Ministro delle Finanze della facoltà di consentire, di concerto con il Ministro del Tesoro, lo accentramento, con proprio decreto, del servizio relativo ai pagamenti delle somme da restituire; 2) proposta di disporre direttamente a favore degli intendenti di Finanza le aperture di credito per il pagamento delle somme da restituire e di raddoppiare il limite massimo dell'accreditamento, già fissato in lire 500 milioni; 3) demandare alle Ragionerie provinciali dello Stato aventi la stessa sede delle Intendenze che effettuano i pagamenti e agli uffici distaccati della Corte dei Conti le attribuzioni di controllo spettanti alla Ragioneria generale dello Stato ed alla stessa Corte dei Conti.

Il Governo nel presentare questo progetto ha osservato altresì che l'attuale inadeguatezza dei servizi ha determinato, specie presso alcune Intendenze, una notevole stasi nella liquidazione delle somme spettanti agli interessati, a titolo di restituzione, dell'imposta generale sull'entrata e dei diritti di confine.

Il secondo disegno di legge riguarda la proroga dell'autorizzazione al Governo di sospendere o ridurre i dazi doganali, che fu accordata da una legge del 1949, e poi nuovamente prorogata nel 1952 e nel 1954.

Esplode un ordigno

Tre bimbi uccisi e due donne ferite

Ravenna, 7

Nella frazione di Borgo Rivola, nell'Alto Senio, tre bimbi sono rimasti uccisi e due donne ferite in seguito allo scoppio di un ordigno residuato bellico.

Paolo e Luigi Baldassarri, due gemelli di nove anni, giocavano nel pomeriggio sul greto del Senio, e una bimba, Maria Poggi, di 11 anni, assisteva ai loro giochi, seguendoli dappresso. Paolo, in un boschetto di giunchi ove s'era appiattato, trovato un oggetto di ferro, decideva col fratello di smontarlo. Luigi acconsentì; Maria, ancora lontana, accorse sorridendo. Appena in mano a Paolo quell'oggetto (quasi certamente una mina anticarro) esplodeva: i due gemelli, colpiti in pieno, decedevano subito, mentre la bambina, investita anch'essa dalle schegge, moriva un'ora dopo all'ospedale; due donne, intente a lavare nei presi in una pozza del fiume, Edvige Dardi, di 44 anni (madre della Maria) e Lea Fuzzi, di 28 anni, erano pure investite e si trovano ora in ospedale seriamente ferite.

Peron va in Venezuela

Città del Panama, 7

L'ex dittatore argentino Peron, partirà mercoledì in aereo per Caracas. Egli ha dichiarato alla stampa di essere costretto a lasciare il Panama per motivi di forza maggiore.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

A PARIGI SI FANNO STRADA IL DUBBIO E L'INCERTEZZA

Si teme che il tempo lavori a favore di Nasser

Continuano frattanto i vasti preparativi in campo militare
Una riunione segreta è stata tenuta al Ministero della Guerra

Parigi, 7

A Parigi non si spera ormai quasi più che il colonnello Nasser risponda favorevolmente all'invito dei tre di partecipare alla conferenza di Londra del 16 agosto. Fino ad oggi la certezza di una risposta non era mai stata messa in dubbio, ma col passar dei giorni, con il verificarsi di tanti avvenimenti apparentemente slegati gli uni dagli altri, ma intimamente invece collegati, si comincia a credere che Nasser non solo non risponderà favorevolmente, ma passerà alla controffensiva presentando un memoriale nel quale spiegherebbe e giustificherebbe il suo atteggiamento. Voci attendibili fanno in effetti ritenere che Nasser dirà che nessuno potrà trovare a ridire sulla nazionalizzazione del Canale, che egli e l'Egitto hanno tutto l'interesse ad assicurare la libertà di navigazione, fonte di introiti, che un controllo del Canale di Suez presuppone un analogo controllo di quello di Panama, degli stretti di Gibilterra e dei Dardanelli, che i paesi invitati alla conferenza di Londra sono stati designati arbitrariamente, che se c'è una minaccia per la pace, come gli occidentali proclamano, questa viene dalla Francia e dall'Inghilterra che hanno riarmato le loro truppe, che infine questa minaccia dà diritto all'Egitto di ricorrere al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Se queste voci sono attendibili, non v'è dubbio che la Russia, che ha ogni interesse per rivedere tutti gli statuti degli stretti e il cui atteggiamento di estremo riserbo non è sfuggito agli osservatori parigini, ha ben lavorato.

Una personalità molto vicina a Guy Mollet ha confidato che al ritorno dalla Russia Guy Mollet gli raccontò quanto segue: durante un colloquio con Kruscev, costui gli disse: «Noi abbiamo il desiderio sincero di mantenere la pace nel Medio Oriente. Noi vogliamo evitare un conflitto. Ma il patto di Bagdad è stato concluso e faremo quanto è nelle nostre possibilità per creare delle noie all'Occidente. Mettetevi al nostro posto: che fareste voi?». E a Parigi si conclude dunque: la reazione dell'URSS è quella che si poteva prevedere, ma andrà essa molto lontano? Numerosi uomini politici temono tuttavia che col passar dei giorni il prestigio di Nasser aumenti considerevolmente creando un clima del tutto nuovo nell'Africa del Nord. Questi stessi uomini politici sostengono, e sono la grande maggioranza, che l'unità franco-britannica deve in questa occasione rivelarsi totale anche se l'America dovesse venir meno ai suoi impegni.

Se sul piano politico si può dire che Parigi resta su una posizione di attesa, su quello militare procede speditamente. Numerosi ufficiali francesi sono stati inviati in questi giorni a Londra per assicurare un collegamento con lo stato maggiore britannico.

Ieri, in tutta segretezza, vi è stata una riunione al Ministero della Guerra radunante diversi Ministri, Sottosegretari e generali compreso il capo di Stato maggiore, gen. Ely, appena rientrato da Londra. Quello di cui si è discusso è rimasto segreto, si è potuto tuttavia sapere che è stato fatto un giro d'orizzonte piuttosto completo di quella che è la realtà del momento: forze disponibili e mobilitabili.

Oltre alla flotta si dice che diverse unità dell'Aviazione siano sul punto di essere mobilitate, si tratterebbe di aerei a grande raggio d'azione. Una divisione aeroportata sarebbe ricostituita, così come una divisione di fanteria, mentre si starebbe provvedendo a rifornire certi depositi di armi e munizioni.

Durante la conferenza sarebbe stato accettato l'appellativo che gli inglesi intendono dare a quest'operazione armata, come anche sarebbe stato accettato il nome di Lord Mountbatten a capo di tutte le forze franco-inglesi per questa eventuale azione; a questi preparativi militari che diventano sempre più importanti è da aggiungere anche un'intensa azione diplomatica svolta dal Quai d'Orsay e dai suoi rappresentanti all'estero mentre il Governo si riunirà domani in seduta straordinaria per esaminare i progetti di riforma amministrativa ma che, si dice, in realtà si raduna per esaminare la situazione alla luce degli ultimi avvenimenti.

Nella giornata di oggi il Ministro della Difesa ha ricevuto l'ammiraglio Barjot e il capo di Stato Maggiore, gen. Ely.

Bonaventura Caloro

In un «campo» di Cipro

Sciopero della fame di 350 detenuti politici

Nicosia, 7

Circa 350 detenuti politici, internati in un campo di concentramento presso Nicosia, hanno cominciato oggi uno sciopero della fame in segno di protesta contro l'imminente impiccagione di tre patrioti greco-ciprioti. Si tratta di elementi sospetti di collaborazionismo con l'EOKA. La loro decisione di cominciare uno sciopero della fame segue una dimostrazione verificatasi oggi al carcere centrale di Nicosia, dopo la conferma da parte del Governatore Harding delle condanne a morte a carico dei tre patrioti.

Una bomba ad orologeria è esplosa oggi presso gli impianti della RAF ad Akrotiri, in prossimità di uno dei generatori di energia elettrica dell'aeroporto. L'esplosione ha causato danni, definiti «ingenti» da parte ufficiale, agli impianti generatori di corrente dell'aeroporto.

SI SENTE POCO SICURO IL BRACCIANTE DI TRIGOLO

Forse non raddoppierà il cinofilo Franco Betti

Pieno di ottimismo invece il cancelliere di Venezia

Milano, 7

Nella trasmissione di giovedì prossimo di «Lascia o raddoppia» i telespettatori saranno probabilmente privati dell'emozione di assistere alla prova finale dei cinque milioni del cinofilo Franco Betti. Si apprende infatti da Cremona che il bracciante di Trigolo avrebbe confidato ad alcuni conoscenti la sua decisione di non tentare ulteriormente la sorte, non sentendosi in animo di rischiare la forte somma già vinta. Il Betti sarebbe disposto ad entrare nella cabina solamente alla condizione di avere presso di sè, come esperto, una persona di sua conoscenza che egli reputa il migliore cinofilo italiano. Difficilmente però, ad avviso del Betti, questi sarebbe disposto a mettere a repentaglio la propria fama a «Lascia o raddoppia», dove non è esclusivamente questione di abilità, ma anche di fortuna.

Una nuova concorrente è stata chiamata alla trasmissione di «Lascia o raddoppia» di giovedì prossimo. Si tratta della signorina Maria Luisa Garoppo, di 27 anni, che gestisce a Casale Monferrato una tabaccheria. La concorrente sarà interrogata sul teatro Greco, in particolare sulla tragedia greca.

I dirigenti della televisione preposti al concorso di «Lascia o raddoppia» dovranno riesaminare entro domani la posizione del geometra Marcello Masotti di Frosinone, il quale fu bocciato nel quiz di giovedì scorso non avendo saputo indicare il nome del matematico bizantino (Emanuele Moscopulo) che creò la teoria cosiddetta dei «quadrati magici». Il Masotti infatti ha presentato ricorso contro la sua esclusione dal gioco sostenendo che la domanda fa parte della matematica ricreativa e che egli aveva scelto al momento dell'ammissione al concorso, quale base per le interrogazioni, l'enciclopedia delle matematiche edita da Hoepli che consta di ben cinquemila pagine divise in capitoli, molti dei quali estranei alla matematica. Secondo il Masotti anche la parte della matematica «ricreativa», da cui è tratta la domanda che gli costò l'esclusione, deve essere considerata del tutto estranea alla storia della matematica, argomento da lui scelto.

A Venezia, frattanto, il dott. De Mucci, ormai conosciuto come il «cancelliere della TV», si appresta a partire per Milano, accompagnato dalla moglie e dal figlio, per la sua penultima «trasferta» meneghina. Dopo un felicissimo esordio «in cappotto» ed il raggiungimento di quota 2.560.000, sulla «canna di due pistole da duello», anche il «cancelliere» è entrato in quella particolare zona di emozione o incertezza che — dai tempi del «fattaccio» Degoli - controfagotto — ha scosso (e non poco) la tranquillità di tutti i concorrenti di «Lascia o raddoppia» in procinto di spiccare il «salto» finale.

Comunque, per la puntata di posdomani, non ci sono dubbi: il dott. De Mucci salirà sul palcoscenico della fiera di Milano per raddoppiare. Poi con due milioni e mezzo sicuri sulle spalle — la sua sicurezza è ammirevole — ed il miraggio di conquistarne altrettanti, dovrà vedersela con la terna delle «domande difficili» confidando soltanto — e chi vuol credere creda — nel benefico influsso dei suoi innumerevoli amuleti. Del resto (lo pensa lo stesso dott. De Mucci) la simpatia che la sua figura ha ispirato nei telespettatori potrebbe «metafisicamente» forzare la concatenazione cosmica dei fatti, e procurargli — «vox populi, vox dei» — quei famosi cinque sonanti milioni in gettoni d'oro.

Traffico di stupefacenti

Quattro arrestati a Roma fra cui un medico e un'ostetrica

Roma, 7

Il nucleo dei carabinieri di San Lorenzo in Lucina ha arrestato, su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, il medico chirurgo Angelo Rizzo, di 31 anni, da Taranto, l'impiegata Maria Panfili, di 25 anni, da Roma, l'ostetrica Lucia Fiori, di 21 anni, e l'impiegato Pietro Balestra, di 31 anni. Il Rizzo è accusato di aver prescritto sostanze ad azione stupefacente senza necessità curative, e gli altri per essersi fatti rilasciare prescrizioni abusive di stupefacenti con ricette intestate sia a nome proprio che di terze persone.

Altri sei fuggiaschi dalla Jugoslavia a Gorizia

Gorizia, 7

In queste ultime notti altri jugoslavi hanno varcato clandestinamente la frontiera nel tratto da Jamiano al Collio. Essi sono: Andrea Malnic di Ivan, di 24 anni; Roman Codellia fu Roman, di 18; i coniugi Bogdan Pacor, di 35 e di Silvia Mosetic di 33 con un figlioletto di due anni; Francesco Vicich fu Francesco, di 32 anni. Tutti sono nativi di Ranziano ma risiedevano in questo periodo in diverse località del territorio già appartenente alla provincia di Gorizia. Verranno avviati al campo profughi di Udine per essere sottoposti al consueto interrogatorio da parte della commissione mista.